DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
ABBONAMENTI ESTIVI: giorni 15 . » 250
giorni 30 . » 500
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 150. Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Cronaca 160 Necrologia 130. Finanziaria, Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9. Roma Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La sottoscrizione ha superato i 175 milioni

Avanti verso l'obiettivo dei trecento milioni!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 230 | VENERDI' 28 SETTEMBRE 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

MOLTE PAROLE e nessun risultato

La «missione nazionale», come è stato definito il viaggio di De Gasperi in America, si è conchiusa con l'emissione di vari comunicati, dichiarazioni, chiarimenti: abbondanza di parole per coprire la povertà, l'assenza di risultati concreti. Partito per ottenere, si diceva, la revoca della «condanna morale» e delle «imposizioni» del trattato di pace, la riconferma della dichiarazione tripartita relativa al territorio di Trieste, e sostanziali aiuti economici per alleggerire il peso del riarmo e sollevare la nostra situazione economica — l'on. De Gasperi se ne ritorna con molte buone parole e un pugno di mosche.

Gli aiuti economici verranno dati «come per il passato», dice il comunicato conclusivo, però «entro i limiti dei fondi stanziati», cioè in misura notevolmente minore, essendo stati dimezzati dal Congresso americano i fondi destinati a questo fine. Nemmeno una parola, tra le tante scritte, vi è nel comunicato per la riconferma della dichiarazione tripartita: silenzio eloquentissimo che significa rinuncia alla zona B e accordo obbligatorio con Tito per la zona A. Per contro, impegno formale, per il nostro Paese, di «devolvere le proprie energie», fuori di ogni eufemismo, al riarmo e alla preparazione della guerra.

Fallimentare e vergognoso, ad un tempo, è il bilancio relativo al primo e maggiore obiettivo che si diceva si prefiggesse la missione De Gasperi: quello della revoca della cosiddetta condanna morale, della «decadenza totale» del trattato di pace e delle sue «imposizioni» più gravi. Fallimentare perchè, anche su questo punto, tra le tante parole scritte, nemmeno una ve n'è che lasci intendere un annullamento delle riparazioni e indennità arbitrariamente carpiteci dagli Stati Uniti, nemmeno una che annunci una riparazione alle offese fatte ai nostri confini naturali e ai nostri diritti nelle vecchie colonie italiane.

Fallimentare e vergognoso, perchè la sola revoca delle restrizioni e imposizioni del trattato di pace, di cui si parla nel comunicato, riguarda, da una parte, le limitazioni che tendevano a togliere all'Italia «ogni possibilità offensiva» e per le quali, cinque anni fa, lo stesso on. De Gasperi, a nome del governo italiano, aveva dichiarato che non aveva «nulla da obiettare», dato che «l'Italia non ha nè vuole avere nemmeno per il futuro intenzioni aggressive»; e riguarda, dall'altra parte, non la condanna morale e giuridica del fascismo, di cui si vietava la continuazione e la rinascita.

Se, come si legge nel comunicato, «queste restrizioni non corrispondono più alla situazione attuale» vuol dire che l'Italia, per la bocca dei suoi attuali governanti, e al seguito del Dipartimento di Stato americano, ha rinunciato a «non avere e a non volere avere nemmeno per il futuro» propositi aggressivi, ha rinunciato a mantenere fede agli impegni presi di rompere decisamente con il passato fascista. Ritorna l'esaltazione degli otto milioni di baionette, ritorna la libertà per le persecuzioni razziali, per le limitazioni dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ritornano in auge gli uomini e i metodi del periodo mussoliniano — al servizio, oggi, anzichè del nazismo, dell'imperialismo americano. Questa sedicente riabilitazione morale dell'Italia è una pura e semplice riabilitazione del fascismo, per uso e consumo americano: è un rovesciamento sfacciato dei motivi ideali e sociali per il cui trionfo i popoli lottarono e guerreggiarono per tanti anni.

Leggiamo, infatti, alcune delle clausole politiche del trattato di pace che si dice di voler revocare: «L'Italia prenderà tutte le misure per assicurare a tutte le persone... senza distinzione di razza, di sesso, di lingua o di religione, il godimento dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ivi compresa la libertà di espressione del pensiero, la libertà di stampa e di pubblicazione, la libertà del culto, la libertà di opinione e di riunione» (art. 15); «L'Italia... si impegna a non tollerare la ricostituzione sul suo territorio di organizzazioni di questa natura (fasciste), avente un carattere politico, militare o paramilitare» (art. 17).

La sedicente revisione morale del trattato di pace dovrebbe liberare l'Italia e i suoi governanti da tutti questi obblighi. A dir il vero i nostri governanti, e i loro padroni di oltre oceano, già da un pezzo, si sono liberati da questi obblighi. Il confermarlo ora per iscritto, in un comunicato che vuole essere solenne, dimostra una buona dose di sfacciataggine, ma anche un certo spirito di coerenza. Per la preparazione di una nuova aggressione ai popoli liberi, preparata nello stesso spirito dell'aggressione hitleriana e mussoliniana, possono utilmente servire i metodi, gli argomenti, gli uomini del fascismo. Mentre si stanno riesumando e riarmando e il militarismo giapponese e il nazismo tedesco, si vuole togliere ogni ostacolo alla utilizzazione dei vecchi rottami del fascismo italiano.

A giudizio di De Gasperi e di Truman, mantenere valida la condanna del fascismo e delle sue aggressioni, contenuta nel preambolo del trattato di pace, e l'obbligo di seguire una politica veramente democratica e antifascista, sono cose che stonano maledettamente con tutto l'orientamento attuale della politica imperialistica americana e che ostacolano l'unificazione e il riarmo di tutte le forze reazionarie e belliciste. Si revochino perciò e quella condanna e quegli obblighi! Si dia via libera al riarmo fin dell'ultimo cittadino italiano da mettere agli ordini dei generali americani e si usi, senza limitazione alcuna, dei metodi fascisti e razziali se necessario, per tenere a bada i recalcitranti! Questo il senso e la portata dei risultati raccolti dalla cosiddetta «missione nazionale» di De Gasperi in America.

Ma, evidentemente, i nostri governanti e i loro padroni americani non pensano nemmeno di porsi la seguente domanda: — E' mai possibile che la strada della reazione, del riarmo e dell'aggressione antisovietica, già battuta dal fascismo e dal nazismo e che portò alla catastrofe questi regimi e i paesi da essi dominati, è mai possibile che una simile strada non porti anche noi alla stessa fine?

Questa domanda che non si pongono i nostri governanti attuali e i loro padroni, se la pongono però i popoli, i quali, certo, non sono disposti a lasciarsi trascinare un'altra volta in avventure, di cui hanno ancora vivo il ricordo e sanguinanti le ferite.

LUIGI LONGO

I comizi del «Mese»

DOMENICA

MILANO: on. Palmiro Togliatti
NAPOLI: on. Luigi Longo
TORINO: sen. Pietro Secchia
FIRENZE: sen. Mauro Scoccimarro
CAGLIARI: sen. Edoardo D'Onofrio
BENEVENTO: sen. Emilio Sereni
LUCCA: on. Giancarlo Pajetta
MANTOVA: on. Giuseppe Dozza
AVEZZANO: on. Bruno Corbi
ASCOLI PICENO: on. A. Giolitti
BELLUNO: on. Mario Cavallari
BRESCIA: Gelasio Adamoli
CASERTA: sen. Ottavio Pastore
CHIETI: on. Mario Montagnana
LECCE: sen. Mario Palermo
MASSA: on. Secondo Pessi
POTENZA: on. Pietro Ingrao
VARESE: on. Giuliano Pajetta
Prov. di ANCONA: G. De Rosa
Prov. di LATINA: G. Germanetto
Prov. di PIACENZA: on. A. Pesenti
Prov. di PISA: on. Remo Scappini
Prov. di PISA: Giovanni Parodi
Prov. di TRENTO: on. L. Tarozzi
CITTA' DI CASTELLO: R. Mieli

LEVINO LA LORO VOCE GLI ITALIANI PER UN GOVERNO NAZIONALE DI PACE!

Smarrimento d.c. per l'insuccesso di De Gasperi
Sdegno nel Paese per i nuovi impegni di guerra

Pronta reazione dei partigiani della pace di Firenze - Gli on. Ambrosini e Mussini (dc), Lucifero, Vigorelli, Zagari, Tonello, Viola e Di Fausto esprimono delusione e preoccupazione - Critiche di Saragat - Dichiarazione del PSI

Il comunicato e le dichiarazioni diramati a Washington al termine dei colloqui di De Gasperi con Truman ed Acheson hanno provocato un vero e proprio sussulto in tutti i settori dell'opinione pubblica italiana. Da ieri la situazione politica è in movimento: il fallimento della missione di De Gasperi e i nuovi gravissimi impegni politici e militari che sono stati assunti, senza alcuna contropartita, sono tali da mobilitare tutti i buoni italiani sul terreno della lotta per un governo nazionale e di pace.

Per il momento, le notizie che pervengono dai centri operai e dai contatti diretti con esponenti dei più diversi partiti politici, dimostrano che il presidente del Consiglio dovrà fronteggiare al suo ritorno una situazione resa più difficile sia sul terreno parlamentare che nel Paese.

L'opposizione è decisa a chiedere un esauriente dibattito parlamentare sui colloqui americani di De Gasperi, ma non si può ancora prevedere come questo dibattito si svolgerà — se cioè si discuterà su una mozione della Opposizione oppure se si utilizzerà l'occasione offerta dall'imminente discussione del bilancio degli Esteri —. Fino a questo momento si sa che il capo del governo d.c. rientrerà in Italia domenica mattina e che martedì si riunirà il Consiglio dei Ministri per ascoltare una relazione sul viaggio

Ma non saranno solo i parlamentari i protagonisti del prossimo grande dibattito sulla politica estera italiana. Con la sensibilità che contraddistingue la classe operaia, i lavoratori delle fabbriche, da Piombino a Milano, da Firenze a Torino, già da ieri hanno avvertito che il viaggio di De Gasperi ha segnato una tappa estremamente pericolosa della politica estera del governo e che da esso deriva la necessità di un intervento più attivo ed energico in difesa della pace. Questo è il significato dei numerosi ordini del giorno che sono stati approvati ieri in molti luoghi di lavoro.

La protesta di Firenze

A Firenze, il Consiglio Provinciale dei Partigiani della Pace ha diramato ieri sera il seguente comunicato: «Il Consiglio provinciale dei Partigiani della Pace, accogliendo le numerose proteste che dalle febbriche, dalle aziende e dalle varie categorie di cittadini si sono levate di fronte alle conclusioni dei colloqui avuti a Washington dal Presidente del Consiglio, denuncia all'opinione pubblica tali conclusioni come lesive una volta di più degli interessi del nostro Paese.

Ravvisa nel viaggio dell'onorevole De Gasperi e nella revisione ottenuta del trattato di pace, niente altro che un nuovo passo sulla via del riarmo e della guerra. Contro l'aggravamento della situazione interna, contro una politica di completo asservimento ai gruppi guerrafondai americani, il Consiglio provinciale dei Partigiani della Pace di Firenze auspica un fronte sempre più vasto in difesa del nostro Paese, per un governo di pace, unica strada che possa garantire un avvenire di libertà e di benessere».

Di ora in ora ci giungono notizie di numerose iniziative dirette a porre al centro della campagna per la raccolta delle firme per l'incontro tra i 5 Grandi la lotta per impedire che gli impegni sottoscritti da De Gasperi negli Stati Uniti divengano operanti. Questo tema, ad esempio, è al centro della «Settimana della pace» che avrà luogo nella provincia di Pescara dal 1. al 7 ottobre e che avrà inizio domenica prossima con una grande assemblea di lavoratori indetta dai più importanti sindacati del capoluogo.

Per rendersi conto del senso di delusione e di smarrimento che la dichiarazione tripartita ha provocato negli stessi circoli della maggioranza basta riferire le dichiarazioni che abbiamo raccolto a Montecitorio e a Palazzo Madama tra i parlamentari governativi. Il deputato d.c. Mussini, quando gli abbiamo chiesto un giudizio sul viaggio di De Gasperi, ci ha risposto: «Di fronte alla dichiarazione tripartita dobbiamo concludere onestamente che il risultato del viaggio è assolutamente insoddisfacente. Le mutilazioni del territorio nazionale sono rimaste immutate, le riparazioni pagate dall'Italia non saranno restituite; si parla di cancellare le cosiddette clausole morali, ma questo non significa niente perchè ciò che conta è il giudizio della storia e non quello scritto su un pezzo di carta. Invece — ha concluso sconsolatamente l'on. Mussini — gli anglo-americani hanno promesso di cancellare l'unica clausola che io consideravo giusta, le limitazioni del nostro armamento».

La stessa amara delusione ci è stata espressa, sia pure in modo laconico, dal senatore liberale Lucifero. Alla nostra domanda sui risultati del viaggio di De Gasperi, Lucifero ha risposto: «Preferirei non parlarne. L'unica cosa nuova è che non c'è nulla di nuovo».

In termini più riservati, ma altrettanto significativi, si è espresso l'on. Ambrosini ed il suo parere acquista un significato particolare poichè egli, oltre ad essere un deputato democristiano, è il presidente della Commissione Esteri della Camera. Ambrosini non ha nascosto la sua delusione di fronte alla dichiarazione tripartita affermando che la sua efficienza pratica risulterà più che dal testo scritto, che è fatto di parole, dagli sviluppi concreti della situazione.

Reazioni socialdemocratiche

Se neanche tra i più responsabili uomini della D. C. si è riusciti a trovare ieri una parola di plauso, i giudizi dei socialdemocratici sono stati anche più freddi. L'on. Vigorelli, presidente del gruppo socialdemocratico della Camera, ci ha detto che, per giudicare la dichiarazione tripartita occorre sperare e attendere per vedere cosa c'è di concreto. Egli inoltre ha detto che l'invito i trattare direttamente con Tito la questione di Trieste desta preoccupazione in quanto non è accompagnato da alcun richiamo alla precedente dichiarazione tripartita sul ritorno del T. L. T. all'Italia. Per quanto riguarda il problema dell'emigrazione Vigorelli ha affermato che gli Stati Uniti non hanno preso alcun impegno concreto e che quindi occorre aspettare per giudicare il valore di certe promesse. Per gli aiuti economici, ha continuato Vigorelli, l'unica cosa certa è la riduzione degli stanziamenti precedentemente accordati. Ora si parla, ha concluso il parlamentare socialdemocratico, di aumentare la quota riservata all'Italia ma è evidente che qualunque sia l'ammontare di questo aumento, la somma totale sarà sempre inferiore a quella che era stata concessa in precedenza.

Un altro socialdemocratico, il sen. Tonello, ha riassunto il suo pensiero in questi termini: «Che si tenti di far apparire come trionfante il viaggio di De Gasperi è più che spiegabile per gli ufficiosi, ma gli italiani — fatto il bilancio — avranno poco da rallegrarsi. Nulla infatti è mutato dopo questo viaggio. Si sono avute le solite promesse da parte americana, ma sono rimasti insoluti, se non peggiorati, il problema finanziario e quello di Trieste con l'aggiunta di ulteriori gravosi impegni italiani per il riarmo».

«Un passo indietro»

L'opinione degli ambienti socialdemocratici di sinistra è stata espressa al «Paese Sera» dall'on. Zagari. Egli ha detto che i comunicati di Washington sono una prova negativa del viaggio di De Gasperi nel senso che da essi non è possibile desumere nessun passo concreto verso un eventuale sblocco della situazione creata all'Italia dal trattato di pace. Allo stesso giornale l'on. Viola ha dichiarato che la dichiarazione tripartita non rappresenta un passo avanti ma addirittura un passo indietro. «Per quanto riguarda la revisione del trattato di pace — ha aggiunto il Presidente del Combattenti — il comunicato tratta questioni di ordine negativo o quanto meno stazionario e perciò tutt'altro che favorevoli sul piano dell'interesse nazionale. Il problema dell'emigrazione non ha fatto alcun passo avanti e per quanto riguarda quello economico non risulta che per l'Italia, nei confronti degli altri Paesi in situazioni economiche migliori delle nostre, sia stato fatto un trattamento speciale».

Per quanto riguarda i socialdemocratici è interessante segnalare la secca reazione di Saragat a una dichiarazione di Gonella. Il segretario della D. C. aveva affermato che per il momento non è il caso di parlare di ricomposizione della formula del 18 aprile poichè tanto i socialdemo-

(continua in 6. pag., 6. col.)

La cessione della zona B a Tito
confermata da fonti ufficiose jugoslave

Radio Mosca in un suo commento riafferma la politica di pace dell'URSS verso l'Italia e smaschera i propositi aggressivi di Truman e di De Gasperi

NEW. YORK, 27. — A ventiquattr'ore di distanza dal comunicato di Washington sui colloqui americani di De Gasperi, nel quale si è accuratamente evitato qualsiasi richiamo alla dichiarazione tripartita nel 1948 relativa al Territorio Libero di Trieste, un'agenzia americana ha trasmesso da Belgrado gravi informazioni, attinte a fonti ufficiose, che rivelano le ragioni del sintomatico silenzio.

Le informazioni che l'agenzia A.P. ha attinto a Belgrado, e che vengono confermate nella capitale americana, dicono testualmente:

«Qualificate fonti diplomatiche (jugoslave) hanno riferito oggi che i tre grandi occidentali — Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia — hanno concordato di dividere il Territorio Libero di Trieste fra l'Italia e la Jugoslavia. Secondo le notizie non ufficiali sinora giunte a Belgrado in proposito, l'Italia riceverà la parte del territorio — compresa Trieste — attualmente sotto giurisdizione anglo-americana e nota come zona A. Alla Jugoslavia verrà dato il settore rimanente. La notizia della spartizione è giunta nella capitale jugoslava subito dopo l'incontro svoltosi a Washington fra il primo ministro italiano Alcide De Gasperi, il Presidente Truman ed il segretario di Stato Dean Acheson, e dopo una lunga pausa di contatto fra l'ambasciatore jugoslavo negli Stati Uniti Vladimir Popovic ed Acheson».

«In quale maniera — continua l'agenzia — le potenze occidentali affronteranno la questione della spartizione del «T.L.T.» fra Italia e Jugoslavia rimane un fatto ancora incerto, ma presumibilmente il problema verrà sollevato nel corso della riunione dell'assemblea generale dell'O.N.U., in programma a Parigi il mese prossimo».

«Secondo le notizie giunte a Belgrado in merito alla spartizione del «T.L.T.», De Gasperi avrebbe concordato col Presidente Truman e con Acheson di sacrificare *il settore settentrionale* del «T.L.T.» — in massima parte agricolo — in cambio di una assistenza economica su larga scala da parte americana e dell'appoggio alla realizzazione delle speranze circa l'ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite».

Le rivelazioni dell'agenzia americana confermano dunque che il Presidente del Consiglio De Gasperi, nel corso dei colloqui di Washington, ha aderito alle proposte americano-jugoslave di baratto del Territorio Libero, lungo le linee che erano state più volte denunciate dai partiti d'opposizione italiani. L'informata fonte americana rivela infatti che l'accordo tra Roma e Belgrado dovrebbe sancire l'annessione di fatto della zona «B» compiuta dalla Jugoslavia, e, secondo la stessa agenzia, le cessioni dovrebbero estendersi anche a parte della zona «A». («De Gasperi è pronto a sacrificare il settore settentrionale del T.L.T.»). La contropartita sarebbe costituita dalla sola città di Trieste, la quale, tuttavia, continuerebbe ad essere utilizzata come base militare dagli anglo-americani

Gli stessi ambienti diplomatici americani, cui le caratteristiche dell'imminente accordo Tito-De Gasperi sono ben note, hanno accolto con malcelata ironia l'affermazione di De Gasperi secondo cui «grandi progressi sono stati compiuti durante la mia visita nell'aiutare gli Stati Uniti a comprendere il punto di vista italiano».

La giornata americana di De Gasperi, che oggi si è trasferito a New York, è trascorsa tra la concessione di una laurea *ad honorem* (la cui straordinaria motivazione è: «Quando le violente orde del comunismo tentarono di fuorviare un popolo che a lungo era stato prostrato nella povertà e nella desolazione, egli (De Gasperi) — avvalendosi della sua prudenza e della sua saggezza — ha ricondotto l'Italia sulla via della pace») un ricevimento al municipio, un corteo attraverso le vie della città e un pranzo al Waldorf Astoria.

Una smentita di Palazzo Chigi

Palazzo Chigi ha dichiarato ieri sera «priva di qualsiasi fondamento» la notizia diramata dall'A.P. circa la spartizione del T.L.T. che sarebbe stata decisa dalle tre potenze occidentali. Il valore di tale «smentita» appare del tutto irrilevante, solo che si pensi al divario esistente tra le dichiarazioni ufficiali del governo italiano e alle sue reali azioni.

Il commento sovietico alla revisione del trattato

MOSCA, 27. — Radio Mosca, ha trasmesso oggi un commento nel quale, stigmatizzando la revisione delle clausole militari del trattato italiano, ricorda che la propaganda democristiana ha più volte affermato che un riarmo illimitato dell'Italia sarebbe necessario solo per le presunte minacce dell'URSS.

Il commentatore ricorda a questo proposito che l'URSS, dalla fine della guerra in poi, ha costantemente smobilitato le sue truppe, tanto che il loro numero è attualmente di due volte inferiore alle forze armate degli Stati Uniti: è quindi evidente che l'U.R.S.S. non nutre intenzioni aggressive. Inoltre l'URSS, che occupa con i suoi territori la sesta parte del mondo, non ha bisogno di territori altrui, di ricchezze naturali altrui, nè di mercati di sbocco esteri. Tutti i suoi mezzi l'URSS li mette a disposizione dello sviluppo dell'industria di pace, della costruzione di canali e di grandiose opere tendenti a trasformare la natura. Un paese intento a grandiose opere di pace non può davvero pensare alla guerra.

Il commentatore nota che, al contrario, i paesi del blocco atlantico hanno apertamente dichiarato le loro intenzioni di conquistare il territorio sovietico e, a questo scopo, gli americani hanno deciso di riarmare la Germania occidentale, il Giappone, e sostengono le richieste di De Gasperi per la revisione delle clausole militari

Radio Mosca ricorda a questo proposito che il senatore americano Lodge in una lettera inviata ad Acheson ha proposto la revisione del trattato di pace con l'Italia e di armare gli italiani poichè questo permetterà di economizzare il potenziale umano americano. Radio Mosca prosegue quindi affermando:

«I fautori di guerra americani abbisognano di soldati italiani: per avere questi soldati hanno bisogno che siano riveduti gli articoli militari del trattato di pace. Ma rispende agli interessi nazionali dell'Italia? Certamente no. E' noto che il trattato di pace limita le forze armate italiane non per umiliare l'Italia oppure per menomarla, ma per impedire le possibilità di una nuova utilizzazione del popolo italiano in avventure di guerra imperialistiche. La revisione degli articoli militari del trattato di pace non farà che aumentare la minaccia di una nuova guerra, rafforzerà il pericolo di una catastrofe già vissuta nel passato dall'Italia».

Il progetto di legge per i pubblici dipendenti

Il disegno di legge relativo alle nuove retribuzioni previste dal governo per i dipendenti statali sarà distribuito alla Camera, nei prossimi giorni, secondo quanto afferma l'ANSA, che pubblica le tabelle annesse al progetto di legge stesso.

175 milioni versati per la stampa comunista

Sette federazioni hanno superato l'obbiettivo e tre federazioni lo hanno raggiunto

Per la grande sottoscrizione nazionale a favore della stampa comunista è stata regolarmente versata fino alle ore 12 del 27 settembre 1951 all'Amministrazione centrale del Partito la somma di 175.679.845 lire. La graduatoria delle Federazioni per le somme versate è la seguente:

ROMA	19.000.000
MILANO	15.167.004
BOLOGNA	14.000.000
GENOVA	12.000.000
FIRENZE	9.000.000
NAPOLI	9.000.000
TORINO	7.575.000
MODENA	7.049.995
LIVORNO	5.898.716
RAVENNA	5.250.000
REGGIO EMILIA	4.500.000
NOVARA	4.257.383
SIENA	4.050.000
MANTOVA	3.525.000
FERRARA	3.457.785
ALESSANDRIA	2.720.829
PISA	2.471.097
GROSSETO	2.002.500
TERNI	2.000.058
PAVIA	1 970 063
SAVONA	1.786.123
VERONA	1.605.000
UDINE	1.519.982
PERUGIA	1.511.552
FORLI'	1.500 000
LA SPEZIA	1.500.000
BRESCIA	1.489.687
BARI	1.350.000
TARANTO	1.333.330
BIELLA	1.195 000
AREZZO	1.138.742
PARMA	1.107.678
VERCELLI	1.084.508
PESARO	1.050.000
PISTOIA	1.020 000
ANCONA	1.005.000
VICENZA	825.000
BERGAMO	738.156
LECCO	710.700
SALERNO	700.800
GORIZIA	700.000
VARESE	685.191
COSENZA	622.500
FOGGIA	601.500
COMO	600.800
TREVISO	587.017
REGGIO CALABRIA	550.500
RIMINI	519.791
PESCARA	501.000
PADOVA	482.507
CAGLIARI	450.000
ROVIGO	450.000
RIETI	450.000
TERAMO	444.000
VITERBO	436.072
CATANIA	420.000
CROTONE	419.958
FROSINONE	408.270
TRENTO	405.294
L'AQUILA	400.500
CUNEO	400.000
SASSARI	314.272
LATINA	300.000
MESSINA	292.500
CATANZARO	285.000
AGRIGENTO	225.000
CREMONA	225.000
MASSA CARRARA	225.000
CHIETI	217.500
CAMPOBASSO	215.250
AOSTA	200.160
SONDRIO	195.000
ASCOLI PICENO	170.559
IMPERIA	165.000
MACERATA	165.000
VENEZIA	165.500
NUORO	163.500
CASERTA	160.000
POTENZA	150.000
AVELLINO	142.500
AVEZZANO	141.765
BENEVENTO	120.000
BRINDISI	113.701
LECCE	111.000
CALTANISSETTA	105.000
LUCCA	102.500
BELLUNO	100.500
ASTI	92.000
SIRACUSA	80.057
PORDENONE	78.500
PIACENZA	75.000
BOLZANO	75.000
RAGUSA	30.000
DIVERSI	4.700
Totale	175.679.845

Non hanno ancora effettuato versamenti le Federazioni di: Matera, Enna, Palermo e Trapani.

Le Federazioni di Aquila, Aosta, Roma, Salerno, Taranto, Udine e Verona hanno superato l'obiettivo. Le Federazioni di Cuneo, Napoli e Rieti hanno realizzato il 100 per cento.

Centinaia di ettari conquistati dai contadini del Lazio e della Puglia

Compatto sciopero di solidarietà a Civitavecchia - Si semina sulle terre occupate

Ieri mattina i portuali, gli edili, gli operai delle fabbriche di Civitavecchia sono scesi in sciopero in segno di protesta per gli arresti effettuati dalla polizia contro i contadini che da sei giorni occupano le terre degli agrari romani. Lo sciopero è stato compattissimo. Agli operai dell'«Italcementi» e dei cantieri edili, si sono uniti spontaneamente gli artigiani e i commercianti che hanno chiuso i loro negozi.

La solidarietà popolare accompagna ormai in tutti i centri la grande battaglia dei contadini contro i tentativi di liquidazione della «legge stralcio» e per l'immediata concessione delle terre incolte previste nei piani di scorporo e di quelle richieste dalle cooperative in base alle leggi Gullo-Segni.

Rendendosi interprete della volontà dei lavoratori, la commissione esecutiva della C.d.L. romana, riunitasi nel pomeriggio di ieri ha indetto una «Settimana per il contadino» in tutte le fabbriche della Capitale e della provincia, nel corso della quale verranno prese iniziative concrete per appoggiare la lotta dei contadini dell'Agro e dei Castelli.

Continuano, intanto, a pervenire notizie di nuovi successi. A Cori (Latina) 150 braccianti hanno ottenuto le terre incolte dell'agrario Sbardella ed hanno proceduto immediatamente alla quotizzazione. In altre località la decisa azione dei contadini ha costretto l'Ente Maremma a impegnarsi per l'assegnazione a breve scadenza delle terre di cui sono state pubblicate le tabelle di esproprio. In altre zone sono in corso trattative per l'immediata concessione di vaste estensioni di terre incolte. Sempre sulle terre dell'agrario Sbardella sono scesi ieri 300 contadini poveri e braccianti di Giulianello, che hanno occupato alcune centinaia di ettari.

Questi primi successi hanno accentuato lo slancio dei contadini i quali, sia per quanto riguarda le terre da ottenere attraverso l'Ente Maremma che per quelle da conquistare in base alle leggi Gullo-Segni, sono decisi a spingere la lotta fino in fondo, per avere la terra prima che trascorra il tempo delle semine.

Ieri, 500 contadini di Formello (Roma) hanno occupato le terre incolte del principe Chigi. Affollate manifestazioni hanno avuto luogo a Capena, Fiano, Campagnano e Morlupo sulle terre dei Doria e degli Aldobrandini. A Velletri è proseguita la lavorazione delle terre del principe Lancellotti, occupate già da qualche giorno. L'estensione totale delle terre già messe a coltura è salita ieri a 150 ettari; su di esse è stata effettuata la semina.

La lotta delle masse contadine si estende anche nelle zone del Meridione. A Lucera (Foggia), all'alba di ieri sono state occupate le terre incolte di alcuni grossi proprietari, comprese nei piani di scorporo. L'azione contadina ha costretto i dirigenti dell'Ente riforma a prendere impegno per l'immediata concessione delle terre. Manifestazioni hanno avuto luogo a Minervino Murge, Gravina e S. Erasmo. A Spinazzola ed in altri centri la lotta dei contadini ha già dato un primo successo con l'assegnazione di circa 180 ettari.

Riapparirà a Milano «Il Popolo d'Italia»?

MILANO, 27. — In questi giorni alla Cancelleria del Tribunale è stato registrato un quotidiano dalla seguente testata: «Il Popolo d'Italia» fondatore Benito Mussolini; proprietario e direttore responsabile figura il dott. Vito Gilliberti, abitante in via Corridoni 39, la registrazione viene a confermare le voci che già circolavano di una imminente riapparizione dell'organo ufficiale del fascismo.

Ogni commento appare superfluo: in regime democristiano tutto è possibile. C'è almeno da sperare che il Presidente del Tribunale abbia segnalato il fatto alla Procura della Repubblica; così che, in caso di pubblicazione, l'autorità giudiziaria possa immediatamente procedere contro l'egregio signor Gilliberti per il reato di apologia del fascismo.

Il dito nell'occhio

Alti e bassi

L'ingegner Bono, della FIAT ha scoperto la ragione per cui la gente non compra le automobili della ditta torinese. «Il crollo — *ha detto* — è determinato dalla campagna in atto tendente alla riduzione dei prezzi degli autoveicoli».

Tutto chiaro. Basterebbe che le automobili aumentassero di prezzo, e la gente farebbe la fila per comprarle.

Profittatori

«Sino a prova contraria le frontiere sono aperte a chi viene dall'Oriente e come se ne approfittano, costoro!». *Dal* Popolo.

Ci sono innumerevoli esempi a riprova di questa affermazione. Chi non ricorda quel gruppo di artisti sovietici che venne in Italia? E chi non ricorda come essi approfittarono della visita? Si permisero addirittura di suonare, cantare e danzare bene. Si comprende che, dopo tale provocazione, Scelba abbia chiuso le frontiere in faccia al Berliner Ensemble di Bertolt Brecht che probabilmente, avrebbe spinto la sua spudoratezza al punto di recitare bene.

Il fesso del giorno

«Il Signore mi perdoni, ma spesso mi viene il pensiero che, con la dovuta riverenza, la sorte delle chiese belle sia come quella delle belle donne: essere guardate più per quello che di esse appare a prima vista che per la loro vera e spirituale ricchezza». *Nazareno Fabretti, dal* Quotidiano.

ASMODEO

Sabato e domenica all'Acqua Acetosa

Cronaca di Roma

Il Festival sportivo dei giovani romani

IN DIFESA DEL POTERE D'ACQUISTO

Gli aumenti salariali all'esame della C.d.L.

La situazione di sotto-consumo e di sotto produzione - Solidarietà coi contadini

Il problema del miglioramento generale delle condizioni economiche dei lavoratori e la lotta dei contadini per ottenere l'assegnazione delle terre incolte sono stati gli appassionanti temi della riunione tenuta ieri sera dalla Commissione esecutiva della C. d. L.

Data la particolare importanza degli argomenti all'o.d.g. la segreteria camerale aveva invitato a partecipare alla riunione i rappresentanti dei vari comitati direttivi dei sindacati e una larga rappresentanza di membri di commissioni interne delle maggiori aziende, officine e fabbriche romane.

Quanto mai interessante è stata quindi la discussione che si è accesa subito dopo le due relazioni, esposte rispettivamente dai compagni Bongiorno e Brandani, alla quale hanno partecipato numerosissimi intervenuti.

I rappresentanti di azienda, insieme con la denuncia delle gravi forme di supersfruttamento cui sono sottoposti i lavoratori mediante l'infrazione dei contratti, l'imposizione di cottimi pesantissimi, le ore straordinarie e i contratti a termine, hanno messo in rilievo l'assoluta insufficienza delle retribuzioni corrisposte ai lavoratori.

I dirigenti sindacali e i rappresentanti di azienda hanno particolarmente sottolineato l'insufficienza dei salari che, mentre costringe i lavoratori a un basso tenore di vita, rappresenta la causa fondamentale della scarsa capacità di acquisto della stragrande maggioranza della popolazione, determinando la situazione di crisi di cui soffre il mercato di consumo con conseguenze negative su tutta la produzione e sul commercio.

I dirigenti sindacali e i rappresentanti di azienda hanno perciò posto l'esigenza di un miglioramento dei salari e degli stipendi per aumentare la capacità di acquisto delle masse lavoratrici e determinare così uno stimolo alla produzione, attraverso l'integrale utilizzazione di tutto il potenziale produttivo.

Tutti i convenuti, hanno infine, espresso la ferma decisione dei lavoratori di mobilitarsi e di lottare per migliorare il proprio tenore di vita con la piena consapevolezza che ciò significherà anche l'imposizione di una politica produttivistica di pace che, sola può permettere la piena occupazione della manodopera e uno sviluppo di tutta la nostra economia.

La riunione si è conclusa con l'invio di un fraterno saluto alle lavoratrici e ai lavoratori dei campi arrestati per ordine di un governo che considera delitto seminare le terre incolte e lottare per l'applicazione delle leggi agrarie. A questo proposito la commissione esecutiva della C.d.L. mentre assicura alle vittime della repressione poliziesca e alle loro famiglie l'immediato intervento della solidarietà democratica rivolge un appello ai sindacati e ai singoli lavoratori invitandoli a moltiplicare e a rafforzare l'azione di solidarietà verso i contadini in lotta.

A questo proposito pubblichiamo un primo elenco delle offerte già pervenute alla C.d.L.

I lavoratori del Poligrafico di Piazza Verdi e di Gino Capponi quelli della FATME, della STEFER, della Centrale del Latte, della Pantanella, si sono impegnati a versare il corrispondente di un pasto per ogni lavoratore. Il sindacato Venditori Ambulanti ha offerto sinora kg. 50 di pasta e 50 di pane. Gli autoferrotramvieri hanno già versato 25.000 lire, Sind. Commercio 3.000 L., Poligrafici L. 10.000, Metallurgici L. 15.000, Lega Panettieri L. 50.000, Vend. Ambulanti L. 10.000 Sind. Ferrovieri L. 20.000, PP. TT. L. 20.000, Autisti Pubblici L. 10.000, Edili L. 10.000, Statali L. 20.000, per un totale complessivo di L. 193.000.

Lunedì si riaprono le scuole elementari

Un manifesto del Sindaco avverte che le scuole elementari e quelle materne si riapriranno il 1° ottobre 1951. Gli esami della seconda sessione degli alunni interni e privatisti si svolgeranno dal 3 all'11 ottobre.

Le iscrizioni alla prima classe elementare dei fanciulli che hanno compiuto il sesto anno di età o lo compiranno entro il 31 dicembre, avranno luogo dal 3 al 9 ottobre.

I fanciulli che si iscrivono per la prima volta dovranno affluire alla scuola più vicina alla loro abitazione

Le lezioni regolari avranno inizio il 16 ottobre.

Le iscrizioni per le scuole materne si ricevono dal 1° al 15 ottobre e le lezioni regolari si inizieranno il 16.

Le conversazioni popolari sulla lotta dei contadini

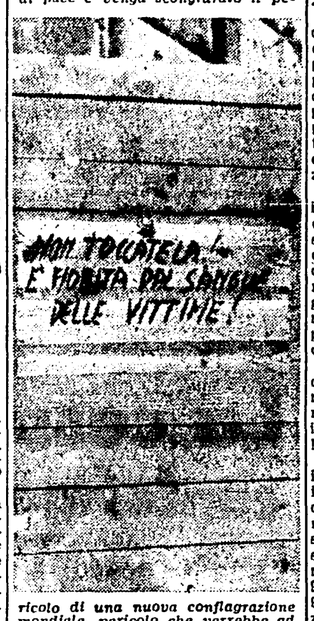
Questa sera avranno luogo conversazioni popolari sulla lotta dei contadini. Alle ore 18,30 Pizzirani parlerà ai fornaciai di Trionfale, alle 20 il dott. Carbone a Ponte Mammolo, Noullan a Pietralata e Summa a Collina-Radio.

Domani alle 20,15 Masi a Val Melaina, Corigliano a Borgo e Franceschelli a M. Mario.

Radio Roma annunciò...

Alle ore 17 del 28 settembre 1943 le stazioni di radio-Roma controllate dai tedeschi lanciarono un appello al popolo napoletano per «invitarlo alla calma». Tutto il mondo così apprese che dalla città partenopea era partita la scintilla della riscossa contro l'occupante, che gli scugnizzi avevano lanciato il segnale per cominciare la lotta attiva contro i nazisti tedeschi. Nell'ottavo anniversario delle Cinque Giornate napoletane, tutta l'Italia rinnova con le sue bandiere al vento il monito che lo straniero ricevette dai più genuini rappresentanti del nostro popolo.

Nel ricordo di quegli scugnizzi che dovevano subito dopo essere di esempio ai gappisti di Roma, Bologna, Torino, Milano, ai partigiani e ai patrioti di tutte le contrade che si batterono per assicurare a noi tutti un avvenire di libertà e di pace, la Capitale d'Italia intensifica oggi sempre più la sua campagna per le adesioni all'Appello di Berlino affinchè i capi delle cinque grandi potenze stringano un patto di pace e venga scongiurato il pe-



ricolo di una nuova conflagrazione mondiale, pericolo che verrebbe ad aggravarsi qualora i disegni degli imperialisti per il riarmo della Germania occidentale venissero realizzati in pieno.

Ieri sera la cittadinanza di San Lorenzo si è riunita a comizio in Piazza dei Sanniti ai piedi di un palazzo distrutto da una bomba e nel quale perirono 147 inquilini. Ovunque fiori, donati dalle fioraie del Verano, e bandiere iridate con la scritta: «Non toccate, è fiorita dal sangue delle vittime!». Perchè nuovo sangue non venga versato — ha detto l'oratrice Adele Bei — tutti firmino l'appello di Berlino.

E la folla, nonostante il divieto della polizia, si è accalcata sotto il palco e in breve sono state raccolte circa mille nuove adesioni.

SPIACEVOLE DISAVVENTURA DI UN INGENUO DONGIOVANNI

Ammaliato dalle grazie di una donna finisce per rimetterci 50 mila lire

La maliàrda era irresistibile, ma sul più bello entrarono il marito, un cugino e alcuni amici di famiglia - Ricatto o crudele vendetta?

Il primo ottobre prossimo davanti alla Corte d'Assise di Frosinone (Pres. Cassiani P.M. Cangiano) sarà rievocata una vicenda invero più degna di comparire in una raccolta di novelle un po' spigliate che in un'austera aula dove si amministra la giustizia.

Gli imputati sono sei cittadini di Ferentino e il reato è molto grave: ricatto, in danno del noto commerciante Vittorio Giudici, da Anagni. I fatti sono i seguenti. Il tredici marzo scorso, il Giudici si presentò alla caserma dei carabinieri di Ferentino e chiese di parlare con il maresciallo. Aveva l'aria un po' stralunata, arrossiva e impallidiva alternativamente, sotto l'influsso di intime preoccupazioni che certo lo tenevano in grande ansia. Anche l'aspetto esteriore lasciava alquanto a desiderare. La cravatta, per esempio, era male annodata e la camicia in parte sbottonata e sgualcita. Particolari strani in un uomo amante dell'ordine e dell'eleganza.

Tutte queste osservazioni furono fatte in un solo istante dagli occhi esperti del maresciallo. Ma egli non poteva ancora prevedere quello che sarebbe stato il racconto del commerciante. Ecco la straordinaria avventura di cui costui era stato protagonista. Una bella e formosa signora, Maria Piccirilli, le cui grazie da tempo non lo facevano dormire tranquillo, si era degnata di riceverlo nella sua camera da letto, in assenza del marito Costui, Umberto Cirilli, era però entrato come una furia, proprio sul più bello, spalleggiato da un certo Aleandro Tagliaboschi, qualificatosi come cugino della Piccirilli.

La situazione, com'è facile immaginare, era effettivamente critica. Il meno che il commerciante poteva attendersi, era uno scandalo spaventoso; il marito sembrava una belva, urlava e minacciava coltellate e revolverate. Il Tagliaboschi, invece di sforzarsi di calmarlo, lo aizzava spietatamente. Nel frattempo, attirati dai clamori della scenata, erano intervenuti anche i coniugi Lidia Catracchia e Giuseppe Addessi e un amico di famiglia, tal Giovanni Sauli. Lo sfortunato dongiovanni, solo soletto, dovette fronteggiare una situazione che avrebbe annichilito anche animi più forti del suo.

Fu quindi con un sospiro di sollievo che si afferrò alla proposta del marito offeso: firmare una cambiale di 50 mila lire, quale risarcimento del danno morale subito dal Cirilli. Questo fu il prezzo pagato per potersene uscire indenne dal pasticcio nel quale si era cacciato. Ma, non appena ebbe riacquistato la calma e la padronanza di sè, cominciò a riflettere sull'accaduto, si diede dell'imbecille e si precipitò nelle braccia dei carabinieri, a cercarvi conforto, protezione e giustizia.

La faccenda, naturalmente, non poteva non finire davanti ai giudici. Invitati a giustificarsi, i denunciati ammisero sostanzialmente i fatti, pur con qualche reticenza e contraddizione. La Piccirilli affermò, a sua discolpa, che il commerciante da molto tempo la infastidiva con una corte petulante e noiosa. «Per liberarmene», ella disse, «ho escogitato questo piccolo scherzo. Pensavo che la lezione gli avrebbe fatto bene E poi volevo vendicarmi di lui, perchè non lo posso soffrire». Gli altri imputati, dal canto loro, giurarono e spergiurarono di aver partecipato ai fatti soltanto in qualità di testimoni per la firma della cambiale. Ciò non li ha salvati però dal rinvio a giudizio, per concorso nello stesso reato. Gli imputati saranno difesi dagli avvocati Bruno Cassinelli, Nicola Madia, Sergio D'Angelo, Federico Sorrentino, Aldo Di Tommasi e Costantino Scala.

Urge cloromicetina!

Il giovane compagno P. C., affetto da una grave malattia, ha urgentissimo bisogno di 20 grammi di cloromicetina. La mamma ha a suo carico cinque persone di famiglia, tra cui una figliola malata di artrite. Si rivolge quindi alla solidarietà popolare per avere un aiuto immediato. Inviare le offerte in segreteria di redazione.

Comunicato del Centro Assistenza Tributaria

La complessità della dichiarazione dei redditi, che per la prima volta il contribuente è chiamato a compilare, il cui termine di scadenza del 10 ottobre è visto con comprensibile preoccupazione da parte degli interessati per le serie difficoltà occorrenti per la ricerca e la valutazione dei documenti e degli atti nel quadro delle varie voci comprese nella denunzia, questo Centro Assistenza Tributaria, sorto per iniziativa delle organizzazioni sindacali, degli artigiani, piccoli commercianti, professionisti, venditori ambulanti, viticultori, tassisti ecc., con la funzione di venire incontro alle molteplici esigenze delle categorie interessate è a disposizione dei contribuenti, i quali potranno rivolgersi presso le varie sedi del Centro ove potranno ricevere gratuitamente informazioni, assistenza tecnica in materia delle denunzie dei redditi: Via Torre Argentina *47 (C.A.T.) dalle 16 alle 19;* Via Sicilia *168-b (U.P. Artigiani) ore 10-12, 16-19;* Via dei Delfini *36 (Sind. Prov. Venditori Ambulanti) ore 10-12, 16-19;* Piazza Poli *37 (Fed. Prov. Cooperative e Mutue) ore 10-12, 16-19;* Via Candia *122-124 ore 18-20;* Via Orazio Coclite *(Consulta Popolare Appio) ore 20-21;* Corso d'Italia *86 ore 19,30-21;* Viale Aventino *26 (Federterra Provinciale) ore 16-19;* Via Prenestina *138 (Consulta Popolare Prenestino) ore 19-21.*

Una trave di ferro piomba sulla testa di un operaio

Gravi infortuni sul lavoro si sono verificati nella giornata di ieri. Una trave di ferro è caduta sulla testa dell'elettricista dell'ACEA Otello Gallinelli, di 40 anni, abitante in Via Flaminia Nuova 101. Il Gallinelli stava lavorando nell'interno di un cantiere della FAO al viale Aventino.

Il manovale Vincenzo Joli, da Marino, mentre lavorava nella stazione agricola sperimentale di Torre di Mezzavia, sulla Tuscolana, è caduto dall'altezza di un metro e mezzo. Entrambi sono stati ricoverati a S. Giovanni e giudicati guaribili in 15 giorni. Il facchino Valentino De Libertis ha avuto una mano schiacciata da un pezzo di ferro, mentre scaricava un vagone ferroviario nello stabilimento del Genio militare a Tor Sapienza.

MOBILITATI GLI AMICI DELL'UNITA'

Trentamila copie in più domenica nella sola città

Il notevole contributo dei giovani anche per la sottoscrizione - Il concorso del sonetto e Miss Teti

Domenica i comunisti romani diffonderanno (oltre, s'intende, la normale diffusione attraverso le edicole) 30 mila copie del nostro giornale.

Questo è l'impegno che i segretari delle sezioni hanno preso nella loro riunione di lunedì scorso.

E che si tratti di un impegno assunto con particolare serietà è dimostrato dagli obbiettivi postisi da numerose sezioni e venuti a conoscenza del nostro ufficio diffusione.

La prima prenotazione è giunta da Ludovisi che ha comunicato di voler diffondere mille copie, e a Ludovisi hanno fatto presto seguito Colonna, che confermando le sue 620 copie, ha raggiunto il 100% del suo obbiettivo, Esquilino, 800 copie (200 più dell'obbiettivo), Macao, 300, Monti, 400 (175 più di domenica passata), Parioli, 500 (50 più dell'obbiettivo), Torpignattara, 1.300 (300 in più dell ascorsa domenica), Salario 600, Gianicolense, 750 (125 in più della scorsa settimana), Prati 250 (50 in più dell'ultima domenica).

Impegni notevoli, come si vede, che garantiscono il raggiungimento dell'obbiettivo che il partito si è posto per domenica prossima di portare il nostro giornale in nuove case, di distribuirlo a strati sempre più vasti di cittadini, cosicchè sempre più imponente sia la mobilitazione del popolo di Roma per la difesa della pace e dell'indipendenza nazionale.

Impegni e cifre quelle che abbiamo riferito, che dimostrano con chiarezza lampante, dopo quelle sulla sottoscrizione e sulle feste, come il «Mese della Stampa» sia davvero affrontato dai compagni romani come una grande campagna politica di orientamento e di mobilitazione delle grandi masse popolari che vivono nella nostra città.

Altre notizie di rilievo quelle che ci provengono dalla F.G.C.I. tutta mobilitata per raggiungere e superare i due milioni per il 7 ottobre in occasione della Festa provinciale alla Fiera di Roma.

Dalle informazioni assunte siamo in grado di segnalare alcuni dati indicativi sul lavoro che le Sezioni della F.G.C.I. stanno svolgendo per raggiungere gli obiettivi di sottoscrizione dell'*Unità*. Stanno in testa fino ad oggi Tufello 150%, Donna Olimpia 100%, L. Metronio 97%, Tiburtino 97%, Campitelli 91%, M. Verde 95% e per le Sezioni Ragazze d'Italia col 105%, Valle Aurelia 100%, Esquilino 100%, Certosa 74%, Ponte 79%, Torpignattara 80%.

Anche per quel che riguarda le altre attività del Mese i giovani e le ragazze sono in piena attività: citiamo a questo proposito alcune sezioni che particolarmente stanno lavorando per aumentare la diffusione della stampa: Universitari 100%, Campitelli 90%, Ludovisi 85%; tra le sezioni ragazze si sono distinte: Celio 200%, Flaminio 120%, L. Metronio 100%, Prenestino 105%, Mazzini 105%.

Comunichiamo, infine, che, tenuto conto del rinvio subito della festa provinciale dell'*Unità*, il concorso per uno sonetto romanesco bandito dal nostro giornale per un componimento ispirato alla vita ed alle lotte del popolo romano ha anch'esso subito un rinvio.

Il materiale potrà perciò essere inviato fino al 4 ottobre presso la nostra redazione. Come è noto la premiazione del 3 migliori sonetti avrà luogo nel corso della festa provinciale alla Fiera di Roma e precisamente la sera del 5 ottobre. La giuria è frattanto già al lavoro per vagliare le numerosissime poesia già pervenute.

Si è svolta ieri sera nei locali della sezione Ponte Parione, con la partecipazione di un folto pubblico, l'elezione di Miss Teti. Dopo un'accurata selezione delle quindici concorrenti, è risultata vincitrice la signorina Silvana Scarsella, di diciannove anni.

Al termine dei festeggiamenti, ai quali hanno partecipato gli attori Massimo Girotti e Lamberto Maggiorani, sono state premiate le partigiane della pace Felici e Catenacci e il miglior sottoscrittore de «l'Unità» della cellula telefonica, compagno Gino Baglioni.

Un comizio di Sotgiu domenica a Garbatella

Per il mese della stampa comunista, domenica avranno luogo le seguenti manifestazioni: Borgata Alessandrina: ore 18 (Antonini); Garbatella: comizio ore 10 (Sotgiu); Quadraro: festa delle donne in sezione, ore 18 (M.S. Giordano); Artena: Festa alle 16; Genazzano: Festa alle 16 (M. Rodano); Guidonia: Festa alle 17 (Lenn); S. Severa: Festa alle 17 (Marchioro); Nettuno: Festa chiusura mese, ore 18 (L.L. Radice).

FEDERAZIONE GIOVANILE

TUTTE LE SEZIONI mandino in giornata un compagno per ritirare urgente materiale stampa.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

Partigiani, patrioti e amici ANPI dei quartieri Parioli, Ludovisi e Salario domani ass. gen. alle 20 in via Savoia, 13.

PARTIGIANI DELLA PACE

IL COMITATO PROV. dei Partigiani della Pace oggi alle 19 nella sua sede di V. Falestro 68.

LA RADIO

RETE AZZURRA — Giornali Radio: 14; 20; 23,20 — 13,20: Mus. rich. — 17: Orch. Ferrari — 17,30: Radiocentro di Mosca — 17,45: Fisarmoniche e chitarre — 18: Mus. da camera — 18,30: Rassegna di jazz — 19,26: Mus. rich. — 20,20: Sport — 21: Orch. Savina — 21,30: Conc. diretto da Lupi — 22,40: Mus. latino-americane — 23,30: Ballo.

RETE ROSSA — Giornali Radio: 15; 20,30; 23,20 — 13,20: Danze e folclore — 13,45: Compl. vocali — 14: Mus. rich. — 14,30: Orch. Barzizza — 16,555: Prev. tempo — 17: Pomeriggio mus. — 18: «La scuola di obinson» di G. Verne; 18,40: Campionati atletica legg. — 18,50: «Indiana» di G. Sand — 19,56: Angelini e 8 strum. — 20,50: Sport — 20,58: Ugole d'oro — 21,45: Orch. Fragna — 22,10: «Nel quadro» di Wilkinson — 22, 45: Orch. C. Gallino — 23,30: Ballo.

STAZIONI ESTERE — Mosca (metri 41,12) ore 19,30; 20,30; 21,30; 22,30. — Oggi in Italia (m 243,50) ore 20,30; 22 — Praga (m. 31,41-31,57) ore 23,30 — Questa sera in Italia (m. 278) ore 23,20: Notiziari in italiano.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi venerdì 28 settembre (271-94): S. Venceslao. Il sole si leva alle 6,16 e tramonta alle 18,9.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 41, femmine 48: nati morti nessuno: morti maschi 19, femmine 17. Matrimoni trascritti 45.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 16-25. Si prevede cielo nuvoloso e temperatura stazionaria.

Visibili e ascoltabili

— Cinema: «La giovane guardia» all'Arena delle Terrazze e Delle Terrazze; «L'amante indiana» al Fontana.

Varie

— Vendita di pegni: In piazza dei Pellegrini 35 alle ore 15,30 lunedì vendita all'asta degli oggetti preziosi e giovedì degli oggetti non preziosi relativi a pegno con scadenza a 6 mesi costituiti in pegno anteriormente al 4 marzo 1951 e a pegno con scadenza a 3 mesi costituiti anteriormente al 4 giugno 1951 e non riscattati a termini di legge.

— Una vendita all'asta pubblica al migliore offerente avrà luogo oggi alle 16 nei locali della Depositeria urbana in via Sixto 86-A. Saranno in vendita: camera da letto, sale da pranzo, cucine salottini, studi, armadi e suppellettili di ogni specie.

— Le nuove targhe di riconoscimento sui veicoli a trazione animale e sui carri agricoli vanno applicate entro il 31 dicembre 1951. La relativa prenotazione dovrà essere fatta presso il Servizio verifica vetture in via Bucciarra n. 32.

Gite

— Una gita a Rieti, Cascia, Norcia e Terni avrà luogo domenica per iniziativa dell'Enal. Partenza alle ore 7 in P. Esedra. Quota di partecipazione 1.450. Iscrizioni fino a oggi in V. Piemonte 68. Tel. 460,332.

Lutto

— Si è spenta la madre del compagno Giuseppe Fabrizi, della Sezione Trastevere. Al compagno così dolorosamente colpito giungano le condoglianze più vive della Sezione e dell'Unità.

RIUNIONI SINDACALI

METALLURGICI: Un membro per ogni C. I. al più presto al sindacato.

EDILI: Oggi alle 18 collettori, attivisti e C. I. in sede.

PENSIONATI CASALBERTONE: Oggi alle 16 ass. presso la Sezione Comunista.

ANNO SCOLASTICO 1951-52
Istituto d'Istruzione «FEVOLA» Roma - Via F. Massimo, 72 (Telef. 32.967)
Specializzato per recupero di anni e salti di classi
La Presidenza rende noto che sono aperte le iscrizioni ai corsi di istruzione: *media, classica, scientifica, magistrale, tecnica. Corsi di stenodattilografia*

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

a. ARTIGIANI Causa svendita cameraletto, pranzo, ecc. Arredamenti graziosissimi economici. Facilitazioni. Napoli, Tarsia 31 (dirimpetto Enal). 9219-N

9) MOBILI L. 12

A. AVVERTIAMO!!! Richiesta generale! Alle Gallerie Mobili «Babuci». Continua Colossale liquidazione sottocosto. Vastissimo assortimento mobili ogni stile. Portici Piazza Esedra, 47 (Cinema Moderno); Piazza Colarienza, 78 (Cinema Eliot).

21) DOMANDE CAMERE E PENSIONI L. 10

CONIUGI DISTINTI cercano camera ammobiliata o vuota, uso cucina, presso non affittacamere. Quartiere Prenestino. Casella 32-B, SPI. Via Parlamento, 9. (8331)

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10

TIPOGRAFIE!!! Grande complesso Editoriale affiderebbe stampa 100.000 volumi. Telefonare 761.040 per accordi preventivi subito.

PASTICCIERE (PRIMO) cercasi - Vantaggiosa combinazione, modesta cauzione. Scrivere, dirigersi Bassotti - Egiziaca Pizzofalcone 59 Napoli (9559)

FEGATO - STOMACO DIABETE - IPERTESI
Nuovo studio Dott. SONNINO della Clinica Medica di Roma
Via Nizza n. 11 (Piazza Fiume)
Telefono 849-718
Visite per appuntamento anche a domicilio

Cinodromo Rondinella
Questa sera alle ore 20,45 Riunione corse Levrieri a parziale beneficio C. R. I.

IL MALTEMPO CONTINUA A FAR DA PADRONE

Ieri sull'aeroporto di Ciampino breve ma violenta grandinata

Una delegazione di Tormarancia si è recata dal Sindaco

Un violento temporale, accompagnato da abbondante caduta di grandine, si è abbattuto ieri mattina, verso le ore 11, sull'aeroporto di Ciampino e dintorni, mentre a Roma splendeva un caldo sole in un cielo terso e solo qua e là macchiato di bianche nuvole. La grandinata è durata un quarto d'ora circa. Il traffico aeronautico non ha subito tuttavia nessuna interruzione e nemmeno si segnalano danni di rilievo.

I tecnici meteorologi prevedono che il tempo, nella zona di Roma, si manterrà ancora stazionario fino a questa sera. Non è escluso però qualche piovasco. I danni provocati in città dal nubifragio dell'altro giorno non sono stati ancora riparati, anche se in alcuni punti i lavori sono già iniziati. In via F. Crispi, per esempio, e nella vicina via Zucchelli il traffico è ancora parzialmente o del tutto, interrotto. Situazione ancora peggiore nelle borgate.

Ieri mattina una delegazione di abitanti della borgata Tormarancia, delle Case Rapide e del lotto 43 della Garbatella si è recata in Campidoglio dove ha avuto un lungo colloquio con il Sindaco L'ing. Rebecchini, alle varie richieste avanzate dai componenti della delegazione, ha risposto dichiarando che il Comune provvederà a far pulire le fogne della borgata e che, appena saranno ultimati, gli stabili di via Caffaro saranno assegnati alle famiglie di Tormarancia.

La risposta naturalmente, non ha soddisfatto la delegazione che ha ribadito la necessità di assegnare subito alle famiglie sinistrate le case di via Annio Felice. La delegazione, infine, ha chiesto che venga sottoposto al più presto all'esame del Consiglio Comunale la mozione su Tormarancia presentata dal Blocco del Popolo.

Arrestati perchè rastrellano monete dentro Fontana di Trevi

Due giovani disoccupati, che la fame aveva indotti a procacciarsi qualche soldo con un sistema che, se può definirsi senz'altro fuori del comune, non è certamente nè infamante, nè delittuoso, sono stati ieri fermati e tradotti al Commissariato

Si tratta del ventiduenne Luciano Ferrara, abitante in via S. Giovanni in Laterano 10, e del venticinquenne Zefferino Frategli, abitante in via dei Coronari 21, i quali, verso le due di notte, venivano sorpresi dal brigadiere di P.S. Adelfo Lucchesi, mentre «pescavano» nella vasca di piazza Fontana di Trevi con un rastello applicato ad un lungo bastone, nell'intento di impossessarsi delle monete che i turisti stranieri vi gettano per auspicarsi la buona sorte.

E' morto il bambino che mangiò una cartuccia

Dopo atroce agonia, si è spento al Policlinico il piccolo Roberto Scafati, di 4 anni, abitante in via Fanfulla da Lodi 37. Il bambino, come abbiamo pubblicato ieri, si era impadronito di una cartuccia, trovata in casa in mezzo al carbone, e ne aveva ingoiato il contenuto. Colto da atroci dolori, era stato trasportato all'ospedale e sottoposto alle cure del caso. Purtroppo, però, le sue condizioni sono andate rapidamente peggiorando, finchè l'infelice fanciullo si è spento.

Dove comandiamo noi e dove comandano loro

Il «Popolo» se l'è presa ieri con i gesuiti di San Paolo, come nei giorni scorsi se l'era presa con i lavoratori dell'Italcable, della Sciaccaluga Messacane e dell'Atac.

Per quanto ci riguarda, il «Popolo» può continuare all'infinito sui suoi «strappamenti» di capelli; non farà che continuare a confermare l'influenza che i comunisti hanno sui loro compagni di lavoro nelle aziende e negli uffici. La qual cosa ci fa molto piacere vederla scritta proprio sul giornale di chi ha nelle mani il potere dello Stato, ma lo ha evidentemente solo per quanto riguarda preti, parrocchie, beghine e sfruttatori perchè — è il «Popolo» che lo va dicendo — dove si lavora prevalgono i comunisti. Punto e basta.

Una delegazione di Tormarancia si è recata dal Sindaco

«IL PARTITO» STRAORDINARIO SULLA FESTA PROVINCIALE DELL'UNITA'

La Federazione comunica a tutte le Sezioni che da domani nel pomeriggio sarà in distribuzione presso il CDS prov. il numero speciale — a sei pagine — del bollettino «Il Partito» dedicato alla festa provinciale dell'Unità. Ogni Sezione è invitata a inviare un compagno presso il CDS per il ritiro.

Vecchio professore gravemente malato si uccide gettandosi dal sesto piano

La sua mente era stata sconvolta da un bombardamento aereo

L'ispettore generale del Ministero dell'Agricoltura e Foreste prof. Agrippino Simili, libero docente presso la facoltà di Agraria e attualmente capo della sezione ministeriale distaccata a Velletri, si è tolto ieri notte la vita, gettandosi dalla finestra della sua camera da letto, al sesto piano di via Tracia 4. Lo stabile dove abitava il prof. Simili, un edificio di proprietà dell'INCIS, è stato già un anno fa teatro di un altro raccapricciante suicidio. Un invalido di guerra cinquantacinquenne, certo Osvaldo Lepri, si gettò infatti nel vuoto dal terrazzo, lasciando sul parapetto l'ultimo addio alla moglie.

Non si conosce esattamente l'ora in cui il prof. Simili si è ucciso. Nel cuore della notte, mentre la moglie Elena Menghetti, di 52 anni, era immersa nel sonno, e mentre il più profondo silenzio regnava nell'appartamento, il sessantenne ispettore generale si alzava dal letto e si gettava nel vuoto, senza lasciare un grido. Poco prima dell'alba, i suoi familiari si accorgevano della sua scomparsa e intuivano la dolorosa verità. Il suo corpo giaceva nel cortile, nel gelido abbraccio della morte.

La tragica fine del prof. Simili ha destato profonda impressione negli ambienti del ministero e dell'Università. Egli era un uomo di abitudini semplici, tutto dedito ai suoi studi e all'educazione dei figli e delle figlie: Rosetta e Giuseppina, già professoresse come il padre, Maria Antonietta, Mario, Carlo e Vincenzo, studenti universitari e liceali. Quale profonda, sconosciuta tragedia ha sconvolto d'un tratto la sua vita, fino a spingerlo a così atroce morte? Si è trattato di una risoluzione repentina, o di un proposito maturato da lungo tempo? E quale è stata la causa ultima del suicidio? Queste domande si è posto il magistrato chiamato a svolgere l'inchiesta di legge sull'accaduto.

Si è scoperto così che sette anni or sono, trovandosi a Velletri, il prof. Simili visse gli orrori del bombardamento aereo che il 22 gennaio gli apparecchi di Eisenhower effettuarono sulla cittadina. La casa dei Simili rimase distrutta. Uno dei figli fu gravemente ferito e mutilato. Il professore ne uscì sconvolto, con la mente colpita da un trauma psichico che doveva più tardi manifestarsi in tutta la sua gravità. A sette anni di distanza, la guerra ha mietuto dunque una nuova vittima, ultima di un tremendo massacro, il cui ricordo dovrebbe essere sempre presente nell'animo di tutti.

Sindaco e cronisti «s'arivonno bbene»

All'insegna del classico «Volemose bbene», ieri mattina il Sindaco Rebecchini ha invitato a colazione al «Pescatore» sulla via dell'Acqua Acetosa i capi cronisti dei giornali cittadini. Scopo: la riappacificazione dopo gli incidenti occorsi in occasione della visita di Impellitteri.

Per non turbare il gusto di alcuno, nel menù figuravano pollo alla diavola e Lacrima Christi; per ricambiare, molti auguri sono stati fatti all'ospite per gli imminenti lavori del Consiglio comunale, che avranno inizio lunedì con una scabrosa discussione sulla *Stefer*.

CHIESTI DAL PUBBLICO MINISTERO

Sei anni di reclusione per il cassiere degli Esteri

Il processo che si sta svolgendo in questi giorni a carico dell'ex cassiere del Ministero degli Esteri, dott. Gaetano Spatafora, responsabile, com'è noto, di un ammanco di 18 milioni di lire, è giunto quasi alla fase conclusiva.

Nell'udienza di ieri, infatti, il Procuratore della Repubblica dott. Donato, Pubblico Ministero in questo dibattimento, ha pronunciato una minuziosa e stringata requisitoria, protrattasi per oltre tre ore, al termine della quale ha chiesto per lo Spatafora la pena di sei anni di reclusione. Per gli altri sette coimputati il P.M. ha chiesto le seguenti condanne: Antonio Pollarolo, Ignazio Sellitti e Ludovico Santilli sei anni di reclusione ciascuno per concorso in peculato; due anni con attenuanti generiche ed il valore lieve per Armando Gardi ed Enrico Ricciardi; un anno e sei mesi per il Marchetti e il Romoli, imputati di ricettazione.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

I SEGRETARI delle sez. del 2. settore domani alle diciassette e trenta al Pisanelle (Godio, Ingresso Mostra.

CONM. STAMPA E PROPAGANDA della Fed. oggi alle 13 in Fed.

CONM. AMMINISTRAZIONE della Fed. domani alle diciotto in Fed.

LE SEZIONI sottolineate inviino oggi un comp. presso la Comm. Prop della Fed. per ritirare l'opuscolo sugli statali: Campitelli, Celio, Colonna, Esquilino, Flaminio, Ludovisi, Macao, Monti, Parioli, P. Parione, Salario, Appio, Lat. Metronio, Tuscolano, Italia, M. Sacro, Nomentano, S. Lorenzo, Aurelia, Mazzini, M. Verde, Prati, Garbatella, Gianicolense, Ostia Lido, San Saba, Testaccio.

I SEGRETARI DELLE CELLULE AZIENDALI sottolineate inviino un compagno in Fed. presso la Comm. Prop. per ritirare materiale stampa: Gas, Acea, Sve, Tesi, Tesoro, Pens. guerra, Esercito, Marina, Max. Tabacchi Agricoltura, Lavor. Statistica, Poste R. Centro, P. TT. R. Ter., Arrivi e distrib., Finanze, Vicenza, Chimica Italcee, Cisoca, Mira Lanza, Fatme, Omi Fiorentini, Masi, Stigler Otis, Breda, Scet, Feram, Trimvieri Off. Centr., S. Paolo, P. Maggiore, Vittoria, Vie e Lavori, Piaggi, Castelli, Lido, Tribunale Centr., Latte, Pantanella, Mattatoio, Pol. G. Capponi, Pian. Verdi, Tesina, Tuminelli, Cartiera Nom., Vetroria S. Paolo, Ferr. Sq. R. P. Maggiore, Dep. Lon, Trastevere, R. Termini.

OGGI Grande «Prima» al Cinema

CORSO E CAPITOL

RAGIONIERI IN UN ANNO
PURCHE' ULTRAVENTIDUENNI
Prof. DE RONZI — Via Cavour n. 154

INCONTRO CON LE REGGIANE

di GIOVANNI GERMANETTO

Domenica scorsa la Montagnola era diventata una bella e invitante città dove si sentivano tutti i dialetti italiani. Manifestazioni di ogni genere. Fiori, bandiere, feste, canti, musica e sole e la tradizionale ospitalità emiliana.

Una delle manifestazioni mi è rimasta particolarmente impressa: un incontro tra scrittori, giornalisti e lavoratori. Tutt'attorno ad essi i grandiosi stand del libro, dei giornali, dell'Italia-URSS.

Ma più interessante ancora, in questo incontro, fu l'arrivo di una delegazione degli operai delle « Reggiane ». Sono giunti in bicicletta a portare il saluto al Congresso degli « Amici dell'*Unità* » e poi son venuti alla Montagnola, hanno visitato ogni cosa, si sono interessati molto dei libri esposti e poi son venuti all'incontro.

Eccoli seduti, questi uomini che hanno combattuto e combattono una delle più grandiose battaglie del nostro popolo.

Albarelli, Gandolfi, Fontanelli, Masini, Magini, Sassi, Frattini, tutti operai, Tintori tecnico, Marcacioni impiegato e molti altri ancora. Con parole semplici essi narrano episodi della loro lotta. Volevano ascoltare scrittori e giornalisti, ci hanno detto; invece parlano loro: è più interessante per noi. Domandiamo particolari e senza quasi che ci si accorga si passa dalla lotta eroica piano piano alle questioni politiche, ai libri, alla poesia.

— Vedete, dice uno degli operai, resistere alle pressioni delle forze dello Stato e dei padroni, non è solo una questione di solidarietà operaia per difendere il nostro pane e la fabbrica, ma vuol dire soprattutto che la massa degli operai ha compreso — naturalmente perchè il nostro Partito, il Partito di Gramsci e Togliatti ce lo ha insegnato — che la nostra lotta è un episodio della grande lotta di tutti i lavoratori, che essa ha prospettive più vaste, più profonde. Guardo l'operaio, ha tratti energici, è calmo, sereno.

— Abbiamo dei circoli di studio alle « Reggiane » e il giornale di fabbrica. E' ancora poco. Leggiamo molto, discutiamo e — aggiunge con un sorriso — critichiamo anche. Ci sono scrittori che scrivono bene, ma che ci sembrano pessimisti... noi non siamo pessimisti. Altri hanno un linguaggio che è troppo lontano dalle cose reali. Si imparano molte cose dalla lettura... ma via via che si legge e si discute si impara a trovare i lati deboli di un libro. Certo che quando leggiamo gli scritti di Gramsci e di Togliatti è un'altra cosa... è un linguaggio che comprendiamo... ma restando alle opere letterarie spesse volte ci domandiamo: è così semplice comprendere che nel mondo c'è dell'ingiustizia: perchè tanti grandi scrittori non lo comprendono? Forse è perchè non conoscono la nostra vita. Quando rileggo Maiakovski dico: lui ha capito che cosa è il Partito, che cosa sono i lavoratori. La fabbrica è per noi la vita, non solo perchè essa ci dà il pane per noi e le nostre famiglie, ma perchè con essa trasformiamo il ferro in qualche cosa di vivo... Chi non ha fatto questa vita non comprende che cosa vuol dire vedere il frutto delle nostre fatiche muoversi, lavorare, produrre.

— E' come per il contadino — dice un altro operaio — vedere ogni giorno, dopo tante fatiche, il grano, l'uva, gli ortaggi crescere...

Un terzo mi dice:

— I padroni non vogliono che noi si costruisca le « vacche di ferro » (i trattori)! Quale mezzo migliore per lavorare tutti, noi a costruirle, i contadini a farle lavorare? Quale mezzo più potente per unirci tutti nelle opere di pace? Loro vogliono carri armati...!

Si sente che essi hanno letto molto, studiato e discusso. Citano autori italiani e stranieri e non citano brani a memoria, ma analizzano il contenuto dei libri, ne traggono gli insegnamenti.

Attorno a noi vi sono lavoratori bolognesi e di altre regioni giunti per la festa e per ascoltare Togliatti. Il grande anfiteatro si popola per lo spettacolo «Il grano cresce sulla palude». La Montagnola è piena di gente e di luce. Li abbiamo rivisti, gli operai delle « Reggiane » a sfilare, domenica. Un senso di commozione e di orgoglio ti prende davanti a questi uomini che danno un sì grande esempio.

Essi sono stati educati alla lotta del nostro grande Partito, il Partito di Gramsci e Togliatti. E non sono soli. Gli operai della « Breda », mentre la nostra classe dirigente incosciente vuole distruggere la nostra industria, presentano piani per la salvezza dei giganti che essi hanno creati.

Così gli operai della FIAT, così i minatori, i contadini... A Bologna, davanti a Palmiro Togliatti, sono sfilate le forze vive del nostro Paese. Gli altri, i liquidatori, i traditori, gli incoscienti, tremanti, sperano nei prefetti e nei vescovi per arrestare la marcia delle forze che salveranno il nostro Paese.

ALESSANDRO DUMAS

il prestigioso narratore dell'800 francese, il creatore di D'Artagnan, del Conte di Montecristo, di Giuseppe Balsamo e di tante altre indimenticabili figure, sta per tornare a voi in uno dei suoi romanzi più ricchi di emozionanti avventure e di passioni travolgenti, intrecciate magistralmente attraverso uno scenario storico drammatico e suggestivo. Un romanzo che eguaglierà e supererà il successo de « I tre moschettieri ». Nei prossimi giorni in appendice

SULL'UNITA'

SENSAZIONALI RIVELAZIONI DI UN PERIODICO AMERICANO

Scoppiano a catena gli scandali a Washington

I posti nell'amministrazione governativa venduti in contanti - Mance profumate per ottenere prestiti dallo Stato - La pelliccia di martora della stenografa di Truman

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON, settembre.

«*Gli scandali di Washington divengono ogni giorno più di dominio pubblico. Vi sono implicati grossi nomi, grosse somme e grossi affari nella più grossa impresa del Paese, il governo. Ogni volta che viene scostato un lembo del sipario, appare un nuovo imbroglio. E' illegale questo? E' sconveniente? O si tratta soltanto di affari?*».

Con questo singolare interrogativo la *U.S. News and World Report*, la rivista degli industriali americani, ha aperto una serie di sensazionali rivelazioni, scoppiate come una bomba nel mondo politico americano. Gli scandali, le truffe, gli episodi di corruzione, che coinvolgono decine di personalità in vista, sono elencate in una poco edificante successione per ben quattro pagine della rivista. Si tratta — avverte la *U. S. News and World Report* — soltanto di « qualche caso ».

Primo caso: «*Una stenografa della Casa Bianca, Lauretta Young, si presentò un giorno al lavoro con una imponente pelliccia di martora. Le male lingue parlarono. La cosa giunse all'orecchio di alcuni senatori. Un comitato del Senato si riunì per indagare. Venne fuori che la pelliccia era stata comperata «con un prestito». Il marito della stenografa la ebbe da un pellicciaio di New York, il quale stava cercando di ottenere un prestito di 175.000 dollari dalla* Reconstruction Finance Corporation *(organismo governativo. - N. d.R.). La pelliccia fu pagata da un procuratore che si occupava del prestito e che era legato al marito della stenografa da sotterranee transazioni nel campo degli affari. Il marito rilasciò una ricevuta al procuratore per la somma. Il prezzo della pelliccia fu ridotto da 9.540 dollari a 8.540. Il pellicciaio disse che era una buona pelliccia: una martora reale originale*».

Rapida carriera

Dal seguito dell'inchiesta emerse la impressionante personalità del marito della stenografa, Meri Young: «*Era stato impiegato in un negozio, poi aveva lavorato in una fattoria, aveva avuto un garage e poi un ristorante in una piccola città del Missouri, finchè la moglie non aveva ottenuto un posto nell'ufficio del senatore Harry Truman. A questo punto il marito cominciò a lavorare come corriere del governo. Fino al momento in cui era entrato nel corpo dei marines nel 1942, non aveva mai guadagnato più di 1.800 dollari l'anno. Dopo che la moglie entrò a far parte del personale della Casa Bianca, egli fece un lavoro da contabile per conto della R.F.C., quindi divenne revisore dei conti. Entrava e usciva dalla Casa Bianca e il suo salario salì da 4.500 dollari a 7.500. Poi lasciò la RFC e andò a lavorare in una società che riceveva denaro in prestito dall'ufficio governativo. Le sue entrate salirono fino a 46.000 dollari. Nei ritagli di tempo lavorava per il Comitato Nazionale del Partito Democratico e la sua influenza si estese a funzionari della Casa Bianca, della RFC, a dirigenti delle compagnie legate da prestiti alla RFC, ad avvocati legati alla RFC. Divenne amico di uomini politici molto influenti a Washington. Ci sono stati testimoni i quali hanno affermato che egli si preparava ad assumere il controllo di una compagnia nella quale il governo ha investito 37 milioni di dollari sotto forma di prestiti e ad infiltrarsi in altre imprese finanziate dal governo. Ha cominciato a comperare pacchetti di azioni di industrie petrolifere, una fabbrica di birra, vari altri interessi. I suoi incassi sono saliti a 136.000 dollari. Ha comperato una casa da 52.000 dollari. L'ex-corriere è arrivato*».

I commenti sono superflui. Ma la storia della stenografa di Truman e del suo intraprendente marito non è, come abbiamo detto, la sola. Ecco quella di un influente senatore e di suo figlio: «*Un avvocato, figlio di un noto senatore nonchè presidente di un comitato del Senato, incassò 21.000 dollari come provvigione per aver procurato un prestito di un milione di dollari da parte della RFC in favore di un albergo di lusso a Miami. Il senatore, naturalmente, adoperò la sua influenza presso lo ufficio governativo per ottenere lo stanziamento. I prezzi delle stanze nell'albergo andavano da 25 a 40 dollari il giorno*».

Alberghi di lusso

«*Alcune persone che volevano aprire un albergo di lusso in Florida avevano bisogno di un finanziamento. La tariffa della pensione in una camera doveva aggirarsi, secondo le loro intenzioni, sui 30-50 dollari il giorno. La commissione esaminatrice della RFC si pronunciò contro un prestito di un milione e mezzo di dollari. Un comitato di revisione impugnò la decisione. Fu nominato un nuovo esaminatore. Il consiglio dei direttori della RFC controllò il comitato di revisione. Il prestito fu accordato. Nel 1949 e nel 1950 un assistente di grado elevato del presidente Truman — Donald Dawson — passò 22 giorni gratuitamente nell'albergo, occupando una stanza da 30 dollari il giorno.*

Inoltre il proprietario dell'albergo ha ammesso che diversi senatori di entrambi i partiti hanno alloggiato gratis nel suo esercizio».

Dalla Florida al Mississippi:

«*Sei membri della Camera del Mississippi hanno rivelato che i posti nell'amministrazione federale venivano venduti nel loro Stato per 1500 dollari in contanti. Essi hanno dichiarato che la gestione degli uffici postali, delle strade rurali e di ogni altro genere di appalti venivano barattate da persone notoriamente legate al Comitato Politico del Partito Democratico di quello Stato. Hanno aggiunto che esistevano addirittura vere e proprie tariffe per le cariche nell'amministrazione federale e che i reduci, i quali hanno per legge la precedenza nell'assegnazione dei posti, si vedevano chiedere grosse somme per usufruire dei loro diritti*».

L'elenco potrebbe continuare con i nomi del generale Vaughan, addetto militare di Truman, che vende permessi di importazione, del maggior generale Graham, medico personale di Truman, che specula sul grano, di William Boyle, Presidente del partito di Truman e noto procacciatore d'affari, di O' Dwyer, Sindaco di New York e protettore di gangster, del senatore Parnell Thomas, che si faceva pagare gli stipendi di impiegati inesistenti, del generale Feldman, comandante della sussistenza, che si faceva pagare dai fornitori, del maggior generale Meyers che ordinava forniture militari alla propria fabbrica, ecc. ecc. Ma si è già detto abbastanza per farsi un'idea della corruzione che regna nella democrazia del dollaro.

BERNARD FOULTON

Il generale Vaughan ha legato il suo nome a uno dei più gravi scandali che abbiano investito la Casa Bianca negli ultimi anni. La serie di traffici illeciti continua tuttavia a crescere mese per mese

UNA INIZIATIVA NUOVA PER IL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Cori e balletti popolari si confronteranno a Torino

Il risveglio del folklore progressivo - Le mondine pavesi e i danzatori di Castel San Pietro - Un commento canoro delle lotte dei lavoratori

Il concorso folkloristico indetto dalla FGCI che avrà luogo a Torino nel pomeriggio di domenica, a chiusura della festa dell'*Unità*, si annunzia come una esperienza decisiva nel quadro del risveglio della vita culturale del mondo popolare. Dai Canterini romagnoli al Quintetto delle mondine pavesi, dal complesso folkloristico della Giga al coro di S. Donato Val di Comino (Cassino), dal complesso dei ballerini di Castel S. Pietro al coro dei trapiantini di Varzi, dai complessi valdostani e liguri a quelli lombardi, l'Italia popolare come portatrice di una sua vita culturale sarà presente domenica nello scenario del Parco Michelotti. Il raduno di Torino trascende il significato di una semplice festa popolare per diventare un vero e proprio centro di esperienze e di indicazioni valide per un coerente sviluppo del folklore italiano.

A Torino non vi sarà la solita Italia pittoresca, cui spetterebbe il compito di divertire i signori turisti in gita di piacere; e neppure vi sarà materiale da raccogliere e da catalogare per la gioia erudita dei conservatori delle tradizioni popolari. A Torino vi sarà piuttosto la testimonianza viva, concreta di quel processo di unificazione della cultura nazionale auspicato da Gramsci in « Letteratura e vita nazionale », cioè di quel processo che colma il distacco fra « alta cultura » e « cultura popolare » e che conduce alla formazione del nuovo umanesimo socialista. Nel quadro della concezione borghese il folklore è stato sempre cultura popolare orientata nel senso del passato, della tradizione: costumanze e credenze, letteratura e feste del popolo sono sempre state viste dalla scienza folkloristica borghese come documento di modi arcaici di vita e di cultura, talora addirittura come relitti e sopravvivenze, come « vivente preistoria ». Che il popolo potesse essere documento di vibrante attualità umana, che la sua cultura potesse riflettere addirittura non solo l'oggi, ma addirittura il mondo migliore di domani, e che i prodotti culturali popolari potessero contenere indicazioni preziose per rinnovare la stessa « alta cultura », tutto ciò non rientra nei quadri della folkloristica borghese. A riprova di ciò valga il fatto che la folkloristica borghese, sempre così zelante nel raccogliere e conservare quanto di tradizionale vi è nella cultura popolare, ha sistematicamente omesso di raccogliere e di far circolare il cosiddetto folklore progressivo, cioè quel folklore che riflette immediatamente la lotta di classe, e che potrebbe considerarsi il commento canoro che accompagna il movimento di emancipazione del proletariato.

Le lavoratrici delle risaie di Mortara porteranno a Torino i loro canti, nati nei brevi intervalli tra le lunghe ore della fatica estiva

Quaderni di rivendicazioni

Vi è in Italia tutto un patrimonio folkloristico nel quale il popolo non si presenta come documento di « vivente preistoria », ma proprio secondo l'immagine che meno piace al turista borghese amante del pittoresco, e cioè secondo l'immagine giacobina di un vivente *Cahier de doleance* contro la società borghese, e quindi con una vita culturale che trae immediato alimento da questo non passivo patire. Accanto alle forme tradizionali di folklore, alle grandi feste stagionali pagane più o meno riadattate dalla Chiesa Cattolica, agli usi e alle superstizioni che accompagnano la vita dei contadini dalla culla alla bara, alla letteratura popolare nelle forme consuete, vi sono in Italia anche i vecchi canti di lotta che accompagnano le origini del movimento operaio, i canti popolari durante il periodo fascista (per esempio le cante in morte di Matteotti), i canti partigiani e della Resistenza, i canti contro la guerra, i canti elettorali, i canti delle mondine che abbiamo udito nel convegno folkloristico di Mortara, i canti della occupazione delle terre e della occupazione delle fabbriche: ricordiamo la canzone « Una gloriosa tappa » che gli operai delle Reggiane hanno composto in occasione della costruzione del trattore « R. 60 » durante la gestione operaia.

Dalla preistoria alla storia

Vi è dunque in atto un moto di sblocco della tradizione, un riadattamento di vecchie forme a contenuti nuovi, un rinnovamento e un fermento che costituiscono appunto la prova migliore che anche sul terreno culturale il popolo non è «preistoria», ma «storia» di oggi e anticipazione di quella di domani, piaccia o non piaccia ai turisti borghesi. D'altra parte lo sviluppo di ciò che potremmo chiamare folklore progressivo rappresenta una concreta presa di coscienza culturale delle masse popolari, talvolta, in certi dati ambienti, l'unica ancora possibile.

Dove non può arrivare il libro popolare, o la scuola di partito, può arrivare un canto fiorito improvvisamente nel fervore conviviale di un buon bicchiere di vino bevuto in compagnia, o nel corso di una festa per la stampa democratica, o durante la fatica quotidiana, o sotto lo stimolo di qualche grande episodio della lotta di classe.

Attraverso il folklore progressivo il popolo acquista coscienza di non essere soltanto una forza politica, ma anche culturale, e di non rappresentare soltanto l'avvenire della società, ma anche il più ampio respiro umanistico della cultura di domani. Questa varia esperienza culturale progressiva delle masse popolari trova poi il suo più naturale modo di diffusione e di circolazione nelle grandi feste organizzate, come quella, appunto, che avrà luogo domenica a Torino. Noi attendiamo questa festa come un documento vivo in cui tradizione e attualità, passato, presente e futuro, entrano per così dire in reazione, rivelando determinate linee di possibile sviluppo. Il concorso folkloristico torinese è stato organizzato insieme agli « Amici dell'*Unità* » anche dalla Federazione Giovanile Comunista, ed io credo che nulla si addica meglio ai giovani democratici italiani che questa presa di contatto con la vita culturale del nostro popolo, onde trarre da essa spunti e orientamenti per la propria stessa vita culturale. Pertanto il concorso folkloristico di Torino vuol essere anche un invito a tutta la gioventù democratica italiana a partecipare alla rinascita del folklore italiano, e a trovare in questa partecipazione una perenne fonte di insegnamento e di sincerità culturale.

ERNESTO DE MARTINO

I RUMORI DELLA RAI

Come attraverso i programmi dell'Ente radiofonico si diffonde la psicosi di guerra

Abbiamo timore di apparir noiosi ai nostri lettori, ma la colpa — ci si scusi l'immodestia — è tutta della RAI, la quale non presta alla nostra attenzione che argomenti sempre uguali, noiosi appunto.

Che cosa ha infatti escogitato questo nostro grazioso ente radiofonico per rallegrare le serate degli ascoltatori? Ecco qua.

L'ascoltatore rientra a casa dopo una giornata di lavoro; cena alla meglio; si mette in pantofole e si accomoda in poltrona, se ce l'ha; quindi, dato che paga un canone annuo per poter sentire la radio, si mette a consultare il Radiocorriere con la speranza di trovare qualcosa di leggero, magari di spensierato, che gli faccia per qualche minuto dimenticare gli affanni della vita quotidiana; dopo molti sforzi, riesce a conciliare i propri gusti con ciò che gli offre il programma: è una rivista di varietà, un po' sciocca come tutte le riviste di varietà che si ascoltano alla radio, ma che forse può riuscire utile al fine propostosi dall'ascoltatore.

Accendere l'apparecchio e sentirne gli effetti è cosa di pochi attimi: canzoni, barzellette, scenette, ancora canzoni, nuove scenette, imitazioni... Già, anche le imitazioni. Per questo genere di « spettacolo » l'attualità non scade mai: l'annunciatore può quindi tenere su il tono della voce — come se si trattasse di una vera originalità — nel presentare l'imitatore di turno. L'ascoltatore è naturalmente un po' distratto e non capisce il nome soffiatogli all'orecchio, ma gli è parso strano, straniero forse, probabilmente americano. Comunque aspetta. Sente.

Motori d'aeroplano, a bassa quota, ad alta quota, giro della morte, ta-ta-ta-ta mitragliamenti, bum-bum-bum spezzonamenti, virate, risucchi, ancora motori e daccapo ta-ta-ta bum-bum-bum. Sirena.

L'ascoltatore, dopo un attimo di stupore, non può fare a meno di dare un rapido sguardo al Radiocorriere che ha ancora davanti: ma sì, certo, il Radiocorriere è proprio di questo giorno, di quest'anno e oggi è oggi senza ombra di equivoco; non siamo sicuramente tornati a cinque-sei anni fa, quando, subito dopo la guerra gli imitatori di tutti i varietà di questo mondo « facevano i bombardamenti » per rendere più apprezzabile al loro pubblico l'allora recente, scampato pericolo!

Chi scrive possiede anch'egli una radio e la sera in cui ebbe la dabbenaggine di accenderla era appunto in programma la deliziosa imitazione di cui sopra; nella stanza in cui era accesa la radio stava dormicchiando la ninotina di chi scrive: dieci anni, l'età giusta di chi è nata e ha imparato a « sentire » a suon di sirene e crepitii di mitragliatrici, boati di bombe e motori di fortezze volanti. Non diremo le reazioni di questa bimba quando dall'altoparlante si sprigionò il ta-ta-bum-bum, altrimenti rischieremmo di cadere nel patetico, ma desideremmo ardentemente che la cosa non si ripetesse.

Possibile che il programmista della RAI non abbia niente di più interessante da mettere in onda? Possibile che la fantasia di questo signore sia così povera da non trovare qualche cosa di più riposante? Tutto è possibile, ma a giudicare dal contenuto dei « Giornali Radio », dei notiziari, delle interviste ai pezzi grossi, delle inchieste, ecc. che la RAI ci ammannisce quotidianamente, ci viene il sospetto che anche quella ed altre scenette analoghe facciano parte di un ben preciso repertorio per creare l'« atmosfera », il « pathos », la « psicosi ».

Ma di tutto ciò gli ascoltatori italiani non hanno bisogno: la guerra la ricordano ancora molto bene ed è per questa ragione che l'aborriscono; è per questa ragione che gli italiani hanno già annoso oltre 13 milioni di firme sull'appello di Berlino; ed è per questa ragione che la radio del governo italiano preferisce riportare in voga i toni delle bombe e ignorare gli scricchiolii dei pennini che firmano per la pace.

I premi Saint Vincent

SAINT VINCENT, 27. — Ieri sera ha avuto luogo la proclamazione dei vincitori del Premio S. Vincent.

Il premio per il racconto alpino è stato così suddiviso: 250.000 lire ciascuno a Dario Ortolani e Andrea Damiano; 150.000 lire ciascuno a Silvio Michelli dell'*Unità* di Milano e Ernesto Quadrone; 100.000 lire a Amedeo Ugolini dell'*Unità* di Milano.

Il premio per l'articolo sulla Valle D'Aosta è stato così suddiviso: 450.000 lire da dividersi tra Paolo Spriano dell'*Unità* di Torino, Ferruccio Lanfranchi, Michele Serra; 100 000 ciascuno a Briere, Fabbri, Augusta Grosso, Alfio Titta e Leone Villani; 75 mila lire ciascuno a Lucia Sollazzo, dell'*Unità* di Torino, Ernesto Gaballo, Elena Pignatelli.

APERTURA DELLA STAGIONE TEATRALE A ROMA

"Cocktail party" e "Sogno ad occhi aperti"

Quando, due anni, fa questa commedia del poeta inglese Thomas Stearns Eliot fu data per la prima volta al festival di Edimburgo, critica e pubblico ne rimasero piuttosto sconcertati. Le successive rappresentazioni (a Broadway, a Parigi, e, la scorsa stagione, a Milano) non hanno fatto che accrescere questa perplessità. Il filosofo esistenzialista Gabriel Marcel ha scritto per esempio che dopo averla letta e riletta per tre volte non ci aveva capito nulla; un critico americano ha dichiarato che a suo parere si trattava di un cumulo di assurdità ben recitate. Anche i critici italiani, pur col loro complesso di inferiorità di fronte ad uno scrittore che viene qualificato « uno dei due più grandi poeti del mondo » (e chi è l'altro?, varrebbe la pena di conoscerlo), non hanno esitato a mettere avanti i *se*, i *forse* e a mettere avanti i propri dubbi. L'autore stesso, pare, interrogato sul significato della sua commedia, ha dichiarato che ognuno poteva vederci quello che preferiva.

Tanto per essere sinceri diciamo subito che questa commedia non ci è parsa così oscura come alcuni hanno detto. Essa è semplicemente, a nostro giudizio, una cosa piuttosto banale, condita di una filosofia non troppo peregrina anche se sufficientemente reazionaria, e dotata di una certa abilità nel rivestire alcuni squallidi concettini ed aforismi sulla vita e sulla morte con un senso vago e sibillino che vorrebbe far intendere chissà quali reconditi e misteriosi significati.

La commedia s'inizia con un ricevimento in casa di Edoardo Chamberlayne, al quale poco tempo prima è scappata la moglie, Lavinia. Egli tenta di nascondere ai suoi ospiti la verità, inventando la storia d'una strana zia ammalata, ma poi tutti verranno a sapere di che si tratta. Prima di tutti uno strano ospite, che in seguito sapremo chiamarsi Reilley, al quale Edcardo domanda di far ritornare sua moglie. « Domani la riavrete » promette lo sconosciuto e se ne va. Dopo di che uno per volta ritornano tutti gli altri ospiti e così veniamo a sapere per esempio che la signorina Celia Clopstone è l'amante di Edoardo, e che un certo signor Pietro Quilpe, romanziere infiammato di spirito hollywoodiano, è, a sua volta, innamorato di lei. Nel secondo atto si viene a sapere invece che questo Pietro era l'amante di Lavinia, la quale aveva lasciato il marito appena venuta a conoscenza della sua relazione con Celia. Come aveva promesso lo strano signore, Lavinia è tornata a casa, ma la vita col marito è divenuta impossibile; essi decidono dunque di consultare un medico, che sembra uno psicanalista, e che non è poi altri che il dottor Reilley. Costui consiglia ai due, ammalati di aridità sentimentale (l'uno non può amare e l'altra non può essere amata), di continuare a vivere insieme sopportandosi vicendevolmente. Dallo stesso dottore arriva Celia la quale viene a confessare il suo senso di colpa, il desiderio di espiazione che la pervade. A lei Reilley consiglia di prendere la via che conduce alla morte. « E' un po' difficile, dice, ma chi ci riesce poi si trova bene ». Naturalmente siccome Eliot è cristiano non consiglia, a mezzo di Reilley, il suicidio, ma una via che porti alla morte attraverso il sacrificio; e infatti la ragazza va a fare la missionaria e muore crocifissa in una isola selvaggia. Il romanziere frattanto, che ha fatto fortuna ad Hollywood, torna per poi sparire subito, preso dalla strada che ha scelto ma che lo condanna ad una perpetua ignoranza della vita; e i due coniugi Chamberlayne continueranno a sopportarsi e a sopportare il loro destino di dare ricevimenti.

Oltre a questi personaggi ce ne sono altri due, una petulante signora Giulia e un servizievole signor Sandro, che dapprima si mostrano due ospiti qualsiasi e poi si rivelano degli assistenti del dottor Reilley. Questi tre personaggi sono quelli che hanno dato di più da fare alla critica, e che per il pubblico hanno costituito la maggiore delle oscurità. In realtà la loro funzione di « guide spirituali » è abbastanza chiarita da Eliot, che li specifica come « custodi », e, in un punto del primo atto, come « monocoli » (nel senso biblico, dotati di un solo occhio in terra di ciechi). Queste « guide spirituali » sono vicine alle due coppie borghesi per aiutare ciascuno dei loro componenti a cercare il suo vero destino. Edoardo e Lavinia sono due campioni di quell'umanità vuota (*Gli uomini vuoti* era il titolo di una delle più note poesie di Eliot) che popola questo mondo disperato e votato alla fine in cui l'unica via di salvazione è data dalla preparazione alla morte. Intorno a quest'idea centrale (sufficientemente disgustosa peraltro, degna di un così celebrato campione della « civiltà occidentale ») ne ruotano molte altre, assai più banali con le quali l'autore tenta di dare alla sua commedia, che qualcuno, Dio lo perdoni!, ha paragonato alla *Commedia* di Dante, un continuo clima di dibattito filosofico e morale.

Gli attori, guidati dal regista Ferrero, hanno recitato il lavoro in chiave realistica, cercando di sollevarsi in alcuni punti su un tono più profondo, che è quanto dire più vago. I risultati non sono stati troppo brillanti, tranne che per Renzo Ricci i cui larghi mezzi d'attore hanno padroneggiato la metafisica figura del dottor Reilley, ma non mi pare ci fosse altra via. Brave anche la Magni, la Zoppelli e la Brignone, meno gli altri. Il pubblico si è comportato con la perplessità di cui dicevamo all'inizio, ma per un poeta che come T.S. Eliot tiene tanto all'incomunicabilità, questo dev'essere il solo e vero successo.

* * *

Giorgina Allerton, una ragazza americana di ventiquattr'anni con pretese di scrittrice, è la sognatrice cui è intitolata nell'originale la commedia di Elmer Rice rappresentata ieri sera al Quirino, con molto successo, da Vivi Gioi e da Luigi Cimara. Giorgina è una ragazza che vive la sua vita nei sogni cercando la sua felicità fuori della realtà che le appare appunto per questo meschina e banale. Ogni personaggio, ogni avvenimento sono una nuova occasione per trascinarla in un mondo di esotiche e romanzesche vicende: finchè le capita d'incontrare un giovanotto, una specie di critico letterario sui generis, poco letterario e molto sportivo, che la riconduce piuttosto brutalmente a terra, trattenendovela poi con la sua stessa soddisfatta complicità: cioè sposandola. *Dream Girl* è uno di quei grossi successi americani che si contano a centinaia di repliche; ma pur nella modestia e nella semplicità dei suoi limiti, essa è assai più onesta e interessante, e quindi apprezzabile, di tanti contrabbandi pseudo letterari e filosofeggianti che circolano per i nostri spaesati palcoscenici. C'è un cordiale, a volte accorato invito a conoscere la realtà, a vincerla, o comunque a viverla, abbandonando la sfera delicata ma falsa dei sogni e delle chimere

La commedia è stata messa in scena, con bravura, e con sfarzo, dal regista americano Morton Da Costa, che aveva diretto l'edizione di New York (la prima a Broadway ebbe a protagonista la moglie dell'autore, l'attrice Betty Field, e a regista l'autore stesso); a nostro parere con troppo sfarzo e rendendo eccessivamente grotteschi i personaggi; il che ha loro tolto (sopratutto alla protagonista, che era una bravissima, eccezionalmente in forma Vivi Gioi) quei toni patetici che lasciavano adito alla commedia di scivolare in arie più riflessive, più serie. Bravi anche Ferzetti (il giornalista), la Bagni (una spiritosissima madre), Mastrantoni, e Cimara, in un piccolo ruolo recitato con la consueta intelligenza. Cordiali accoglienze del pubblico, e da oggi, le repliche.

LUCIANO LUCIGNANI

Da oggi a Milano 496 atleti in gara

AVVENIMENTI SPORTIVI

Domani avrà inizio il Festival dell'UISP

DA OGGI SINO A DOMENICA CINQUECENTO ATLETI IN GARA

A Milano con i campionati si chiude l'annata atletica

La situazione generale non è incoraggiante, ma si spera nei giovani

MILANO, 27. — Singolare interesse hanno quest'anno i campionati nazionali di atletica leggera che avranno inizio domani all'Arena e si protrarranno sino a domenica

Come era nelle previsioni la partecipazione degli atleti migliori è assicurata, e l'unica assenza deprecabile è quella di Sobrero. Infatti anche Frizzoni che pareva non dovesse essere presente è stato iscritto all'ultimo momento. Nei 300 metri piani 46 sono gli atleti in gara e un vero favorito non c'è: Valle, Penna, Grossi, Frizzoni hanno delle buone probabilità di affermazione se Leccese (1950: 10"6), che ha al suo attivo soltanto un 10"9, non ritroverà il suo ritmo.

Il lotto dei partecipanti al 200 è lo stesso dei 100 metri, con una variante nel giovanissimo Albertelli di diciassette anni che ha migliorato di 1" il suo miglior tempo del 1950.

Tonino Siddi è il non rimpiazzabile favorito e un Rocca (48"9) pericolosi sempre, e Sangermano (49"5: 19 anni) che potrebbe, allenato a dovere, mantenere le promesse della passata stagione.

Negli 800 l'intramontabile Mario Lanzi (1'53"2) difficilmente sarà superato, ma quello che fa riflettere è la penuria di rincalzi. Infatti il solo Airaghi (1950: 1'58"1; 1951: 1'57"), escluso naturalmente Tagliapietra (1'55"6), può aspirare a un piazzamento onorevole.

Desolante è tecnicamente la situazione delle gare più lunghe. Nei 1500 metri a parte Maggioni (anni venti; '950: 4'10"8; 1951: 3'59"2), Tagliapietra (1'59"6) e Nocco M. (3'59"), nessuno è riuscito a sopravanzare il limite del 4'. Peppicelli è la speranza dei cinquemila e del diecimila, che ha corso in 15'10"8 e in 32' circa. Oltre a lui si nutrono buone speranze nel giovanissimo Manzutti, che ha al suo attivo un 15'32"2 sui 5000.

Filiput, dopo un lungo periodo in cui ha gareggiato in sordina, si ripresenterà al pubblico milanese in grande forma; se ne fa mallevadore il 52"8 da lui impiegato nei primi giorni di settembre sui 400 ostacoli.

Buone probabilità di ben figurare hanno i giovani Liotti e Venturini nei 110 ostacoli, dietro ai soliti Albanese e Balestra, che dovranno in ogni caso vedersela anche con Marani (15"2) e Vecchiutti.

I salti daranno vita certamente ad interessantissime competizioni e ad esclusione di quello «in lungo» negli altri notevole è il miglioramento (non solo medio) rispetto al 1951. Campagner e Bernes riusciranno ad affermarsi

Tutti giovani nel salto triplo, che vedrà una lotta senza quartiere tra Bertacca e Tosi, dove potremo ammirare all'opera le grandi promesse Trogu e Tonelli, passati dai dodici metri e poco più del 1950 ai quasi quattordici di quest'anno.

Chiesa, nuovo primatista italiano con 4.20, è finalmente riuscito ad imporsi nel salto con l'asta e vorrà ribadire la sua superiorità proprio in occasione di questi campionati. Ballotta (m. 4), giovane com'è, non mostra di riuscire a passare la fatidica misura.

Ardizzone, Druetto e forse Lombardi si disputeranno il titolo nel salto in lungo, specialità nella quale il solo Corvaro (19 anni) è in progresso.

Nei lanci, certi senza discussione i vincitori, dal momento che Profeti è purtroppo ancora imbattibile nel peso; che Matteucci nel giavellotto non è ancora insidiato da vicino dai vari Farina, Mannelli e Piacentini; che Taddia è signore indisturbato nel lancio del martello.

Ci sarà inoltre l'eterno duello nel disco tra Consolini e Tosi. Nei dieci Km. di marcia scontata in partenza la vittoria di Giuseppe Dordoni.

L'ordine delle gare di domani è — dalle 14,30 in poi — il seguente: *400 ostacoli* (iscritti 31). Batterie; *800 piani* (iscritti 36). batterie; *salto triplo* (iscritti 35). elim. e finali; *cento piani* (iscritti 46). batterie; *lancio del giavellotto* (iscritti 26). elimin. e finali; *400 piani* (iscritti 139). batterie; *10 000 marcia* (finale); *800 piani* (finale); staffetta 4x400 (iscritti 173, batterie.

L'ALLENAMENTO DELLA LAZIO ALLO STADIO

Soddisfacente prova dello svedese Lofgren

Sentimenti IV e Furiassi richiamati da Zenobi - Dubbi per Flamini e Antoniotti - La Roma parte stasera

Anche se l'allenamento di ieri della Lazio contro la Humanitas non ha fornito indicazioni brillanti sulla forma della maggior parte dei biancoazzurri, il numeroso pubblico convenuto allo Stadio è tornato a casa soddisfatto, avendo assistito a un'esibizione di Lofgren quanto mai soddisfacente. Perciò sorvoleremo sulle cattive prove dei difensori (irriconoscibile soprattutto Antonazzi!) e non faremo la cronaca della partitella (terminata 5-1, grazie a due reti di Sukrù e tre di Magrini) ma ci occuperemo dello svedese «nuovo per Roma».

Esperimentato da Bigogno prima a interno sinistro, poi a interno destro e quindi anche a centravanti (in seguito all'uscita dal campo di Antoniotti infortunatosi), Lofgren ha messo in mostra una serie di numeri: ottimo palleggio, larghe vedute tattiche, rapidità di gioco, sagace ricerca dello smarcamento, precisione nei lanci dei compagni, decisione nel contatto con l'avversario (e questa per un nordico è una dote tranquillizzante) ed infine una spiccata intelligenza, che lo ha portato subito a trovare un buon affiatamento con Sukrù (il più attivo del reparto, ieri) ed a guadagnarsi le simpatie del pubblico.

E' dunque Lofgren la grande mezzala che la Lazio attendeva? Questo ancora non si può dire, sia perchè la Humanitas non era una avversaria impegnativa e probante, sia perchè — pur nel quadro positivo della prova — lo svedese ha lasciato sorgere dei dubbi. Il primo, secondo noi, è che egli non predilige molto il lavoro di raccordo e sia piuttosto portato a giocare avanzato; il secondo riguarda la capacità di tiro in porta, nel quale non ha avuto ieri nè eccessiva tendenza nè fortuna.

Antoniotti è uscito dal campo zoppicante ma dice di non aver nulla; comunque stamane saggerà le sue condizioni.

All'allenamento non hanno preso parte nè Puccinelli nè Flamini, e per quest'ultimo non si è sicuri che possa giocare domenica. Mancava poi per misura precauzionale Sentimenti IV, chiamato sul campo... a rapporto assieme a Furiassi da Zenobi, che ha invitato i due atleti a considerare chiuso ogni malinteso del passato, ricevendo dagli stessi le dovute assicurazioni.

L'ingaggio di Johannensen sembra svanito, pare per un serio infortunio occorso al giocatore. E' invece quasi certo che martedì venturo sarà a Roma Larssen, impegnato domenica in una gara internazionale con la Norvegia B. Si parla poi dell'argentino Ricagni, ingaggiato dal Torino, e probabilmente libero fra un mese.

La Roma parte stasera alle 19 in vagone-letto per Messina. Viani ha convocato tredici atleti: Risorti, Tre Re, Nordhal, Cardarelli, Acconcia, Venturi, Merlin, Capacci, Bettini, Galli, Sudqvist, Zecca e Nardi. Come si vede non c'è Andersson, e la formazione dovrebbero darla i primi undici nomi.

L'Informatore

Vittorie di Italia e Olanda nell'internazionale di pallanuoto

Alla piscina del Foro Italico, affollata di pubblico, si è svolta ieri sera la prima riunione del torneo fra le quattro classifiche del campionato di Europa del 1950, e cioè: Olanda, Jugoslavia, Svezia e Italia.

I colori italiani hanno colto una bella affermazione: la nostra squadra ha, infatti, battuto chiaramente per sei ,ol a quattro)2-0 nel primo tempo) la squadra jugoslava Nella prima partita della serata l'Olanda ha superato con estrema facilità, per undici ad uno, la squadra svedese, che non si comprende come abbia potuto battere, nel campionato europeo dello scorso anno, la squadra italiana. Le prossime due giornate del torneo avranno luogo a Napoli domani e domenica.

La Coppa Sannibale vinta ieri da Carena

La Coppa Sannibale di nuoto, disputata ieri sul Tevere, di m. 1000, è stata vinta da Carena (Rari Nantes) in 7'1"; 2) Gionta (Lazio), 7'4"; 3) Stella (Rari Nantes), 7'4"1/5; 4) Ferri (Romana Nuoto); 5) Bolletta; ecc.

SOTTO LA BANDIERA DE "L'UNITA'" E DELL'U. I. S. P. SETTECENTO GIOVANI IN CAMPO

Domani si inaugura all'Acqua Acetosa il Festival Sportivo della gioventù romana

Un gruppo di graziose atlete che parteciperanno al Festival

Domani alle ore 14, al campo del Cral del Comune alla Acquacetosa si avrà inizio il I. Festival Sportivo della Gioventù Romana organizzato dall'UISP in collaborazione con Vie Nuove e con l'Unità.

Fino a questo momento risultano iscritte 26 società sportive maschili e femminili per un totale di oltre 400 atleti, ma le notizie che giungono da ogni parte informano che anche numericamente la partecipazione degli atleti sarà numerosa.

Nella pallavolo maschile la vittoria non dovrebbe sfuggire alla Certosa. Da troppo tempo questa «roccaforte» della pallavolo romana è in allenamento perchè possa essere battuta e noi siamo sicuri che i ragazzi di Picconi e di Morelli terranno fede al pronostico. Nella pallavolo femminile «Valmelaina» è la grade favorita. Troppe «selezionate» nella Valmel., troppo superiore la loro intesa ed il loro giuoco a rete per temere confronti. Unico serio ostacolo per lo squadrone di Norma Straccioni quello di Mazzini che all'ultima ora presenta anche la sua fuoriclasse Giuliana d'Amelio.

Nel Pattinaggio i ragazzi della Polisport Roma di Aldo Migliosi non avranno rivali, quasi un concorso in famiglia, e la loro vittoria sarà il giusto premio di una preparazione seria ed accurata. Nella pallacanestro maschile una favorita dal nome risonante: Harlem di Civitavecchia, ma i ragazzi della Santa Croce (Esquilino) e quelli della Mallozzi potrebbero essere i guastafeste.

Nella Atletica leggera la contessa sarà apertissima tra Mallozzi, Nomentano, Quadraro, Civitavecchia ed Albano, anche se l'esame, specialità per specialità non da un giudizio definitivo. Nei 60 metri piani femminili Paola Marchetti (Salario) ed Elisa Monferrini (Mazzini) cercheranno di scendere sotto i 9' netti, mentre nei 200 piani lotta senza quartiere tra la Jacobini (Flaminio) e Principessa (Mallozzi). Nel salto in lungo ancora pronostico aperto per la Monferrini mentre nel peso la De Zio (Mallozzi) può inserirsi da terzo incomodo tra la Jacobini e Principessa.

Nelle gare maschile l'assenza di Glori e Gigliarelli (Mallozzi) di Sacco (Civitavecchia) impegnati nelle finali di Firenze del palio Amici dell'Unità e di Cantarella (Trastevere) impegnato nelle finali del Gran Premio di Mezzofondo aprono la via della vittoria a tutti gli atleti in gara. Tuttavia Ingraffia nei 100 metri Apostoli (Mallozzi) nei 400 e la staffetta 4 per 100 della Salario dovrebbero conquistare le vittorie. Per la vittoria a squadre nella atletica leggera nessun pronostico anche se la partecipazione massiccia della Nomentano pone una seria ipoteca

Altre gare U.I.S.P.

Coppa Armando Latini

Domenica prossima l'Unione Sportiva Giornali farà svolgere a Capena una interessante gara ciclistica riservata ai dilettanti dell'UISP per l'assegnazione della ricca Coppa Armando Latini. La gara si svolgerà sul seguente percorso: Capena, Morlupo, Prima Porta, Bivio Capena. Capena per un totale di km. 46 da ripetersi tre volte. Le iscrizioni vanno indirizzate all'U. S. Giornalai in via dei Delfini 3.

Il G. P. San Vincenzo

Domenica prossima a Tor Sapienza a cura del Comitato Festeggiamenti patronali di San Vincenzo, in collaborazione del Comitato Provinciale UISP avrà luogo una gara ciclistica riservata agli allievi dell'UISP. La gara si svolgerà sul seguente percorso: Tor Sapienza, Via Prenestino, Salone, Settecamini, Via Tor Cervara, Via Tor Sapienza in totale 15 km. da ripetersi 5 volte. Le iscrizione si ricevono presso l'UISP in V. Sicilio 160.

FEBBRILE ATTESA PER LA PRIMA TRASFERTA SICILIANA DEI GIALLOROSSI

Per vedere a Messina la Roma partiranno anche da Catania

Gli uomini di Rigotti contano sulla velocità del loro giuoco

MESSINA, 27 — *Giornata di gala, sarà quella di domenica a Messina, giornata che segnerà un tutto esaurito al «Celeste». La Roma, la blasonata Roma, la grande decaduta, la squadra per la quale tutto il torneo di Serie B dovrebbe essere ridotto ad un duello con il Genoa, sarà a Messina.*

I cittadini del Faro non sono impressionati. Considerano la Roma — alla luce delle sue recenti prove — una squadra di altisonanti nomi sì, ma che non ha ancora le ossa fatte per le partite di serie B, e — fra queste — per le gare da disputare in Sicilia.

Rigotti, tornato martedì dalla trasferta di Treviso, ha già allineato i suoi ragazzi. Nessun lavoro speciale, nessun nervosismo. All'allenamento mancava soltanto Avellani infortunatosi a Treviso, sulla presenza del quale per domenica ventura esistono dubbi.

Quale sarà la tattica dei messinesi? Il formidabile sestetto difensivo imperniato sul gigante Maran, con ai lati gli infaticabili laterali Voglino e Calzarara, con due terzi si come Bettoli e — si spera — Avellani, con un portiere come Vellutini che da solo riesce a dar tono e vita all'intera squadra, la tattica da adottare non dovrebbe essere difficile: puntare immediatamente ad assicurarsi il successo, sfruttando le doti di velocità della squadra.

Le «grandi», si sa, sono sempre lente a mettersi in azione. Ma nei messinesi molti dubbi si nutrono sull'efficienza dell'attacco. Al reparto di punta manca il regista e non tutte le giornate si chiamano Pisa. Ad ogni modo, non pensino i giallo-rossi ad una tattica meramente difensiva del Messina. Rigotti sa con chi ha da fare, e saprà scegliere la tattica più adatta al suo undici.

L'attesa per la partita è virissima. Anche da Catania verranno in molti per assistere alla gara. In tutti i locali pubblici non si fa che parlare dell'incontro: la città sembra vivere in una spasmodica attesa, come se i tifosi non avessero mai assistito ad una partita di calcio: molti negozi, esercizi pubblici, fanno a gara per offrire agli atleti doni, nel caso di quella vittoria che i più ottimisti neppure mettono in dubbio.

In guardia, dunque, la Roma. Sarà impresa ardua vincere a Messina; dopo la sconfitta casalinga con il Brescia, si dice che... saranno accesi tizzoni ardenti sotto i piedi del pubblico che assieperà domenica al «Celeste». Dal canto nostro, dopo avere assistito all'allenamento odierno, noi pensiamo che, qualunque possa essere il risultato, gli atleti locali daranno il meglio di se stessi per tenere alto il nome della Sicilia sportiva in questo primo confronto con la squadra del cuore dei romani.

GIORGIO ALLEGRINI

Migliorato dalla squadra dell'URSS il record della staffetta 4 x 200

POJANA, 27 — La squadra femminile dell'URSS (Knykina, Sofronova, Secenova e Malscina) ha stabilito nel corso di una riunione svoltasi ieri a Pojana (Romania) il nuovo primato mondiale della staffetta 4x200 con il tempo di 1'29".7. Il record precedente, detenuto sempre dall'URSS dal luglio 1950, era di 1'40".6. Nel corso della stessa riunione tempi notevoli sono stati inoltre realizzati dalla sovietica Andrejeva, che ha lanciato il peso a m. 14.71, e nella stessa specialità per uomini da Grigalka che ha raggiunto m. 16,72.

Record mondiale nella 4 × 880 yards

LONDRA, 27. — Nel corso di un incontro di atletica, svoltosi a White City, la squadra inglese ha battuto il primato mondiale della staffetta 4 x 880 yards, con il tempo di 7'30" e 6/10.

La squadra inglese era così composta: Nankeville, Wesbster, Evans, Parlett.

Il precedente primato era stato stabilito nel 1950 dalla squadra dell'Università di Michigan in 7' 31"

Saddler batte Pep e resta campione mondiale

NEW YORK, 27. — Sandy Saddler ha battuto ieri sera al «Polo Grounds» di New York Willie Pep per K. O. tecnico alla nona ripresa, conservando così il titolo mondiale dei pesi piuma.

E' stato un combattimento confuso e infiorato di continue scorrettezze, specie da parte di Pep, il quale è andato al tappeto per 8" nel secondo round. Profondamente ferito all'arcata sopraccigliare sinistra, lo sfidante non si è presentato per il combattimento della decima ripresa.

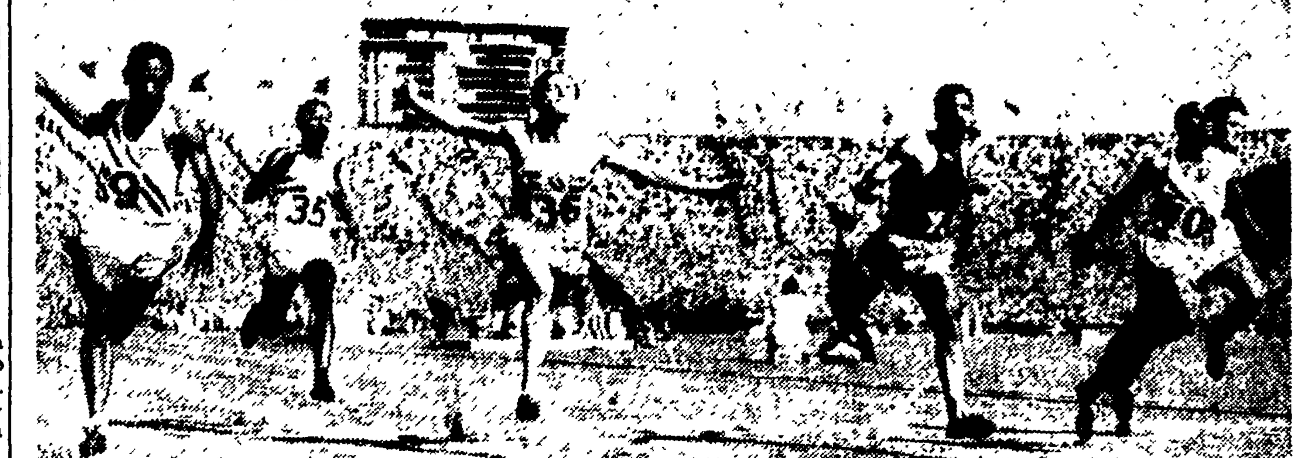
Joey Maxim in Italia?

Emil Nanny, l'italo-americano che da molti anni esercita le funzioni di procuratore negli Stati Uniti, ha fatto sapere alla F.P.I. che il suo protetto Joey Maxim, campione mondiale dei medio-massimi, desidererebbe esibirsi in Italia, ed è disposto ad esaminare le offerte degli organizzatori italiani.

Incontro italo-britannico di pugilato il 14 nov. a Londra

LONDRA, 27. — Si annunzia che la squadra nazionale pugilistica italiana si misurerà il 14 novembre a Wembley con una rappresentativa dell'«Amateur Boxing Association» di Gran Bretagna.

Il vincitore di Londra non sarà a Helsinki



Questa è una fotografia... quasi storica. Rappresenta l'arrivo della finale dei cento metri piani alle Olimpiadi di Londra del 1948, che laureò campione olimpionico il velocista americano Harrison Dillard (il primo a sinistra), vittorioso per un soffio davanti a Barney Ewell (n. 70), e Lloyd La Beach (il quarto da sinistra) e ad altri cannoni dello «sprint», quali Mc Corquedale, Patton e Bailey. Harrison Dillard — fortissimo anche nei 110 ostacoli, nei quali vanta un tempo di 13"6! — non potrà tentare a Helsinki quest'altr'anno di bissare la vittoria di Londra. Da studente che era nel 1948, una volta laureato aveva aperto a Cleveland un gabinetto dentistico, ma in questi ultimi anni non ha fatto molti buoni affari, perchè negli Stati Uniti «parecchia gente non è disposta a farsi mettere le dita in bocca da un negro»! (L'espressione è tolta da un giornale sportivo). Così, non sapendo come tirare avanti, ha chiuso il gabinetto e ha accettato un'offerta di lavoro: cento dollari la settimana per espletare a Cleveland le mansioni di... commissario di pugilato. La boxe non è l'atletica, ma il regolamento dei Giochi di Olimpia parla chiaro: Harrison non potrà correre a Helsinki. Peccato. Ma non è Dillard il primo campione negro che le ristrettezze economiche tolgono dalla scena. E non sarà neppure l'ultimo, sin quando le radici del razzismo non saranno distrutte del tutto in ogni campo

ZATOPEK tenta ancora

Tempo e pista permettendo, cercherà domani di migliorare nuovamente i primati dell'ora e dei venti chilometri

PRAGA, 27. — Emil Zatopek, che appena pochi giorni fa ha stabilito a Praga due nuovi primati mondiali sull'ora e sui 20.000 metri, se le condizioni atmosferiche e del terreno lo consentiranno tenterà sabato venturo a Stara Bolestat di migliorare ancora i due primati di recente conquistati.

Il campione cecoslovacco si è ritenuto soddisfatto dei risultati del 16 settembre in quanto si trattava del suo primo tentativo ufficiale sulle distanze di fondo; tuttavia egli considera il risultato ottenuto non già come un punto d'arrivo, bensì come la premessa per nuovi primati mondiali.

E' probabile quindi che Zatopek se non sarà ostacolato dalle circostanze ambientali, riesca quanto prima a fornire risultati ancora più sbalorditivi.

ENRICO VENTURI: PUGILATO DI ALTRI TEMPI

Quattro riprese bastarono a Dempsey per liquidare il classico Carpentier

L'abilità di Tex Richard per organizzare l'incontro - L'inizio... gentile di Jack

Dopo il successo riportato ai danni di Jess Willard, per la sua erompente baldanza giovanile il neocampione del mondo Jack Dempsey, per assaporare gloria e denaro oltre che per dare sfogo alle sue mani, si dimostrò disposto a salire sul ring molto frequentemente sia contro avversari in gamba che contro pugili qualsiasi. Jack ebbe modo di soddisfare il proprio istinto di combattente anche perchè, consigliato a cuor leggero dal suo «manager» Kearns, non indugiò a dare la sua adesione per misurarsi con Tom Gibbons nel Great Falls, una località ancora non famosa.

Alcuni «notabili» di tale località accettarono di buon grado la partecipazione di un grande campione quale Dempsey, sperando con tale avvenimento di farla divenire subito un centro turistico. Tex Richard, dati i legami contrattuali con i quali vincolava a sè il «duo» Kearns-Dempsey, dimostrò di essere magnanimo e non si oppose al combattimento, ma ebbe altresì il buon senso di mettere in guardia, circa la solvibilità dei novelli promotori, i due interessati: il pugile e il «manager».

La mattina dell'incontro, Kearns, come prestabilito dai contratti stabiliti, si recò dagli organizzatori per riscuotere i 200 mila dollari spettanti al suo amministrato. Ma grande fu la sua delusione: la vendita dei biglietti era stata scarsa e solo poche migliaia di appassionati si erano partiti dal Montana per assistere all'incontro del «massacratore d'uomini» a Great Falls.

Vittoria senza guadagno

L'incontro fu appannaggio di Jack Dempsey, che superò nettamente il suo avversario Gibbons; l'incasso però fu un vero fiasco. Il duo Dempsey Kearns potè soltanto riconsolarsi per il successo conseguito, ma ebbe la amarezza di tornare a New York con le pive nel sacco.

Frattanto l'astuto Tex Richard andava meditando da tempo un «match» sensazionale, che avrebbe veduto avversari i due migliori esponenti del momento: l'uno europeo e l'altro americano. Arduo fu il compito dell'organizzatore Richard per giungere alla conclusione di quello incontro che doveva fare epoca, che avrebbe veduto dinanzi due audaci campioni. Intendiamo parlare del «match» Dempsey-Carpentier.

Al lungimirante Tex non mancarono le più favorevoli trovate, come quella di invogliare alla «noble art» gente di ogni ceto sociale, con il miraggio di potere poi rialzare i prezzi e portarsi in tal modo alla pari dei grandi uomini di affari. Richard promosse l'incontro valevole per la supremazia mondiale tra l'acclamato e piroettante Benny Leonard e lo sfidante Ritchie Mitchell, a beneficio di un Comitato francese di Profughi di Guerra, con a capo Anna Morgan (la sorella del magnate), la quale trascinò allo spettacolo pugilistico le personalità più in vista dell'ambiente americano.

Difatti indimenticabile fu lo sfarzo offerto dalle persone che occuparono quella sera i «ring-sides» del vecchio Madison Square Garden. La vittoria arrise a Benny Leonard, che mise K.O. alla sesta ripresa il suo avversario. Tex Richard, intelligentemente, pretese le sole borse spettanti ai pugili, e le spese organizzative, mentre mezzo milione di dollari andò al Comitato.

Tex, oltre ad avere dato lustro al pugilato, fece così la cosa più sensazionale del decennio, permettendo alla «boxe» di uscire dalla restrizione delle bettole in cui era stata relegata, per entrare nei locali di riguardo. Tutto ciò giovò... ad aumentare i prezzi delle sedie di «ring», che toccarono allora 42 dollari, per arrivare poi oltre i 50, come negli incontri di Joe Louis. La pubblicità divenne più luminosa, fino a toccare il massimo durante la preparazione dell'incontro Jack Dempsey e Georges Carpentier.

L'errore di Descamps

Il biondo Georges «national» si era aggraziato l'ammirazione del sesso debole dei due continenti: aveva conquistato il campionato del mondo dei medio-massimi per aver spedito nel mondo dei sogni, alla quarta ripresa, Lewinsky nel New Jersey (12-10-1920). Richard, onde non correre rischi, aveva cercato di concludere le trattative con il francese a percentuale ma l'astuto «manager» Descamps preferì basarsi sul sicuro. Tex garantì allora una borsa fissa per i due atleti di 500.000 dollari, di cui il 60 per cento sarebbe andato al detentore ed il 40 allo sfidante. La grossa cifra messa in palio sollevò molte critiche all'indirizzo di Tex Richard, che venne ancora una volta definito pazzo. Ma l'incasso, che fu di 1.789.283 dollari, oltre a costituire in quell'epoca un «record», dette ragione alla sua abilità. E Descamps, che aveva creduto di fare il furbo, in effetti privò il suo amministrato di 400.000 dollari, per aver preferito alla percentuale la somma garantita, in quanto Carpantier percepì 200.000 dollari invece dei 600.000 che avrebbe avuto se la vigilia avesse accettato la proposta di Richard.

Alla vigilia dell'incontro Richard temeva fortemente per la differenza di peso fra i due atleti, in quanto Dempsey accusava dieci chilogrammi in più dell'europeo, il quale — non lo si dimentichi — era infatti il campione dei medio-massimi. Pochi istanti prima del confronto Tex non mancò di visitare il «massacratore di uomini» nel suo dressing-room, per fargli gli auguri di prammatica ed anche per rammentargli che era suo dovere, a parte la vittoria, mostrare alla platea quanto attraente potesse essere il pugilato americano.

Dempsey, fedele alle consegne, iniziò in maniera... gentile il combattimento, dimostrando altresì un certo temperamento, una certa capacità di sapersi controllare che in quasi tutte le precedenti occasioni non aveva mai dimostrato.

Ma anche Carpentier non scherzava davvero. All'inizio colpì con un forte destro la mascella del campione, che traballò. La lotta si protrasse accanita per le prime tre riprese; Carpentier si esibì nel suo repertorio stilistico, ma Dempsey gli fece fronte con le sue schivate e i suoi poderosi pugni, ed alla quarta ripresa — aggressivo come un felino — con un poderoso colpo costrinse l'avversario al tappeto. Knock-out!

DEMPSEY ai tempi del «match»

Il clamoroso insuccesso di Carpentier non fu una novità per i critici americani abituati ad assistere a incontri, nei quali erano a soccombere, dinanzi ad avversari irruenti e duri colpitori, pugili in possesso di una tecnica migliore. La notorietà di Jack salì in questa occasione alle stelle, tanto che attualmente Dempsey gode della stessa popolarità che accompagnò i suoi trionfi nel passato. I tifosi yankee delirarono per lui; lunghe file di macchine sostarono in quella notte del 2 luglio 1921 dinanzi al suo portone di casa. E dalle macchine, per il Jack nazionale, uscirono i più strani regali: coccodrilli, iene ammaestrate, uova, cravatte. Un vero bazar!

ENRICO VENTURI

LE MANIFESTAZIONI NAZIONALI DELL'U.I.S.P.

Veterani in gara a Bondeno

A Firenze avranno luogo le finali di podismo

Sempre più intenso e più attraente il ciclo delle grandi manifestazioni nazionali dell'Unione Italiana Sport Popolare; domenica, infatti, a soli sette giorni di distanza dall'assegnazione dei titoli di nuoto, di bocce e del concorso ginnico, altre tre grandi competizioni sono in programma a Firenze, Ferrara e Chiaravalle (Ancona).

A Ferrara saranno di scena i «papà della bicicletta»: i veterani. Sono uomini dai capelli radi e grigi, ma dal cuore giovane e pieno di entusiasmo e di passione. Amano, di un amore senza limiti, la bicicletta e il fascino della lotta sulle strade inondate dal sole. E corrono, corrono ignorando le leggi del tempo e gli acciacchi dell'età: hanno sempre venti anni. Ogni anno si ritrovano per la loro grande festa: il campionato italiano, e si battono con l'entusiasmo dei ragazzi per una maglia, forse nemmeno di buona lana, ma fasciata dal bianco-rosso-verde.

Quest'anno il campionato tocca a Ferrara o per meglio dire a Bondeno, in quanto organizza tutto la S. S. Cooperativa di Bondeno.

A Firenze i podisti. Anche li per un «tricolore» in palio: le finali nazionali di podismo, valevoli inoltre come prova finale del *Palio Amici dell'Unità*. Le gare in programma due: metri 2000 per la categoria femminile. Numeroso e ben agguerrito il lotto dei partecipanti: ci saranno ragazzi e ragazze di tutta Italia

Un'altra prova della bicicletta si svolgerà a Chiaravalle, in provincia di Ancona: 1000 metri a cronometro, con partenza da Fermo. Una gara non nuova, ma tornata in auge grazie all'Unione Italiana Sport Popolare. Una corsa che possono vedere tutti e che costa poco: basta un tratto di strada buona e dei ragazzi in gamba. Anche a Chiaravalle, come a Firenze e Ferrara, adunata dei migliori della penisola: è la finale nazionale del *Palio Amici dell'Unità*.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L.: Adriacine, Adriano, Alfarena, Arena Taranto, Arena Prenestina, Arcobaleno, Cola di Rienzo, Centocelle, Colonna, Delle Maschere, Due Allori, Manzoni, Modernissimo, Olimpia, Principe, Planetario, Quirinetta, Rubino, Rivoli, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Trevi, Vascello, Vittoria, Corso.

TEATRI

ELISEO: ore 21: C.ia Ricci «Cocktail party»
PALAZZO SISTINA: ore 21: «Forse che sud forse che nord».
QUIRINO: C.ia Gioi-Cimara-Bagni: «Sogno ad occhi aperti»
VALLE: Prossima riapertura con la C.ia Besozzi.
NOTTAMBULI: Pantomine di E. Gujon canzoni di C. Sauvage di Radio Paris, Hotjazz dalle 22 in poi.

VARIETA'

Alhambra: I bastardi e C.ia Carilli
Altieri: Cacciatori dell'oro e Riv.
Ambra-Jovinelli: Pranzo alle 8 e Riv.
La Fenice: Bill il sanguinario e Riv.
Manzoni: La morte è discesa a Hiroshima e C.ia De Vico
Nuovo: 12 lo chiamano papà e Riv.
Principe: I conquistatori

ARENE

Alfarena: Emigrantes
A.R.S.: Napoli che non muore
Castello: Addio signora Miniver
Dei Fiori: Non sei mai stata così bella
Dei Pini: Uragano
Delle Terrazze: La giovane guardia
Esedra: L'uomo della torre Eiffel
Felix: Sangue sul sole
Fiume: Regina santa
Ionio: I fratellini
Lucciola: Capitan demonio
Monteverde: Notti messicane
S. Ippolito: In giro con due americani
Taranto: Labbra serrate

CINEMA

A.B.C.: Cenerentola
Acquario: Il principe e il povero
Adriacine: Il nemico di Napoleone
Adriano: Accidenti alle tasse
Alba: Duello a Berlino
Alcyone: Pranzo alle 8
Ambasciatori: El Paso
Apollo: Mentre la città dorme
Appio: Singoalla
Aquila: Tragedia a Santa Monica
Arcobaleno: The lavender hill mob
Arenula: Il vagabondo della città morta
Ariston: Lo spettro di Canterville
Astoria: Il cerchio di fuoco
Astra: Pranzo alle 8
Atlante: Anna Lucasta
Attualità: I guerriglieri delle Filippine
Augustus: El Paso
Aurora: La rosa di Washington
Ausonia: Pranzo alle 8
Barberini: Le furie
Bologna: Singoalla
Brancaccio: Regina santa
Capitol: L'incredibile avventura di mr. Holland
Capranica: Non ci sarà domani
Capranichetta: Tokio dossier 212
Castello: Addio signora Miniver
Centocelle: La corriera del West
Cine-Star: Il cerchio di fuoco
Clodio: Piccole donne
Cola di Rienzo: Pranzo alle 8
Colonna: Il ragazzo dai capelli verdi
Colosseo: Le due orfanelle
Corso: L'incredibile avventura di mr. Holland
Cristallo: L'inafferrabile
Delle Maschere: Addio signora Miniver
Delle Terrazze: La giovane guardia
Delle Vittorie: Singoalla
Del Vascello: Delitto senza peccato
Diana: L'indossatrice
Doria: La Saga dei Forsyte
Europa: Non ci sarà domani
Excelsior: Mercanti di uomini
Farnese: Tradimento
Faro: I tre desideri
Fiamma: Lo spettro di Canterville
Fiammetta: Caroline Chedi. Martin Carrol. Bernard. Clancy Cresso M. Bea (16,30-19,15-22)
Flaminio: Che vita con un cow boy
Fogliano: El Paso
Fontana: L'amante indiana
Galleria: Fedora
Giulio Cesare: Il cerchio di fuoco
Golden: Pranzo alle 8
Imperiale: L'uomo della torre Eiffel
Impero: Tempesta sui mari dell'India
Induno: Ormai ti amo
Iris: Il generale morì all'alba
Italia: Buon viaggio pover'uomo
Massimo: Indianapolis
Mazzini: Addio signora Miniver
Metropolitan: Le furie
Moderno: L'uomo della torre Eiffel
Moderno Saletta: I guerriglieri delle Filippine
Modernissimo: Sala A: Viale del Tramonto; Sala B: Milano miliardaria
Odeon: Abbiamo vinto
Odescalchi: Passeggio a Bahama
Olympia: Che vita con un cow boy
Ottaviano: El Paso
Palazzo: La diligenza di Silver
Primavera: I tre valzer
Palestrina: Regina santa
Parioli: El Paso
Planetario: Duello al sole
Plaza: Grand Hotel
Preneste: Tempesta sull'oceano indiano
Quattro Fontane: Pranzo alle 8
Quirinale: Il cerchio di fuoco
Quirinetta: Papà diventa nonno.
Reale: Viale del Tramonto
Rex: Il cerchio di fuoco
Rialto: Bagliori a mezzogiorno
Rivoli: Papà diventa nonno
Roma: Il ladro di Venezia
Rubino: Carcerato
Salario: Winchester 73
Sala Umberto: Questo mio folle cuore
Salone Margherita: Il padre della sposa
Smeraldo: Ogni donna ha il suo fascino
Splendore: La vergine di Chicago
Stadium: Cairo road
Supercinema: Accidenti alle tasse
Tirreno: La vendicatrice
Trevi: Singoalla
Trianon: Fidanzati sconosciuti
Trieste: Bagliori a mezzogiorno
Tuscolo: La taverna dei 4 venti
Ventun Aprile: Sfida alla legge
Verbano: Viale del Tramonto
Vittoria: Lo spaccone vagabondo
Volturno: Il cerchio di fuoco

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicosi, fobie, debolezze sessuali vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento Grand' Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO, 12 - Roma (presso Stazione) - Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà.

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO

SESSUOLOGIA
Studio Medico «Br. Sequard» specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualsiasi forma di impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali con soli metodi scientifici (e non propri). Cura modernissima per la frigidità e il ringiovanimento. 9-13 16-19; festivo: 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate.
Informazioni gratuite
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Dr. COIAVOLPE
PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI
VENEREE URINARIE SIFILIDE
PELLE PROSTATA IMPOTENZA
VIA GIOBERTI 30 (STAZIONE)
ORARIO: 8 - 20. SALE SEPARATE

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi. Piaghe. Idrocele. Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef 61-929 - Ore 8-21 - Festivi 8-12

DOTTOR PIETRO MONACO
Specializzato Università Roma
Cure indolori senza operazione
EMORROIDI — VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
(P. Fiume) VIA SALARIA, 72
(ang. via Savoia) Ore 8-20 - Tel. 862-960

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

PROBLEMI DEI GIOVANI

La conferenza della gioventù

di BRUNO BERNINI

De Gasperi ha portato in America la voce che non è della gioventù e del nostro popolo. Ciò che chiedono e vogliono la nostra gioventù e il nostro popolo sono pace e lavoro.

Nelle settimane passate anche da una parte dei più «intimi» dell'on. De Gasperi era parso che si levasse una simile voce. Si era detto che non bastava cessare la pubblicazione dei dati dell'Ufficio Centrale Statistica per far dimenticare o risolvere il problema della miseria. Si erano fornite persino delle cifre — invero al di sotto della realtà — ma pur sempre indicative per denunciare la drammaticità della situazione: 3 milioni di disoccupati di cui più di un milione di giovani, praticamente uno ogni tre che sono atti al lavoro.

Non è che De Gasperi non si sia interessato della cosa. Esso infatti in America ha parlato della necessità di avere più «comprensione verso la gioventù». Ma subito ha richiesto: «revisione delle clausole del trattato di pace», «più spese per il riarmo» e «esercito atlantico agli ordini indiscussi di generali americani», chiarendo così, se ce ne fosse stato bisogno, di quale «comprensione verso la gioventù» esso intendesse parlare. Poi, tanto per non perdere l'abitudine, ha tirato nuovamente fuori la storia «delle vie del mondo aperte alla gioventù», la vecchia favola dell'emigrazione, divenuta ormai il pezzo di effetto che De Gasperi usa nei suoi discorsi ai giovani.

Questa volta l'emigrazione, presentandola come il toccasana di tutti i mali, l'ha condita in tutte le salse, ripetuta in modo ossessionante nelle interviste, nei discorsi di convenienza, nelle conferenze, a Ottawa, a Detroit, quando gli hanno dato la «laurea», a Washington...

Chissà, avrà pensato, se la cosa, dopo l'esperienza australiana, non possa trovare fortune migliori che nel passato! Chissà se gli americani non arriveranno a comprendere che anche questo può essere un mezzo come un altro per fornire loro «carne da cannone» a buon prezzo. C'è però che l'esperienza australiana, di emigranti ingaggiati per il lavoro e, si dice, inviati a combattere in Corea, vale anche per la gioventù del nostro paese.

E le esperienze insegnano ed educano più di tante parole.

Travisate le aspirazioni della gioventù e dell'Italia De Gasperi tornerà dall'America portando con sè ciò di cui meno oggi hanno bisogno la nostra gioventù e i lavoratori italiani: nuovi e più foschi impegni di guerra, accentuazione del riarmo, limitazione della produzione di pace e quindi nuova disoccupazione, nuovi sacrifici e nuovi passi in avanti sulla strada dell'umiliazione nazionale, dell'abbandono e della miseria.

Ciò, naturalmente, secondo i piani del governo De Gasperi, della classe che col suo governo rappresenta e dei loro padroni americani. La realtà non sarà però proprio così. Questi piani dovranno fare i conti con la resistenza della gioventù e del popolo italiano e con la loro ferma volontà non solo di impedirne l'attuazione, ma di far uscire il Paese fuori dalla situazione gravissima in cui si trova per colpa di De Gasperi.

In questo quadro e in questa prospettiva si colloca la Conferenza Nazionale della Gioventù convocata dalla CGIL a Parma dal 13 al 14 ottobre.

La Conferenza si tiene a conclusione di un grande lavoro di educazione e di lotta della gioventù italiana nel corso del quale giovani, di differenti ceti sociali, di organizzazioni e di opinioni politiche le più diverse, si sono incontrati in ogni parte d'Italia, hanno discusso i loro problemi di lavoro e di vita e si sono uniti nella lotta strappando spesso significative vittorie.

Si sono svolti, ad esempio, in sole 56 provincie 4.387 tra assemblee di fabbrica e azienda agricola, conferenze locali e provinciali. In 16 provincie la gioventù ha imposto l'assunzione di 3.616 apprendisti, l'apertura di 171 tra corsi e scuole professionali, la costruzione di 12 campi sportivi e sostanziali miglioramenti salariali e assistenziali. Sono state costituite in tutta Italia 3.157 Commissioni Giovanili per la difesa degli interessi della gioventù alle quali, come nel Delta Padano, nel Modenese, a Pisa, a Siena, hanno dato spesso la loro adesione, insieme ai giovani comunisti e socialisti, giovani di A. C., repubblicani, socialdemocratici e indipendenti.

Mai come in questo periodo si era avuta nel nostro paese una manifestazione più piena di unità e di spirito di fraterna comprensione tra giovani di opinioni politiche così diverse e lontane.

Riuniti a Parma, i rappresentanti di questa gioventù disoccupata e sfruttata non è certo l'intensificazione delle spese di riarmo che chiederanno. Ben altro occorre al nostro Paese per risollevarsi! Quello di cui ha bisogno l'Italia e su cui a Parma si chiamerà tutta la gioventù italiana a unirsi e con sempre maggior audacia e fiducia a lottare alla testa del suo popolo, è proprio l'abbandono di questa politica di guerra che genera miseria e chiude ogni prospettiva ai giovani, per restituire alla pace, alla piena indipendenza e alla produzione pacifica tutte le risorse nazionali, il lavoro di tante braccia disoccupate, le nostre industrie, le nostre campagne, si che tutta l'economia nazionale si rinnovi, esca dall'incertezza, prenda nuovo impulso e in essa possano trovare soddisfazione tutte le rivendicazioni e le aspirazioni di lavoro e di studio della gioventù italiana.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVE RACCAPRICCIANTI ACCUSE CONTRO LE S. S. DI REDER

Alle donne incinte di Coculla squarciarono il ventre coi pugnali

Le SS depredavano le loro vittime prima di finirle - Uomini e donne bruciati vivi negli incendi appiccati alle case

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 27. — Reder ha presentato oggi la seconda parte del suo memoriale, in cui descrive con sconcertante pedanteria tutte le azioni militari a cui partecipò, alla testa dei suoi battaglioni di SS durante la campagna d'Italia.

Il criminale, naturalmente, tenta di aggirare, con mille puerili espedienti, l'argomento scottante della strage di Marzabotto, sostenendo che i suoi reparti erano impegnati in quei giorni in altri settori, e limitandosi ad ammettere solo di aver compiuto: «per necessità militari» alcune fucilazioni di partigiani o di presunti partigiani.

Ma da ben altre fonti la Corte può attingere notizie per colmare le artificiose lacune di questa autobiografia e per dimostrare la piena colpevolezza dell'ufficiale assassino. E veramente — come ha rilevato stamane il capitano Stellacci — che sostiene con bravura ed intelligenza il ruolo di P. M. — ogni deposizione dei testi, ogni parte dell'incartamento processuale, è un deciso atto di accusa contro questo ripugnante criminale.

Ascoltiamo, ad esempio, quanto ci racconta Arturo Nanni. Sorpreso nel suo negozio di Vado dagli uomini di Reder in quella tragica giornata del settembre 1944, e rastrellato insieme a tutti gli altri uomini trovati in paese.

«Appena catturati — dice il teste — fummo avviati in una località vicina, a scavare delle buche. Alla fine del lavoro, i giovani vennero radunati da una parte, in attesa di essere avviati in Germania, e i vecchi, fra cui era anch'io, dall'altra. Per due giorni ci tennero rinchiusi in un rifugio, da cui fummo fatti uscire per riprendere la marcia verso una destinazione ignota. Camminammo a lungo, sinchè un soldato delle SS ci avvertì che eravamo in una zona battuta dai partigiani. I quali avrebbero potuto rapinarci, per questo, ci dissero, sarebbe stato meglio avessimo consegnato ai tedeschi tutti gli oggetti d'oro e d'argento. Così cominciammo a capire che ci si preparava un brutto quarto d'ora. Ma prima ancora che potessimo renderci conto del nostro destino, ci fecero togliere le scarpe e cominciarono a spararci addosso. Io — continua il vecchio Nanni — caddi a terra e non seppi più niente. Di lì ad un paio d'ore sentii la voce di un contadino che mi aveva liberato da sotto il mucchio dei cadaveri, e ripresi conoscenza. Gli altri quaranta o cinquanta che avevano prelevato con me erano tutti morti».

Scampato alla strage

Ancor più grave la deposizione di Pietro Zebri, che ha perso otto familiari nella strage di Coculla. Il giorno in cui arrivarono i tedeschi, egli era fuori casa e potè salvarsi; rientrando, trovò i suoi congiunti uccisi davanti alla porta dell'abitazione. Erano vestiti con l'abito da festa, come se la raffica mortale li avesse sorpresi mentre si apprestavano a partire.

«Li ho raccolti e sepolti con le mie mani — ricorda il teste — ed ho visto che ad una mia sorella, incinta da cinque mesi, avevano aperto la schiena con un coltello o con una baionetta per strapparle dal ventre la creatura. Fra i morti non riuscii a trovare mia nonna, che da un anno era a letto paralizzata. Certamente la povera vecchia era stata bruciata viva in casa ed i suoi resti sono finiti sotto le macerie. Ma in quel momento non ebbi la forza di cercarla».

Questa accusa, su cui il P. M. non mancherà di insistere, potrebbe costare la vita al feroce maggiore Reder. L'art. 187 del C. P. M., infatti, afferma esplicito: «*Chiunque in paese nemico, senza essere costretto dalle esigenze militari, appicca il fuoco ad una casa, ad un edificio, o con qualsiasi altro mezzo la distrugge, è punito con la reclusione non inferiore a 5 anni. Se dal fatto è derivata la morte di una o più persone, si applica la pena di morte con degradazione*».

L'avv. Schirò, il difensore romano che già si prodigò per patrocinare la causa del massacratore delle Fosse Ardeatine, avverte immediatamente la gravità dell'accusa e tenta di parare il colpo: «Il teste può dirci se egli vide la nonna lasciata a bruciare viva in casa?».

Teste: No, ma siccome non la trovai fra i morti e sapevo che la poveretta non poteva muoversi, immaginai subito che avesse fatto quella fine.

Avvocato Schirò: Questo è tutto, dunque?

Teste: No. Ebbi poi conferma della mia supposizione da un certo Augusto Mazza che, essendo stato costretto a seguire le truppe tedesche come portamunizioni, aveva assistito all'incendio della casa.

Bruciata viva

Del resto, la nonna dello Zebri non è la sola finita fra le fiamme in quella giornata d'inferno, e la teste Maria Tomesani ci confermerà subito dopo che, a Coculla, delle persone ferite, ma ancora in vita, furono gettate a morire fra le macerie delle case incendiate.

Un'altra pagina di raccapricciante criminalità viene aperta di fronte ai giudici dalla testimonianza di Giovanni Marchi, il quale, rientrato a Sperticano dopo il passaggio dei sanguinari militi di Reder, trovò tutti i suoi familiari in mezzo all'aia, abbattuti a colpi di mitra e di pugnale. Una bimba di sei mesi era stata decapitata con un coltello, una sorella del teste, non ancora ventenne, giaceva seminuda, sventrata da una pugnalata che partiva dall'inguine e arrivava alla gola. Udita la deposizione di Maria Negri, che fu mezza accecata in quella giornata di tregenda, sale sulla pedana Guido Musolesi, fratello del capo partigiano Lupo, il quale assicura che il distaccamento della «Stella Rossa», di cui faceva parte, ripiegò su monte Sole non appena venne avvisato il battaglione di SS, perchè si sapeva che, se i partigiani avessero aperto il fuoco, i tedeschi avrebbero fatto rappresaglie contro i civili.

Per l'ennesima volta, dunque, è provato che nessuna resistenza armata fornì ai tedeschi il pretesto della carneficina.

Con la deposizione di Musolesi si conclude la sfilata dei testi attesi per oggi, e la Corte si dispone alla lettura di una lunga serie di documenti: il carteggio tra Reder e alcuni militari tedeschi, le dichiarazioni rese da molti civili agli alleati nei giorni immediatamente successivi alla liberazione, le lettere inviate ad amici e parenti da alcuni repubblichini detenuti nel carcere di Perugia per i fatti di Vinca

La moglie uccisa

I repubblichini, nei loro scritti, affermano chiaramente che fu il Reder a comandare la bestiale spedizione punitiva del settembre 1944, e sollecitano i «camerati» a recarsi da lui per ottenere dichiarazioni in questo senso, di cui valersi per provare la propria innocenza.

Tra le deposizioni dei civili: — ognuna delle quali porta nell'aula una ventata di agghiacciante disperazione — il pubblico ascolta con vero raccapriccio quella di Moretti, a cui i tedeschi uccisero la moglie, Mirca, in procinto di divenire madre, squarciandole il ventre con una baionetta, e quella di Ferruccio Laffi, che si vide martirizzati e uccisi in un solo giorno i sedici membri della sua famiglia.

Nessuno, alla rievocazione di quei massacri, riesce a trattenere la commozione. Nessuno, all'infuori di Reder.

Mentre i giudici leggono la storia dei suoi delitti, egli fissa con indifferenza il soffitto coi suoi occhi grigi, e di quando in quando si china per prendere appunti e per consultare una carta topografica spiegata sul tavolinetto davanti a lui. Mai un gesto di rammarico, mai un segno di dolore.

Reder anche qui, sotto il peso della sua colpa, continua a recitare la parte del comandante severo e inflessibile, il comandante passato come un'ombra maledetta sulle nostre montagne, tra un lampeggiare di incendi, un panorama di case distrutte e di cadaveri seviziati.

GUIDO NOZZOLI

Nuove proposte dilatorie avanzate dal gen. Ridgway

Il comandante degli aggressori chiede lo spostamento dei negoziati a Songyonni

KAESONG, 27. — Dopo aver tentato vanamente per sei giorni di eludere, sulla base del futile ostruzionismo degli ufficiali di collegamento, la richiesta coreana di una ripresa delle trattative, il generale Ridgway è stato costretto oggi, di fronte all'evidente insostenibilità delle proprie posizioni, a cercare un nuovo espediente.

Il messaggio di Ridgway, secondo il testo che ne ha diramato la radio di Tokio e le agenzie americane, propone a Kim Ir-sen e a Peng Teh-huai che una riunione dei delegati abbia luogo «al più presto possibile in una nuova località, all'incirca a metà strada fra le linee del fronte, nelle vicinanze di Songyonni».

Il messaggio aggiunge che, in caso di accettazione da parte coreana, gli ufficiali americani di collegamento «si riuniranno per discutere l'istallazione delle necessarie attrezzature».

Una semplice lettura del messaggio, consegnato stamane ai coreani nel corso di un brevissimo incontro, rivela la situazione di assoluto disorientamento in cui si trova il Quartier Generale, il quale, impotente ad ottenere il consenso dell'opinione pubblica ad un netto rifiuto di riprendere i negoziati, va disperatamente alla ricerca di nuovi diversivi per guadagnar tempo.

La richiesta, del tutto ingiustificata, di trasferire la sede dei lavori a Songyonni, riportando così di colpo la conferenza alla fase delle discussioni preparatorie dovrebbe fornire una base meno fragile alla tattica dilatoria degli invasori.

A Tokio è atteso intanto il generale Omar Bradley, partito in volo insieme all'esperto del Dipartimento di Stato Bahlen, «per conferire su tutti gli aspetti della situazione in Corea».

Il bollettino coreano, diramato stamane dal Comando Supremo, ha dato notizia di nuovi gravi rovesci militari subiti da 13 divisioni dell'invasore, che hanno subito dal 25 agosto al 25 settembre perdite per un totale di sessantamila uomini.

La voce dei lettori

Malattie per servizio

Cara Unità,

voglio pregarti di concedermi il favore di pubblicare questa mia lettera affinchè ogni italiano si faccia una idea chiara e precisa di come sono ricompensati i soldati che vanno in convalescenza per malattia contratta per causa di servizio. Ero di guardia alla stazione di Redipuglia la notte fra il 10 e l'11 giugno 1949 allorchè nel penultimo turno fui colpito da fitte dolorose alla spalla destra tanto da mancarmi il respiro. trasportato all'infermeria dopo una lunga visita fui rilasciato senza essere riconosciuto malato e inviato di nuovo al campo. Passai colà parecchie visite e mi si diedero per cura poche pasticche di salicilato e unzioni di iodio per nefrite intercostale. Per un mese stetti così al campo sempre in servizio, di notte seduto su una sedia e in movimento durante il giorno. Fui poi inviato per dieci giorni in licenza premio a Venezia. Rientrato, poichè stavo ancora male fui inviato a Padova per pleurite essudativa. Dopo quindici giorni fui mandato in convalescenza e feci subito domanda per il riconoscimento della malattia dovuta a causa di servizio. Dopo ben 135 giorni fui invitato a presentarmi per una visita collegiale. La visita durò solo cinque minuti e al termine di essa si limitarono a scrivere che la malattia non dipendeva da causa di servizio, nonostante le mie proteste e il mio invito a leggere almeno gli atti stesi davanti a loro.

Credo che nella mia stessa situazione siano migliaia di altri militari.

Giuseppe Luois
Senorbì (Cagliari)

Minatori in Belgio

Cara Unità,

mentre migliaia di lavoratori italiani continuano ad emigrare in Belgio e sin dal primo giorno del loro arrivo dovranno discendere nell'inferno di quelle miniere, è necessario che io faccia conoscere all'opinione pubblica il vero motivo per cui venni espulso da quel Paese.

Presentato dalla CGIL fui incaricato di rappresentare il governo italiano con le mansioni di ispettore delegato per la tutela dei nostri minatori in Belgio. Di fronte ai soprusi e allo sfruttamento feroce da parte delle direzioni delle miniere ed al bestiale trattamento usato dalla polizia belga, la mia opera di difesa dei connazionali fu energica e giusta, nonostante l'indifferenza più assoluta dei nostri funzionari residenti in quel Paese. Secondo alcuni di essi avrei dovuto anch'io stare zitto, turarmi le orecchie, come più volte ebbe a dirmi l'ambasciatore italiano marchese Diana.

Ma io continuai la mia opera come la mia fede di italiano e di difensore degli interessi dei lavoratori mi dettava, ben sapendo però che i miei giorni erano contati. Già da mesi avevo notato che ero continuamente spiato e pedinato dalla polizia. Soprattutto erano decisi a togliermi di mezzo non essendomi piegato alle loro ripetute richieste di «collaborare». Per questo dopo circa tre anni venni espulso dal Belgio, da quel paese clericale e reazionario che osa vantarsi di essere il pernio della libertà delle democrazie occidentali.

Salvatore Innamorati - Aquila
ex ispettore dei minatori in Belgio

Incendi causati da "cicche,,

Cara Unità,

sere or sono, passando per Piazzale Flaminio, un mozzicone acceso di sigaretta, mi cadde sulla testa. Il mozzicone era stato evidentemente gettato da una finestra del palazzo in cui trovasi il Banco di S. Spirito. Questo banale episodio avrebbe potuto avere conseguenze serissime se, invece di cadere sulla mia testa, il mozzicone di sigaretta fosse caduto su un camion contenente materie infiammabili. Bisognerebbe insistere perchè i mozziconi di sigaretta, invece di venire buttati a casaccio, venissero messi negli appositi porta cenere, di cui ogni casa, ogni ufficio, ogni negozio dovrebbe essere fornito.

Se noi facciamo caso, la maggior parte degli incendi avvengono a causa di un mozzicone di sigaretta. Basta citare per tutti l'incendio, che poteva avere conseguenze gravissime, scoppiato recentemente nel negozio di materiale agricolo, sito in via delle Terme di Diocleziano. Basta ricordare poi il terribile incendio della Minerva Film in cui perirono ventisei persone.

Sarebbe dare un bell'esempio di civiltà spegnere la sigaretta ogni qualvolta si entra in un negozio, od in qualsiasi locale chiuso. Ad ogni buon fine il negozio dovrebbe mettere bene in evidenza un bel cartello con scritto: «PROIBITO FUMARE». Perchè non ti fai tu iniziatore di una simile crociata?

Perchè non si stabilisce che in tutte le grandi città (almeno per ora) ad ogni angolo di strada si mettano degli appositi cestini, dove poter buttare la carta ed ogni cosa inutile di cui ci si vuol disfare (come avviene in ogni nazione civile) invece di buttarla per terra?

Intanto potrebbero adottare questo sistema tutti i comuni retti da una Amministrazione democratica.

G. N. - Roma

Per la pubblicazione, indirizzate a «l'Unità», la «Voce dei lettori», Via IV Novembre 149, Roma. Le lettere debbono essere per quanto possibile brevi, firmate e dotate delle indicazioni di recapito del mittente.

Concrete proposte di Maglietta alla Camera per combattere la disoccupazione nel Mezzogiorno

I problemi della cooperazione nell'intervento di Miceli - Importanti richieste di Di Vittorio in favore dei familiari dei ferrovieri periti nella sciagura in Austria

La discussione sul bilancio del Ministero del Lavoro è proseguita ieri alla Camera con un efficace intervento del compagno MAGLIETTA. Primo oratore della seduta era stato il socialdemocratico CORNIA che aveva chiesto provvedimenti sociali a favore dei lavoratori, in particolare nel campo dell'assistenza medica.

Maglietta, che si è occupato particolarmente della situazione meridionale, ha affermato che il governo che si dice italiano non tende ad italianizzare il Mezzogiorno ma ad africanizzarlo.

Dal 1870 ad oggi — egli ha detto — la popolazione del Mezzogiorno è raddoppiata. Tutta la politica fatta da allora non ha teso a sollevare le sorti del Mezzogiorno, ma al contrario lo ha colonizzato sempre di più. L'oratore cita qui alcuni esempi impressionanti della situazione del lavoro nel Mezzogiorno, in particolare per quanto si riferisce allo sfruttamento dei ragazzi e agli infortuni.

A questo punto, dopo aver ricordato che nella sola provincia di Napoli esistono ben 100.000 disoccupati, Maglietta ha presentato delle interessanti e concrete proposte: 1) estensione del sussidio di disoccupazione a tutti i giovani iscritti agli uffici di collocamento; 2) assunzione in tutte le industrie IRI del 5% dei giovani; 3) apertura di cantieri e di scuole professionali per altri 10.000 disoccupati della provincia di Napoli; 4) assunzione degli intellettuali disoccupati nei lavori di censimento; 5) aumento di dieci volte delle sanzioni contro i datori di lavoro.

Ma questo non basta ha detto l'oratore. Occorre l'attuazione del Piano del Lavoro nel quadro di una politica di pace con tutti i paesi. C'è però da dubitare che questo governo legato agli interessi dei miliardari americani possa e voglia farlo.

Un altro importante problema che rientra nella competenza del Ministero del Lavoro e deve trovare perciò un riflesso sul suo bilancio, è stato sollevato con efficacia e preparazione dal compagno MICELI che ha parlato subito dopo. Il nostro compagno ha rilevato che l'importanza della cooperazione in Italia è dimostrata dal fatto che esistono 25.000 cooperative nelle quali vivono dieci milioni di persone. Ciononostante la cooperazione si trova di fronte al pressochè totale disinteresse del governo, il quale non ha ritenuto opportuno fino adesso di emanare una legislazione a favore di questo settore dell'economia italiana. Inoltre, il governo non ha ancora restituito alle cooperative i beni che erano stati loro tolti dal fascismo. Le cooperative, soprattutto quelle democratiche, si trovano in una situazione di estrema povertà, ma fanno tutti gli sforzi per resistere e per continuare a funzionare.

Basti osservare che l'indice dei fallimenti, che va aumentando paurosamente per le altre piccole e medie aziende, resta molto basso nel campo della cooperazione. Il governo ha dunque il dovere di sostenere le cooperative con aiuti finanziari e di proteggerle con una legislazione adeguata. Se esso non lo farà, le cooperative democratiche continueranno a combattere lui e la sua politica di riarmo e di rovina economica.

Le critiche al governo non sono finite quando ha preso la parola il sindacalista democristiano MORELLI, anche se sono state espresse in modo più blando e conciliante. Lo oratore ha dichiarato che il bilancio del lavoro è povero, esiguo, assolutamente inadeguato ai bisogni attuali, ed ha denunciato lo stato di disagio profondo in cui si trovano degli istituti come la Previdenza sociale, le casse malattie, a causa dell'inadempienza degli industriali, i quali non solo non pagano i contributi, ma sfruttano in ogni modo i lavoratori speculando sulla miseria e sul bisogno. Morelli ha ammesso che i lavoratori sono costretti, anche se non lo vorrebbero, a ricorrere all'azione diretta e allo sciopero, dato che ricorrendo ai tribunali avrebbero soddisfazione dopo due o tre anni.

Al termine della seduta il presidente GRONCHI ha annunciato di aver ricevuto dal presidente del Consiglio nazionale austriaco un telegramma di condoglianze per la tremenda sciagura ferroviaria di Langenwang. Il ministro dei Trasporti MALVESTITI si è allora levato per associarsi all'unanime cordoglio ed ha annunciato che il governo ha disposto la concessione dell'irrisoria somma di 500 mila lire per le famiglie delle venti vittime anconetane. Il compagno DI VITTORIO, associandosi anch'egli al lutto a nome della CGIL, ha chiesto che i ferrovieri periti nella catastrofe, che componevano una delegazione italiana invitata ufficialmente all'estero dall'organizzazione dei ferrovieri austriaci, vengano considerati dal governo come morti per causa di servizio e che i familiari possano beneficiare della pensione e del trattamento economico adeguato. Hanno poi preso la parola per esprimere i sensi del vivo cordoglio dei vari gruppi, il compagno socialista SANSONE e i deputati ERMINI, CHIOSTERGI, MORELLI, LOPARDI, CONSIGLIO e TOMBA; questi ultimi due hanno appoggiato la richiesta di Di Vittorio.

Ripresi i lavori in seduta notturna, ha parlato il missino ROBERTI e quindi il compagno socialista NEGRI il quale, parlando del lavoro agricolo, ha dichiarato che le zone depresse nell'agricoltura non si trovano più soltanto nel Mezzogiorno ma anche in regioni settentrionali come l'Emilia, il Veneto e la Lombardia, dove le giornate lavorative dei braccianti hanno raggiunto medie più basse del sud.

Ultimo oratore della seduta notturna è stato il compagno socialista Mario ROVEDA il quale ha efficacemente illustrato la situazione dei pensionati della previdenza sociale che vivono in condizioni disperate ed ha chiesto un aumento della pensioni, sollecitando una coraggiosa riforma.

LA LOTTA CONTRO LA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE

Sospensioni del lavoro in numerose officine FIAT

TORINO, 27. — Per un ulteriore esame del problema FIAT si sono riunite questa mattina le tre organizzazioni sindacali dei metallurgici della provincia unitamente alle Commissioni Interne del complesso FIAT.

Tutti i presenti sono stati concordi nel ritenere molto grave il provvedimento della direzione della FIAT, soprattutto per quanto concerne le conseguenze che ricadranno su centinaia di altre aziende ed attività industriali

Tutti gli intervenuti si sono resi conto, inoltre, della necessità di un'azione sempre più forte e unitaria per trovare una via di uscita ai continui licenziamenti e alle continue riduzioni dell'orario di lavoro che colpiscono migliaia di lavoratori. La riunione è stata rinviata a domani.

Anche oggi si è manifestato vivissimo il malcontento dei lavoratori contro la posizione intransigente della direzione FIAT che ha respinto la richiesta di sospensiva. Alla «Grandi Motori» i lavoratori hanno effettuato una fermata di protesta per la durata di mezz'ora; durante la refezione la Commissione Interna ha tenuto ai lavoratori una relazione. Anche alla «Materferro» si sono avute delle brevi fermate del lavoro; alla «Mirafiori» l'off. 5ª ha effettuato una fermata di un quarto d'ora; alle «Fonderie» hanno fermato il lavoro per mezz'ora i reparti 35, 36 e 11 mentre la stessa fermata è stata effettuata da tutta la fonderia di via Cuneo.

Alla «Lingotto» i lavoratori dell'off. 2, 4, 5, 11, 12, 17, hanno effettuato una breve fermata in segno di protesta.

Nell'assemblea delle Commissioni Interne metallurgiche, che si è tenuta ieri il segretario provinciale della FIOM ha svolto una relazione sulla situazione dell'industria metalmeccanica

La Segreteria provinciale della FIOM ha dato mandato a tutti gli attivisti sindacali della FIOM di sviluppare in tutte le aziende una grande azione di mobilitazione sul problema della FIAT, per la difesa dell'industria e sull'urgenza della lotta per l'aumento dei salari.

L'autorizzazione all'arresto negata per Moranino

La maggioranza d. c. della Commissione per la Giustizia della Camera ha espresso parere favorevole alla concessione dell'autorizzazione a procedere contro il compagno on. Moranino, per atti di guerra compiuti durante la campagna partigiana nel Biellese.

I rappresentanti dell'Opposizione Capalozza, Carpano Maglioli e Ferranti, ai quali si è associato anche il liberale Cifaldi, hanno sostenuto che le sette esecuzioni imputate al compagno Moranino sono state azioni di guerra contro spie e pertanto non punibili a termine di legge perchè compiuti da patrioti per le necessità della lotta contro i tedeschi e i fascisti. La maggioranza invece ha chiesto che venisse concessa non solo l'autorizzazione a procedere ma anche l'autorizzazione all'arresto Va notato però che lo stesso presidente della Commissione, il d c Coppi, pur dichiarandosi per la concessione dell'autorizzazione a procedere ha espresso alcuni dubbi sulla opportunità di autorizzare l'arresto di Moranino.

Dopo lunga discussione, si è passati ai voti e la maggioranza ha approvato l'autorizzazione a procedere. L'autorizzazione all'arresto è stata invece respinta poichè anche il socialdemocratico Fietta ha unito il suo voto a quello dei comunisti e dei socialisti e del liberale Cifaldi mentre l'on. Coppi si è astenuto. La Camera sarà investita di nuovo della questione nei prossimi giorni.

Oggi ottomila minatori siciliani scendono in sciopero per 24 ore

L'assemblea regionale si riunisce oggi per discutere la crisi industriale e le rivendicazioni dell'Isola verso lo Stato

PALERMO, 27. — Ottomila minatori siciliani effettueranno domani lo sciopero generale di 24 ore in segno di protesta contro la dolosa carenza del governo regionale nei confronti dei gravi problemi che travagliano, da tempo, l'industria zolfifera e i minatori dell'isola, in particolare quelli di Lercara, Agrigento, Enna e Caltanissetta.

Lo sciopero, che si preannuncia compattissimo, vuol significare anche la solidarietà di tutti i minatori con i loro eroici compagni già in lotta a Lercara e a Caltanissetta.

Nella stessa giornata di domani si riunirà nella Sala d'Ercole, convocata con carattere d'urgenza in sessione straordinaria da 21 deputati per discutere sui due principali problemi di oggi della Sicilia: l'attribuzione all'isola del fondo di solidarietà nazionale sancito dall'art. 38 dello Statuto e la grave situazione dell'industria mineraria e metalmeccanica, denunziata dai licenziamenti, dalle riduzioni di lavoro e da indicibili forme di supersfruttamento.

Frattanto la lotta dei minatori di Lercara continua con immutata energia, mentre si attende con grande interesse l'annunciata Conferenza sulla rinascita di Lercara, che sarà tenuta domani, venerdì, con la partecipazione di numerosi tecnici, deputati, professionisti, commercianti e rappresentanti di tutte le categorie lavoratrici.

In un suo comunicato la Camera del Lavoro di Palermo ha rivolto un appello ai deputati di tutti i gruppi politici perchè nel prossimo dibattito all'Assemblea regionale, «indichino al governo la nomina di un commissario nelle miniere di Lercara per la tutela della produzione e per garantire la rinascita del paese».

Una bella testimonianza di solidarietà hanno avuto oggi i minatori di Lercara ai quali è giunto un messaggio del Segretario Generale dell'Unione Internazionale dei Sindacati dei Minatori, che ha sede a Vienna.

«A nome di 4 milioni di organizzati — dice il messaggio — la nostra Unione Internazionale invia il suo saluto fraterno e la sua calda simpatia a voi minatori valorosi delle miniere di Lercara. Noi plaudiamo alla vostra unità e coraggiosa azione e vi auguriamo un rapido e pieno successo affinchè le vostre rivendicazioni siano interamente accolte. Noi ci congratuliamo per il vostro magnifico movimento, approvato da tutti gli strati sociali della popolazione, che vi appoggia nella lotta».

Apprendiamo infine che a Caltanissetta, dove si spiega la solidarietà di vasti strati attorno ai minatori della Trabonella, gli edili hanno deciso di scendere nei prossimi giorni in sciopero accanto ai loro compagni minatori. Sospensioni del lavoro verranno effettuate anche dalle altre categorie.

DOPO 11 GIORNI DI SCIOPERO

Gli edili del Cosentino hanno ottenuto l'accordo

COSENZA, 27. — La SME e le altre ditte del Cosentino sono state costrette dal compatto sciopero dei 5000 edili, durato 11 giorni, ad accordarsi. Il testo dell'accordo, che soddisfa in massima parte le richieste dei lavoratori, sarà approvato nel corso di assemblee di edili indette, località per località, a questo fine.

Ampio discorso di Minio al Senato in difesa della libertà dei Comuni

Massini e Terracini commemorano le vittime del disastro di Langenwang

Il Senato ha solennemente commemorato ieri mattina le vittime della sciagura ferroviaria di Angenwang, esprimendo il proprio cordoglio alle famiglie delle vittime, ai sindacati dei ferrovieri e alla città di Ancona di cui le vittime erano originarie.

Il compagno MASSINI, segretario nazionale della categoria, ha sottolineato con voce commossa che la sciagura colpisce l'intera Nazione costituendo un lutto nazionale, mentre il compagno TERRACINI ha espresso la viva solidarietà dei senatori democratici con i lavoratori delle ferrovie e con le loro organizzazioni.

Si sono associati il repubblicano MACRELLI, il compagno socialista PRIOLO, i d. c. TOMMASSINI e TUPINI e l'on. BERTONE che presiedeva la seduta.

Il Senato si è poi rifiutato di dar ragione al direttore del *Corriere della Sera*, Emanuel, che, spalleggiato dal qustore di Milano, da quella Procura, dal governo e dalla maggioranza della commissione competente, pretendeva di ottenere una autorizzazione a procedere contro il compagno Montagnani, reo di aver accettato l'invito della commissione interna del giornale milanese e di aver partecipato a una riunione tenuta nel locale della commissione stessa. Contro gli ipocriti argomenti dei d. c. ZELIOLI (relatore di maggioranza) e BUBBIO, i compagni GRAMEGNA e BERLINGUER, il repubblicano CONTI ed il socialdemocratico TONELLO hanno luminosamente ristabilito il diritto dei parlamentari di partecipare — se invitati — alle riunioni dei loro elettori.

La maggioranza d. c. è però riuscita a far concedere due autorizzazioni a procedere, una contro il compagno Colombi e l'altra contro il compagno Allegato, dando due ulteriori documenti della propria vergognosa faziosità.

Nel pomeriggio, è stata ripresa la discussione sulla finanza locale. Hanno parlato i d. c. Umberto MERLIN, CARRARA e ORIGLIA i quali, pur pagando un tributo puramente verbale all'autonomia locale, hanno finito col sostenere i princìpi della politica accentratrice del governo.

Con ben altra profondità di argomenti e coerenza di idee è intervenuto a questo punto il compagno MINIO il quale, dopo aver denunciato il doppio gioco dei d. c. favorevoli a parole e contrari nei fatti alla realizzazione dell'autonomia locale, ha ribadito le ragioni per le quali le sinistre rigettano il progetto Vanoni. Con esso, il governo minaccia in maniera radicale l'autonomia locale ed arriva a capovolgere la struttura costituzionale della Repubblica, trasformando il Comune in appendice dello Stato. Inoltre, Vanoni vuole togliere ogni libertà di imposizione ai Comuni imponendo loro di ricorrere solo al sistema più antidemocratico e più antipopolare delle imposte indirette. Il ministero vuole così impedire che le varie amministrazioni locali possano distinguersi per la loro politica più o meno democratica, offrendo agli elettori termini concreti di paragone e di scelta tra i vari amministratori. Pure per questo fine il progetto ministeriale crea la passiva compartecipazione automatica dei Comuni alle entrate dello Stato sollecitando l'inerzia e la ineducazione degli enti locali all'autogoverno, contro cui sono puntati i controlli vessatori delle autorità tutorie.

Il compagno Minio, che com'è noto è sindaco di Civitacastellana, ha quindi denunciato lo scandalo del locale commissario prefettizio che, approfittando della gestione straordinaria, ha affittato contro la volontà dei cittadini per parecchi anni il dazio e ha favorito i ricchi concordando con essi bassissime imposte di famiglia in contrasto con gli accertamenti scrupolosi degli organi competenti.

A questa politica antidemocratica le sinistre oppongono una finanza popolare che dà ai Comuni la facilità di stabilire il minimo imponibile, per esentare i lavoratori da aliquote di imposizione e per far pagare i ricchi. Occorre anche democratizzare gli organi di controllo che non debbono più essere nominati dall'alto, ma debbono essere scelti elettivamente dal Paese, perchè quelli attuali risultano composti da agrari, industriali, grandi commercianti e simili per ordine delle Prefetture e delle Camere di commercio. Minio ha denunciato anche i criteri classisti con cui è composta la commissione centrale della finanza locale, di cui fanno parte i rappresentanti della Confindustria, della Confida e della Confederazione dei Commercio, mentre ne restano esclusi, completamente i rappresentanti dei lavoratori. Egli ha concluso dichiarando che l'Opposizione voterà contro il passaggio agli articoli del progetto Vanoni che è contrario allo sviluppo della democrazia italiana e alla partecipazione delle masse popolari allo auto-governo.

Il discorso di Minio, che è stato attentamente seguito dai rappresentanti del governo e dal Senato, è stato alla fine lungamente applaudito.

LE ELEZIONI PER LA C. I.

Vittoria della C.G.I.L. alla «Falk Unione»

MILANO, 27. — Una strepitosa vittoria è stata conseguita dalla CGIL nelle elezioni svoltesi alla «Falk Unione» per la nomina della Commissione Interna.

Ecco i risultati: Operai CGIL 2.562 (sette seggi); CISL 639 (due seggi).

La CISL perde rispetto alle precedenti elezioni 211 voti che vanno alla CGIL.

Tra gli impiegati la CISL ha perduto il 2% dei voti e i posti sono stati divisi uno per parte.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

I COLLEGHI DI SFORTUNA DEL CANCELLIERE ITALIANO SI RALLEGRANO

Aperto scetticismo a Parigi sui risultati del viaggio di De Gasperi

La stampa francese rileva che il Primo ministro italiano non ha ottenuto nulla per Trieste, gli "aiuti„ economici e l'emigrazione

PARIGI, 27. — Due giorni fa, commentando il viaggio di De Gasperi a Washington, *Le Monde*, faceva osservare che, se il Presidente del Consiglio italiano voleva considerare il suo pellegrinaggio come un successo, avrebbe dovuto «sforzarsi di ottenere dei vantaggi economici per il popolo italiano, più tangibili e più concreti» di quanto si prevedesse allora che egli potesse ottenere.

Oggi, esaminando la dichiarazione tripartita sul trattato di pace e il comunicato uscito dalle conversazioni di Washington, nessuno a Parigi vi ritrova traccia di quei «vantaggi»: la missione diplomatica del primo ministro italiano è dunque giudicata generalmente come un fallimento, che chiunque qui prevedeva, perchè in molti punti analogo a quello subito dai ministri francesi che hanno preceduto di pochi giorni De Gasperi nell'anticamera del Dipartimento di Stato.

La presunta, e ormai scontata, revisione del trattato di pace, non è altro, agli occhi degli osservatori parigini, che una disposizione da parte del comando atlantico perchè anche l'Italia intensifichi il suo riarmo: e persino nei circoli dirigenti francesi, dove non si ha neppure il coraggio di misurare con esattezza l'estensione del disastro provocato in Francia dalla corsa agli armamenti, non si è certo disposti a ritenere questo come un «vantaggio economico», ma piuttosto come una piaga ancor più grave.

Tanto più che, soddisfatti dalla beffa consistente nel presentare la loro esigenza per un maggiore sforzo di riarmo come una concessione all'Italia, i dirigenti americani hanno voluto opporre un rifiuto duro e preciso a tutte le altre richieste di De Gasperi. Per gli aiuti economici il loro no è stato reciso quanto quello opposto alle rivendicazioni francesi. Per Trieste — dicono ancora gli osservatori parigini — il comunicato di Washington segna un ulteriore passo indietro rispetto alla dichiarazione tripartita del '48: De Gasperi non ha potuto far altro che registrare su questo punto il suo insuccesso totale.

La dichiarazione tripartita si assicura ancora negli ambienti viennesi al Quai D'Orsay, è ormai «superata». I «tre» discutono solo del «sistema migliore per accontentare Tito».

A sua volta il londinese *Times* in qualità di organo ufficioso del *Foreign Office*, ha detto chiaro e tondo come la divisione del territorio triestino sia la soluzione che Inghilterra, Stati Uniti e Francia aspettano, ormai, di vedere accettata dal governo di Roma, in cambio della «riabilitazione morale» che De Gasperi riporta da Washington assieme alla prospettiva di un riarmo oltre i limiti del trattato.

«Il governo jugoslavo — scrive il *Times* — è ora volenteroso ed anzi ansioso di mettere termine alla disputa mediante discussioni dirette con l'Italia, sulla base di una divisione etnica del Territorio Libero. E' il governo italiano che rifiuta, insistendo sul ritorno dell'intero Territorio all'Italia, come venne proposto dalle tre potenze nella loro dichiarazione del marzo 1948».

«Non spetta alle tre potenze tornare indietro dalla loro promessa — continua l'organo del *Foreign Office* con un linguaggio in cui l'ipocrisia assume quasi la forma di una esercitazione ironica — ma gli italiani sicuramente comprendono che, proprio allo stesso modo come il trascorrere del tempo ha reso anacronistico il loro trattato, esso ha reso inadatta la dichiarazione tripartita. Nel marzo 1948, la Jugoslavia era un satellite della Russia, violentemente opposto alle potenze occidentali e alla stessa Italia, ed il fatto che una qualsiasi parte del Territorio Libero fosse nelle sue mani, rappresentava una minaccia alla sicurezza dell'occidente. Oggi la Jugoslavia è un paese indipendente ed amico, ed un importante bastione della linea occidentale».

Elusiva risposta di Bonn all'appello di Grotewohl

Respingendo l'invito a negoziati diretti tra i tedeschi, Adenauer investe della questione gli alleati

BONN, 27. — Il cancelliere della Germania occidentale, Adenauer, ha presentato oggi al Parlamento di Bonn una dichiarazione da apporre all'appello della Camera del Popolo della Repubblica Democratica tedesca, che i deputati democristiani, socialdemocratici e degli altri partiti anticomunisti hanno quindi accettato, malgrado l'opposizione dei deputati del Partito Comunista, nel corso della votazione finale. Con tale dichiarazione, i bellicisti di Bonn respingono sostanzialmente la proposta di convocare una conferenza di rappresentanti di tutta la Germania, la quale dovrebbe preparare elezioni generali unitarie e definire un atteggiamento di pace generale, e sostituisce a questa iniziativa concreta un passo formale presso le quattro grandi potenze.

Le linee della dichiarazione sono state esposte dallo stesso Adenauer all'inizio della seduta parlamentare.

Il cancelliere democristiano ha iniziato il suo discorso di risposta alle proposte di Grotewohl con una serie di calunniose affermazioni circa la non «rappresentatività» del governo della Repubblica Democratica, costituito com'è noto da *una coalizione di partiti democratici* eletta a stragrande maggioranza dalla popolazione della Germania orientale e ha sostenuto la necessità di «accertare la possibilità» di organizzare le libere elezioni proposte dall'appello della Camera del Popolo. Egli ha suggerito pertanto «un'indagine da condursi sotto l'egida dell'ONU».

Adenauer ha quindi insistito sulle garanzie che dovrebbero assicurare la democraticità delle elezioni, respingendo tuttavia la concreta proposta del governo democratico tedesco che la questione venga affrontata e risolta di comune accordo dai rappresentanti dei tedeschi dell'Ovest e dell'Est nel corso di una conferenza comune. Tutte le operazioni inerenti alla consultazione elettorale dovrebbero essere poste, secondo Adenauer, sotto il controllo di appositi organismi internazionali composti di rappresentanti «neutrali» nominati dall'ONU.

In conclusione, il cancelliere ha proposto e la maggioranza anticomunista ha approvato, che il suo piano venga presentato all'ONU e alle potenze di occupazione. Nessuna risposta è stata data invece allo appello della Germania democratica. Il parlamento ha quindi approvato due generiche mozioni socialdemocratiche, che riecheggiano la proposta diversiva di Schumacher di organizzare «elezioni-prova» nella sola Berlino.

La dichiarazione del Parlamento di Bonn viene ampiamente commentata stasera in tutti gli ambienti politici tedeschi, dove si rileva che questa volta, pur senza dare all'appello unitario giunto dalla Germania democratica una risposta positiva, i dirigenti occidentali hanno mostrato prudenza e si sono astenuti dall'opporre un «no» reciso e sbrigativo all'unanime mobilitazione popolare in appoggio all'unificazione. Il capo del servizio stampa della Repubblica Democratica, Albert Norden, le cui dichiarazioni sono riferite dall'agenzia «Reuter» in un dispaccio da Berlino, ha sottolineato stasera che la insoddisfacente risposta di Bonn non riuscirà ad arrestare la grandiosa campagna iniziata dalle organizzazioni democratiche in tutta la Germania con l'obbiettivo di portare i rappresentanti dell'Est e dell'Ovest a discutere attorno a un tavolo per l'unità del paese.

«Svolgeremo tutta una serie di nuovi passi per continuare questa campagna. Invece di riaffermare il diritto dei tedeschi a discutere, come noi proponiamo, Adenauer ha cercato di riversare la responsabilità di tutta la questione sugli alleati: forse egli si è impegnato troppo nei suoi negoziati con gli Alti Commissari per poter accettare la nostra proposta. La dichiarazione del parlamento di Bonn parla di un controllo internazionale sulle elezioni: è questa una questione che la Germania occidentale dovrebbe sollevare in una conferenza di tedeschi dell'Est e dell'Ovest». A sua volta, il capo del servizio informazioni della Repubblica Democratica tedesca, Gerhardt Eisler, ha dichiarato: «La dichiarazione del Parlamento di Bonn complica le cose ma noi faremo tutto quanto è in nostro potere per far sì che la Germania occidentale accetti la nostra proposta».

Provocatoria risposta della Francia all'URSS

PARIGI, 27. — Il governo francese ha risposto oggi con argomentazioni calunniose e provocatorie alla nota sovietica dell'11 settembre, che aveva ammonito la Francia a non farsi complice del rinascente militarismo tedesco.

Nella sua risposta, consegnata oggi all'incaricato d'affari sovietico Viktor Vavilov, il ministero francese degli esteri sostiene che i piani di riarmo della Germania occidentale, decisi a Washington con l'appoggio del governo francese, non avrebbero obbiettivi aggressivi.

Esso tenta quindi, sulla base di una spudorata falsificazione della storia, di riversare sull'Unione Sovietica le responsabilità della *seconda guerra mondiale*,

Ripresi i rapporti tra Roma e Tokio

TOKIO, 27. — Con uno scambio di note, avvenuto oggi a Tokio, viene annunziata la cessazione dello stato di guerra, ancora formalmente esistente fra l'Italia e il Giappone e il ritorno a una completa normalità di rapporti.

Truman invita Londra a un compromesso con l'Iran

Riunione straordinaria a Londra tra laburisti e conservatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 27. — Downing Street ha avuto, oggi, una delle sue giornate piene. Dalla mattina sino al tardo pomeriggio, la piccola strada di fianco al Foreign Office, sulla quale si affaccia al numero dieci l'abitazione del primo ministro, è stata affollata, come sempre quando sono attese dal governo decisioni importanti, da qualche centinaio di faccendati, di turisti, di inglesi provinciali, oltre ai «reporters» dei giornali e ai fotografi.

La folla ha potuto assistere, nella mattinata, all'arrivo e alla partenza di ventun ministri, che si sono trattenuti circa 3 ore in una riunione allargata del gabinetto laburista, per discutere la situazione creata dagli ultimi sviluppi della crisi persiana. Nel pomeriggio sono giunti al numero dieci Churchill e Eden, per essere informati da Attlee, nella loro qualità, di *leader* e di *vice-leader* della opposizione, della linea che il governo intende seguire in una questione così vitale per l'imperialismo britannico. Al colloquio del primo ministro con Churchill e Eden sono intervenuti anche il ministro degli esteri, Morrison, ed il cancelliere dello scacchiere, Gaitskell.

Ma, come ha annunciato più tardi un comunicato, nessuna decisione definitiva è stata presa dal governo nella sua riunione. «Ulteriori informazioni — aggiunge il comunicato — sono attese dallo ambasciatore di sua maestà a Teheran». Le «ulteriori informazioni» concerneranno, evidentemente, l'esito dell'incontro che l'ambasciatore Shepherd ha avuto oggi con lo Scià: un tentativo «in extremis» che l'Inghilterra ha compiuto per ottenere dal sovrano persiano il licenziamento di Mossadek o, almeno, la revoca o il rinvio del provvedimento di espulsione emanato nei confronti dei trecento tecnici inglesi rimasti ad Abadan.

Se il passo compiuto da Shepherd presso lo Scià non dovesse dare alcun esito — e qui si nutrono poche speranze che ne dia — non resterebbe al governo britannico che affidarsi ancora una volta esclusivamente alla «mediazione» americana. La risposta di Truman al messaggio ieri inviatogli da Attlee, pervenuta al primo ministro stamane mentre la riunione del gabinetto era in corso, promette «tutta l'assistenza possibile per aiutare a trovare una sistemazione» della crisi persiana. Ma le richieste inoltrate da Londra a Washington, tramite l'ambasciatore Franks, non si limitavano — a quanto ci risulta — a sollecitare un'assistenza di questo genere. Esse miravano ad assicurarsi l'appoggio americano per un eventuale passo britannico alle Nazioni Unite, perchè queste si investano della questione persiana e sotto la loro egida, autorizzino l'intervento di truppe inglesi ad Abadan, a titolo di «azione di polizia».

Washington non solo ha fatto sapere a Londra che considera pericoloso e sconsigliabile ogni immediato gesto di forza da parte dell'Inghilterra, ma si è dimostrata estremamente fredda dinanzi alla proposta di una forma di azione indiretta attraverso le Nazioni Unite. L'America, che non esita a servirsi dell'O.N.U. quando, come in Corea, ciò è utile alle sue iniziative di aggressione, non ha nessun interesse a mettere a disposizione dell'Inghilterra la maggioranza automatica di Lake Success in una situazione come quella persiana dove, per quanto male vada per gli inglesi, gli americani sperano, tuttora, di poter prendere il loro posto.

FRANCO CALAMANDREI

SPAVENTOSA FINE DI TRE RAGAZZI

Carbonizzati nell'acqua incendiata dal petrolio

MILANO, 27. — Il ponte sull'Adda, a duecento metri dall'abitato di Cassano rimarrà tristemente famoso per una sciagura verificatasi nel tardo pomeriggio di oggi e che ha strappato alla vita tre ragazzi sui quindici anni. Ecco i fatti. Verso le 16.20 un autocisterna con rimorchio, targata MI 158177, proveniente da Mestre e diretta a Milano, abbordando la curva per infilare il ponte, sbandava paurosamente e, mentre l'autista riusciva a trattenere la motrice con una brusca frenata, il rimorchio si ribaltava proiettando contro la ringhiera la botte posteriore carica di petrolio.

E' stato un attimo durante il quale non si sa con sicurezza ciò che avvenne. Si sa solo che, per una malaugurata circostanza, in quel preciso istante sul parapetto del ponte si trovavano appoggiati tre ragazzi intenti a pescare con il «quadrato». Nel tragico volo la botte investiva i poveretti trascinandoli nel fiume. Uno dei tre, Renzo Ceccarelli di Angelo di 15 anni, veniva inchiodato contro il letto del torrente dalla pesante botte e veniva ripescato solo due ore dopo, mentre gli altri due, Giovanni De Vecchi di Emilio, di 13 anni e Franco Tantardini di Vittorio, di 15 anni, tutti da Cassano d'Adda, annegavano tra le acque che nel frattempo erano state coperte da un mare di fiamme altissime per l'incendio del combustibile. Il bagliore dell'incendio sull'imbrunire e le grida di coloro che avevano assistito alla raccapricciante sciagura faceva accorrere sul posto centinaia di volenterosi. Ogni soccorso alle vittime era inutile. Più tardi esse venivano ripescate dai pompieri accorsi da Treviglio e da Milano quando i corpi del Tantardini e di Giovanni De Vecchi erano già quasi completamente carbonizzati. Forse la tragedia del ponte sull'Adda si sarebbe conclusa con imprevedibili conseguenze se le fiamme avessero raggiunto anche l'altra botte rimasta sulla motrice a metà del ponte.

IL TERRIFICANTE DISASTRO FERROVIARIO DI LANGENWANG

Vengono estratte le vittime dal tragico groviglio di Langenwang (*Telefoto a «l'Unità»*)

Ancona in lutto attende le salme

Come i parenti hanno appreso la tragica notizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANCONA, 27. — Tutta Ancona è a lutto. Questa mattina nelle sedi dai pubblici uffici, del Comune, del Compartimento Ferroviario, della Camera del Lavoro e dei partiti politici venivano esposte le bandiere a mezz'asta con un nastro nero a significare il lutto che colpisce ed accomuna la popolazione tutta. Le prime notizie sul tragico scontro di Langenwang nel quale hanno trovato orribile morte 23 persone fra le quali 17 anconetani, erano giunte nella serata di mercoledì, prima attraverso la radio e successivamente per mezzo dei comunicati stampa. I telefoni delle redazioni cittadine, quelli del Compartimento ferroviario e del Sindacato ferroviario hanno trillato interrottamente per tutta la serata. Da ogni centro della provincia, da ogni quartiere della città dove risiedono i congiunti delle povere vittime, voci ansiose, interrotte dai singhiozzi, chiedevano se i loro parenti erano tra i morti o tra i feriti.

Non appena avuta notizia della tragedia di Langenwang l'ing. Arena presidente del dopolavoro ferroviario e il dottor Felicioli funzionario delle ferrovie, partivano immediatamente per l'Austria dove hanno già preso contatto con le autorità austriache per i funerali.

Purtroppo oggi l'ing. Arena telefonava al compartimento che fra i morti c'era anche il giovanissimo dottor Mauri, sulla cui sorte l'altra sera si era incerti, mentre i ferrovieri Anzidei e Frittelli dati tra le vittime hanno fatto sapere, tramite telegrammi, di essere soltanto leggermente feriti e che faranno ritorno ad Ancona nella giornata di oggi e di domani.

Stamane la piccola Leda Bongrani unica superstite uscita completamente incolume dall'immane sciagura giungeva nella nostra città accompagnata da alcuni funzionari delle ferrovie. Il suo volto è fissato ancora in una espressione angosciosa di terrore. Non si era accorta di nulla perchè nel momento dello scontro stava dormendo sulla reticella della vettura. Ma ricordava di essere stata scaraventata con violenza a terra e di aver udito le grida di raccapriccio. Povera Leda! Nel groviglio informe di ferraglie ha perduto la mamma, estratta dall'ammasso ancora in vita, ha perduto il babbo e la sorella Gilda orrendamente mutilata. Ora è sola, completamente sola alla tenerissima età di 8 anni!

La Giunta Comunale si riuniva verso mezzogiorno per decidere le iniziative da prendere e diramava dalla residenza municipale un comunicato stampa con il quale viene proclamato un lutto cittadino di due ore da osservarsi il giorno dei solenni funerali, la cui data non è stata ancora stabilita. Il comunicato aggiunge che le salme delle vittime arriveranno in Ancona nella mattinata di oggi e saranno deposte nella camera ardente che verrà allestita in un salone della stazione ferroviaria. Sei vigili comunali presteranno servizio durante la veglia unitamente ad altre rappresentanze militari e civili. Il gonfalone comunale a lutto seguirà il corteo funebre.

Alla C.d.L. di Ancona è pervenuto il seguente telegramma:

«Segreteria confederale vivamente angosciata per sciagura di Graz che ha provocato numerosi morti e feriti gruppo ferrovieri anconitani vi prega di esprimere alle famiglie delle vittime e ai lavoratori vostra provincia profonde condoglianze — Conflavoro - Segretario generale Di Vittorio».

S. S.

NUOVE RICHIESTE DELLA PARTE CIVILE PER FAR LUCE SUL PROCESSO DI VITERBO

"Scelba sa: venga a deporre!„

Sotgiu chiede anche che Perenze venga messo a confronto con i quattro presunti avvocaticchi: De Maria, Piccione, Agueci e Marotta - "La Corte non teme la mafia!„ esclama il Presidente

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 27. — *Una udienza decisiva quella di stamane al processo di Viterbo. La Parte Civile, in un intervento appassionato e penetrante del prof. Sotgiu, ha posto con vigorosi e puntuali argomenti la Corte di fronte al muro di assurdità che nelle udienze passate era stato creato nella speranza di troncare ogni indagine rivolta all'accertamento della verità.*

Un processo quale è questo di Viterbo che si chiude senza che siano state fatte le indispensabili indagini per individuare e colpire coloro che ordinarono agli sciagurati criminali di compiere l'orribile eccidio; un processo in cui si sono iniziate delle indagini, quelle ad esempio relative all'«avvocaticchio», e che non si sono chiuse; o uno strozzamento delle indagini, infine, che fatalità ha voluto coincidere proprio con la testimonianza di Domenico Albano, fatto certamente non voluto dalla Corte ma che non di meno permane: e con quanto vantaggio per la mafia e detrimento per la giustizia è chiaro a tutti.

«Di fronte a fatti di una tale gravità — ha concluso il rappresentante della Parte Civile — si rendono indispensabili la citazione del gen. Luca per la questione dell'avvocaticchio: del cap. Perenze per sottoporre a lui per il riconoscimento coloro che sono stati indiziati come i probabili avvocaticchi e che dovranno essere citati: l'avv. Pino Agueci, l'avv. Gregorio De Maria, l'italo americano di Castelvetrano Nicolantonio Piccione, ed infine Giuseppe Marotta. Fra questi il cap. Perenze dovrà riconoscere sotto il vincolo del giuramento, colui che egli incontrò al quinto chilometro della strada di Mazzara del Vallo. Abbiamo sentito Domenico Albano. Affermazioni monche, reticenze, falsità. Ma un ritornello costante. Lo sa Miceli quello che non so io! E allora, si chiamino i due fratelli Miceli, e con essi l'ex Ispettore di P. S. Verdiani, affinchè possa, come è giusto, scolparsi e presentare anche lui le giustificazioni di un operato all'apparenza veramente inconcepibile. E con l'Ispettore Verdiani, venga anche Messana, al quale chiederemo conto dei cinque mitra consegnati ai banditi, come dice, non solo Pisciotta, ma anche un autorevole giornale governativo del pomeriggio! E visto che un giornale che è l'organo ufficiale della Democrazia Cristiana — ha terminato l'avv. Sotgiu — ha scritto che l'on. Scelba parlerà dei fatti di cui si tratta nel processo quando la fatica della Corte di Viterbo sarà finita, io prego la Corte di prendere nella dovuta considerazione una affermazione tanto grave. Il ministro dell'interno, dunque sa. E perchè proprio lui non dovrebbe venire a deporre su questa pedana, ad assolvere l'altissima funzione di testimone? Questo è un dovere di tutti i cittadini, e per la Corte un diritto imprescindibile. Chi ci assicura che con i dati che sono in possesso del ministro dell'Interno la Corte non possa dare al processo un indirizzo del tutto diverso? Oppure chi ci salvaguarda, senza una deposizione che potrebbe avere tanta importanza, da un eventuale errore giudiziario? Non pongo questa istanza alla Corte. Faccio solo delle considerazioni che, ne sono convinto, meritano attento esame!

«Sono un poco esitante — aveva affermato il rappresentante della parte civile iniziando il suo intervento — a prendere la parola. Ho sentito dire di tappe che si debbono bruciare, di tempi da recuperare. Ma mi conforta il pensiero che la Corte di Viterbo è qualcosa di ben diverso dal giro d'Italia, che è il luogo acconcio per parlare di tappe a cronometro ed altre simili piacevolezze. Siamo noi della Parte Civile che abbiamo sollecitato molte volte dalla Corte provvedimenti ed indagini che hanno, è vero, richiesto del tempo, ma che non consideriamo affatto perduto! Anzi, dirò di più: che il tempo impiegato a fare le ricerche proposte dalla parte civile, è stato tanto bene impiegato che ha dato i suoi frutti, ed ora che è il tempo di raccoglierli, si vorrebbe strozzare il dibattimento. Questo, e non altro si chiama veramente sprecare e sciupare il tempo proficuamente impiegato!

Io chiedo anzitutto, ha affermato il rappresentante della Parte Civile, che sia proiettato in visione alla Corte il documentario del bandito Giuliano girato da Ivo Meldolesi nel rifugio di Salemi. Da esso la Corte potrà dedurre fatti interessanti, se è vero che il mar. Calandra ha potuto stabilire da una sola fotografia che Giuliano fu intervistato in provincia di Trapani.

E gli altri colpevoli?

E veniamo ora ad una questione fondamentale. Ci siamo occupati, in sede di dibattimento, delle responsabilità dei giudicabili: e l'alibi di Pisciotta è divenuto un poco il tema centrale, ed il motivo che ha portato tutti gli avvocati a creare un fronte unico convinti che l'alibi di Pisciotta possa, in definitiva servire per tutti. Per questo non mi faccio illusioni sulla accoglienza che avranno le mie proposte da parte di una difesa che si dimostra paga della situazione attuale. Ma, signori della Corte, non dimentichiamo che ci troviamo di fronte ad un processo che vede nella gabbia solo una parte dei colpevoli. E gli altri? E gli uomini che tramarono nell'ombra il più nero dei delitti, la strage? Dove sono i mandanti politici? Ecco il problema. La Corte aveva cercato, e qui do atto al Presidente della sua scrupolosità, di pervenire a questi misteriosi individui, attraverso una denuncia che Giuliano avrebbe scritta, confessione e ricatto insieme, di fronte allo spettro della morte. Il memoriale Giuliano. Ma questo documento, ogni volta che sembrava a portata di mano, sfuggiva, si dileguava, rimbalzava dall'uno all'altro personaggio. Finalmente siamo riusciti a fermare l'ultimo atto di questa fuga, ad individuare l'ultimo uomo che ebbe in mano il prezioso documento. L'avvocaticchio. Sappiamo che c'è. Ce lo ha detto Luca, ce lo ha detto Perenze. Sappiamo che il documento era nelle sue mani. Un documento importante? Senza dubbio. Luca ha offerto due milioni per averlo! E se si offrono due milioni per un documento, vuol dire che il documento interessa! Vuol dire che ci sono scritte cose compromettenti!

E Luca ci potrebbe venire anche a dire se è vero che accompagnò dal latitante Pisciotta il suo avvocato di fiducia, Giuseppe Bucciante, e se è vero che tutti insieme fissarono la linea dell'infermità di mente per il Pisciotta! Poichè se è vero che ci fu questa proposta, vuol dire che l'alibi della malattia non era ancora stato prospettato!

Perchè, o signori della Corte, lasciatemolo dire, qua non c'è dubbio che si tenti di nascondere qualcosa! Che se un generale viene a difendere apertamente, sfacciatamente un bandito, ed arriva persino a fargli il suo elogio, e allora, vuol dire che il bandito ha in mano qualcosa che non deve venire fuori, che si deve, ad ogni costo tenere nascosto.

Si scomodino i mafiosi

E il capitano Perenze? Sappiamo ormai quale sia la sua posizione: abbiamo tutti sentito il col. Angrisani smentire quello che ha detto il suo collega Perenze, abbiamo chiesto fra i due un confronto che ci è stato negato! Ebbene, allora venga qua il cap. Perenze a ripeterci che è Angrisani che mente! E allora avremo una soluzione anche per il problema dell'avvocaticchio!

E infine, signori della Corte, troviamo un punto che sia comune a tutti noi, umili rappresentanti della privata accusa ed alti magistrati dello Stato. Un punto sul quale siamo tutti d'accordo! La Corte deve ricordarsi che la sua funzione oltre che punitiva è educativa. Abbiamo in comune dei principi sacri! Eppure, strana fatalità, il processo è stato strozzato proprio da quel giorno in cui un mafioso è venuto a testimoniare!

Presidente: *La Corte non ha paura dei mafiosi!*

Avv. Sotgiu: *Lo so bene! E allora, facciamo vedere che nessuno intende rispettare gli Albani ed i Miceli!*

Dopo la conclusione della Parte Civile che ha destato nell'aula profonda impressione, il Presidente ha sospeso la seduta, per dar modo ai vari avvocati di prendere in esame le richieste del prof. Sotgiu. Alla ripresa, gli avvocati della difesa hanno per lo più accettato le proposte della Parte Civile, mentre il solo avv. Crisafulli si è tenacemente opposto, insieme al Procuratore Generale. La Corte, anche per dar modo agli avvocati oggi assenti di intervenire, ha rinviato la conclusione dell'incidente a lunedì prossimo, dato che domani non si terrà udienza ricorrendo l'anniversario della gloriosa insurrezione napoletana contro gli invasori tedeschi.

BENEDETTO BENEDETTI

L'ODIOSA MONTATURA ANTIPARTIGIANA

La Parte Civile in difficoltà al processo per i fatti di Porzus

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCCA, 27. — Conclusasi ieri la costituzione delle parti e la lettura degli atti di accusa, stamane il Presidente dottor Casella ha dichiarato aperto il dibattimento e dato inizio all'interrogatorio degli imputati.

Gli interrogati sono stati tutti appartenenti del battaglione «Amor», un battaglione di «sappisti», in via di assestamento, i cui componenti (quasi tutti contadini della zona di Ruttars) vivevano presso le loro abitazioni e venivano avvisati di volta in volta per compiere azioni di approvvigionamento od altri servizi.

Con l'interrogatorio degli imputati tuttavia comincia a rivelarsi in questo dibattimento quanto sia difficile rendere con precisione un aspetto degli avvenimenti poichè, naturalmente, molte delle modalità d'azione e di organizzazione dei reparti partigiani e perfino la terminologia non sono a perfetta conoscenza della Corte e degli avvocati di P. C.

A ciò si aggiunga che non tutti gli imputati sanno rendere le loro deposizioni con termini che valgono anche per chi non sia stato partigiano e che a volte, anzi non riescono neppure ad intendere appieno le domande ed a rendere perfettamente il loro pensiero, come ha precisato con tempestivo intervento l'avv. Barbieri della difesa.

Il primo a salire sulla pedana è Livio Bastiani (Binco). Egli non ha fatto parte della colonna che si è recata a Porzus perchè alla partenza degli uomini di Ruttars si trovava in altro Paese. Dichiara che il battaglione non era perfettamente inquadrato, egli era il commissario del battaglione, ma precisa che non ha svolto funzioni politiche vere e proprie bensì solo di organizzazione. Egli formula questa precisazione in modo poco chiaro; dice infatti: «Ero commissario ma non politico».

Ne sorgono contestazioni.

Dopo Bastiani viene interrogato Remigio Russian (Ruota), il quale dichiara di essere stato chiamato mentre accudiva alle proprie occupazioni, come tutti gli altri del battaglione, che fu tutto concentrato a Bosco Romagno.

A Porzus si è venuto a trovare lontano dalle Baite ove si sono svolti i fatti, ha trasportato del materiale militare nel ritorno, seguono le posizioni di Tarcisio Veniva (Furia), di Carlo Maurenzig (Pin) e Edo Zuppel (Eppel), dello stesso tenore.

Gli avvocati di P. C. di fronte a queste deposizioni, si sono sforzati, a più riprese, di ricavarne materiale per i loro testi, ma hanno dovuto ricorrere a tentativi tutt'altro che redditizi.

L'avv. Libotte, ad un certo punto, ha sollevato i generali commenti chiedendo ad un imputato «come avesse pensato» incamminandosi con la colonna al momento della partenza!

A questo punto, lo stesso rappresentante della pubblica accusa, dottor Agostini, si è spinto ad affermare che ci aveva subito il carcere per la lotta di Liberazione non poteva essere ritenuto partigiano combattente. Preferiamo credere che ciò sia da ascriversi alla difficoltà dell'impresa che il P. G. stava tentando piuttosto che ritenere che una simile convinzione possa essere nutrita e sostenuta da un magistrato italiano.

Nella mattinata, durante la deposizione del Russian, si è avuto un vivace incidente per la presenza, fra il pubblico, di un teste della P. C. (la procedura stabilisce che nessun teste può stare in aula prima di aver deposto) ed il Presidente vi ha posto termine.

FERDINANDO MAUTINO

L'insuccesso di De Gasperi

(Continuazione dalla 1ª pag.)

cratici che i liberali «sono occupati a superare le loro difficoltà interne». Ma Saragat ha subito replicato affermando che «i motivi della nostra uscita dal governo vanno ricercati nella insufficienza della politica governativa nel soddisfare le necessità della classe lavoratrice».

Altrettanto pessimistico il giudizio del deputato di destra Florestano di Fausto che fu eletto alla Camera nelle liste d. c. Egli ci ha dichiarato testualmente: «Non mi sorprende il risultato che a mio avviso è in linea di massima negativo. La causa di tutto ciò risale all'affrettata ratifica del Trattato di pace».

Un giudizio completo e sereno sui risultati della missione di De Gasperi negli Stati Uniti è stato dato nella serata di ieri dalla Direzione del Partito Socialista Italiano. In un ampio documento i dirigenti del P. S. I. affermano che l'impegno di nuovi oneri militari, assunto ad Ottawa dal governo italiano, ha aggravato ancora il fardello ed il rischio della compromissione con la politica aggressiva dell'America mentre la dichiarazione tripartita si risolve nella promessa di un favorevole accoglimento della richiesta di eliminare le restrizioni e inibizioni, specie di ordine militare che ci furono imposte col trattato di pace, e nella promessa di compiere «ogni sforzo» per assicurare l'ammissione dell'Italia all'O. N. U. Dopo aver affermato che il comunicato conclusivo degli incontri italo-americani elude le concrete richieste governative di mezzi finanziari e di facilitazioni per l'emigrazione, la dichiarazione socialista denuncia con rinnovata energia la politica del governo che rischia di travolgere l'intera società italiana e lo Stato democratico. La Direzione del P.S.I. invoca infine la vigilanza del Paese e si augura che in Parlamento tutti coloro che considerano la pace del mondo e dell'Italia come indispensabile base della vita nazionale, si uniscano per conseguire la soluzione dei nostri problemi economici e sociali e la revisione stessa del Trattato nella pratica costante di una politica estera di pace e di neutralità con tutti i Paesi.

Una sentenza della Cassazione sulla diffusione dei giornali

La Cassazione Penale a sezioni unite con sentenza 16 giugno 1951 (Pres. Giuliano, estensore Naldini, P. M. Battaglini) ha deciso che l'articolo 121 della legge di P. S. non richiede la licenza dell'autorità di polizia per l'esercizio di determinati mestieri ambulanti e presuppone che la vendita venga effettuata sistematicamente e a fine di lucro. Pertanto la vendita o distribuzione di giornali effettuata occasionalmente da propagandisti di partiti politici senza fine di lucro, sprovvisti della licenza di polizia, non costituisce reato.

PIETRO INGRAO Direttore

Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma